ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 181
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ
31 luglio - 1 agosto 1957

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-069, 50-960. Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 550) - Ann. finanz. e legali L. 505 (fun. 480) - Necrol. L. 300 (fun. 350); partecipaz. L. 500 (fun. 1300) la linea - Echi cronaca L. 600 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7300, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Pacsi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sui patti agrari la Camera apre il dibattito

Le posizioni dei comunisti e dell'estrema destra - Il governo deciso a portare innanzi la discussione - Cronaca degli aspri scontri verbali scoppiati nella seduta di stanotte tra Zoli, Roberti (m.s.i.) e Spadazzi (p.m.p.) e tra Pastore (d.c.) e Pajetta (p.c.i.)

Roma, mercoledì sera.

Questo pomeriggio, alle 16,30 la Camera riprende a discutere dei patti agrari al punto dove quattro mesi fa il dibattito era stato interrotto. Stamane alle undici, invece, il ministro Gui ha illustrato la legge sulla pensione ai contadini.

La lunga seduta fiume iniziatasi ieri mattina alle nove, è terminata stanotte con l'approvazione dei trattati europei del Mercato comune e dell'Euratom, contro cui hanno votato soltanto i comunisti. Naturalmente la lunghezza della seduta, la stanchezza dei deputati, l'eccitazione del momento, avevano impresso, soprattutto all'ultima parte della seduta (quella dedicata all'ordinamento dei lavori parlamentari) un carattere polemico e aggressivo, che ha provocato qualche incidente, qualcuno dei quali non propriamente parlamentare.

Sarà bene, perciò, prima sbarazzarci di questa parte un poco convulsa della seduta. Dopo di che, il discorso potrà farsi con maggiore speditezza, e la situazione risulterà più chiara. Il maggior incidente è stato indubbiamente quello accaduto fra il missino Roberti e il presidente Zoli. Stava, infatti, parlando il presidente del gruppo dei neo-fascisti, per rinfacciare a Zoli la sua «doppiezza» una volta nel chiedere i voti alla destra, un'altra volta nel rivolgersi a sinistra. Ad un certo punto Roberti ha detto: «La questione dei patti agrari nasconde e copre un diverso disegno politico. A questo punto un governo che si rispetti non ha che da chiedere una votazione di fiducia sull'ordine dei lavori».

All'espressione «un governo che si rispetti», Zoli non ha trovato di meglio che volgere ostentatamente la schiena verso il settore di destra. Il gesto dell'on. Zoli ha sorpreso e imbarazzato un po' tutti, mentre da destra si scatenava un putiferio. S'è visto il monarchico popolare Spadazzi, un uomo corpulento e capelluto, precipitarsi nell'emiciclo a valanga. Egli è riuscito, però, soltanto ad arrivare sotto i banchi del sottosegretari e a rivolgere qualche frase di insulti al presidente Zoli. Quattro robusti commessi, già sull'avviso, sono stati pronti a tenere saldamente fermo il focoso deputato di destra, riportandolo quasi di peso nei suoi banchi.

I deputati missini, dopo un incomposto vociare, sono rimasti al loro posto; hanno preferito inscenare verso il Presidente del Consiglio, piuttosto che, come a un certo momento si era temuto, venire a vie di fatto. Il segretario del M.S.I., Michelini, si è portato presso il banco presidenziale dell'on. Leone per protestare e invitarlo a riprovare con un suo apprezzamento il gesto di Zoli. Il presidente della Camera, durante l'incidente, si era limitato a scampanellare, richiamando all'ordine i deputati più scalmanati. Ma più tardi, quando si è sviluppato un vivace battibecco fra Giulio Pastore e Pajetta, l'on. Leone, rivolgendosi al deputato comunista che gli voltava le spalle, gli ha detto: «On. Pajetta, si rivolga al Presidente, non gli giri la schiena». E poco dopo, al centro che gridava verso l'estrema sinistra a gran voce: «Provocatori», il presidente della Camera, con un chiaro riferimento a Zoli, diceva: «Provocatoria è stata tutta la seduta. Rotto l'incanto, non c'è più nulla da fare che rimettersi al buon senso dei deputati». E Pajetta, cui certo non manca la prontezza nella battuta, cogliendo al volo quell'accenno replicava: «Le chiedo scusa, signor presidente. La mia schiena non ha alcun significato politico».

Lo scambio di battute è stato vivacissimo fra democristiani e comunisti. Da questa parte si era assunto un atteggiamento equivoco nei confronti della legge sui patti agrari, e prima ancora, portando in aula la legge per le pensioni ai contadini, si era voluto, evidentemente, perdere tempo, nella speranza che la legge agraria, rimandata all'autunno, venisse anche per questa legislatura insabbiata come fu per l'altra. I comunisti si avrebbero fatto la loro brava speculazione e sarebbero andati nelle campagne a gridare al nuovo scandalo. L'on. Giulio Pastore ha denunciato tutto ciò e alla fine ha chiesto ai comunisti che si esprimessero in modo chiaro e netto: «Insomma, la volete o no, questa legge sui patti agrari? Se la volete, facilitateci il compito e cercate di approvarla, non di fare dell'ostruzionismo».

I comunisti hanno risposto che sì, che essi sono per la legge sui patti agrari, ma non per quella che sta ora dinanzi al Parlamento, bensì per quella che fu approvata nella scorsa legislatura dalla Camera e che comprendeva anche la «giusta causa» permanente. È perciò vogliono oggi discuterla tutta intera, senza preoccuparsi del tempo e della stagione, fino alla fine.

Naturalmente, questa loro posizione, seppure parta da presupposti diversi, è, per molti aspetti, assai vicina a quella dell'estrema destra che ha minacciato un ostruzionismo a oltranza nell'intento di rinviare l'assemblea e di rinviare ad ottobre, e quindi con ogni probabilità alla prossima legislatura, i patti agrari. Pastore ha proposto qualcosa di più ragionevole: «Discutiamo pure su una decina di articoli-base della legge, approviamoli, e, una volta approvati questi punti essenziali, rimandiamo la legge in commissione per la definitiva approvazione».

In tal senso, è probabile che il governo farà una precisa proposta; si dovrebbero, cioè, discutere in aula l'articolo 8 e l'emendamento aggiuntivo sulle mezzadrie povere e l'art. 65 per la proroga dei contratti in corso. Come si sa, — e lo ha ripetuto anche ieri Fanfani — il gruppo di maggioranza appoggia gli emendamenti Pastore, ma respinge la «giusta causa» permanente.

Le destre hanno però voluto dare una impostazione politica al dibattito. I neofascisti hanno chiesto, come si è visto, addirittura che il governo, nel presentare la legge sui patti agrari, vi ponesse su la fiducia, per vedere, stavolta, chi gli avrebbe dato il voto. Ma Zoli ha sottilmente avvertito, da avvocato quale egli è: «Io mi sono presentato alla Camera con un preciso programma: su questo ho chiesto di essere giudicato. Vi è stato chi a quel programma non ha creduto e mi ha votato, e chi a quel programma ha creduto e mi ha votato contro». Subito Covelli, più politico del suo collega della estrema destra, ha cercato di spostare la questione: «Non è vero — ha detto — che il presidente Zoli si era presentato chiedendo l'urgenza su questa questione. Quando ci chiese la fiducia egli ci espose un programma che noi condividiamo, ma non accennò a discutere con tanta fretta i patti agrari. Fu soltanto successivamente che egli propose la urgenza, ma si guardò bene dal chiederci la fiducia, che gli avremmo negata».

Malagodi e Bozzi, da parte liberale, si sono naturalmente divertiti a stuzzicare i loro diretti competitori nel settore di destra, che sarebbero «confusi e pentiti» di avere dato i loro voti di fiducia a Zoli proprio in odio ai liberali. «Ne piangono ora tutte le conseguenze, anche di tenersi un governo appoggiato dai voti di Nenni».

Ma nessuno ha chiesto tanto: e tanto meno Zoli. Egli si era presentato come un «governo di minoranza gratuito» e come tale prende i voti dove si trovano.

pellecchia

Nuovo rinvio di 24 ore alla Lancaster House

Colloqui Dulles-Zorin sulle ispezioni aeree

La nuova proposta del Segretario di Stato al rappresentante russo: sottoporre a controlli dall'alto soltanto i territori americano e sovietico - Disappunto a Washington per le difficoltà opposte da Inglesi e Francesi ai principali piani statunitensi: sospensione di ogni attività nucleare e «cieli aperti»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

Le discussioni sul problema del disarmo passano oggi attraverso una fase di vitale importanza. Il Segretario di Stato americano, Dulles, s'incontra con l'abile Zorin, capo della delegazione sovietica al Sottocomitato dell'ONU, e se i loro colloqui porteranno a qualche risultato, una intesa, se pur modesta, nel campo del disarmo diverrà forse possibile.

Dulles ha avuto stamane, al Foreign Office, un colloquio di mezz'ora col ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Nel pomeriggio avrebbe dovuto aver luogo una riunione della sottocommissione dell'ONU per il disarmo, ma poco dopo il colloquio Dulles-Selwyn Lloyd è stato annunciato che la riunione è rinviata di 24 ore, e cioè alle 15,30 del pomeriggio di domani.

Selwyn Lloyd e Foster Dulles, dopo aver conferito insieme, si sono incontrati con gli altri delegati occidentali, sempre al Foreign Office. A colazione, offerta dall'ambasciatore americano, essi si incontrano con Zorin, e Dulles ha con il delegato russo il primo colloquio.

Un punto non è ancora chiaro: se Dulles sia riuscito ieri a portare unità e compattezza nel fronte occidentale, in altre parole se sia riuscito ad ottenere dagli alleati europei un incondizionato assenso ai principali piani di disarmo. Secondo alcuni giornali, egli vi sarebbe riuscito, secondo altri sarebbe stato sconfitto.

Se queste ultime fonti d'informazione sono esatte, gli inglesi — ansiosi di espandere la loro nascente produzione di bombe H — sarebbero ancora riluttanti verso un immediato accordo per la sospensione di ogni attività nel campo nucleare. E i Paesi europei della Nato sarebbero tuttora diffidenti nei confronti dei progetti per le «ispezioni aeree», non volendo — sembra — aprire i loro cieli agli apparecchi sovietici.

Che gli americani siano fortemente irritati da questo atteggiamento dei loro amici europei è al di fuori di ogni dubbio. Sarebbe questo un motivo del viaggio di Dulles: «Indurre gli alleati — scrive un giornale — ad affrontare con più ampie vedute i problemi del disarmo».

Lo stato d'animo di Washington è descritto senza eufemismi dal corrispondente americano del liberale "News Chronicle". «In questa capitale si è persuasi — riferisce il giornalista — che gli inglesi facciano gli esitanti al solo fine di rafforzare la loro posizione di neo-soci del "Club nucleare" prima di sottomettersi a rigide restrizioni internazionali. Anche l'atteggiamento francese è qui considerato ambiguo».

Pari irritazione avrebbe suscitato negli americani la diffidenza europea verso il progetto per i «cieli aperti». «Washington — ci dice il "News Chronicle" — vorrebbe che la "zona d'ispezione aerea" si estendesse dalla costa occidentale dell'Irlanda agli Urali, in modo da impedire un attacco di sorpresa contro l'Europa occidentale. Vista la tiepida reazione da parte di alcuni alleati europei, Dulles sarebbe ora disposto a preparare ai sovietici un "apertura" dei soli cieli russo e americano, con scambio delle piante di installazioni militari sui due territori. Questa proposta, si pensa in questa capitale, avrebbe per obiettivo non solo i russi ma anche i Paesi europei della Nato. Nel timore di una intesa diretta Mosca-Washington, essi abbandonerebbero forse la loro riluttanza e schiuderebbero le porte dei loro cieli».

La situazione è delicata, e non solo nel campo del disarmo. Qualora i lavori del Sottocomitato non dessero alcun frutto, e non per sola colpa della Russia, i rapporti fra gli Stati Uniti e gli alleati non ne trarrebbero certo vantaggio.

Mario Ciriello

Stanotte alle 24 nei pressi di SANTHIÀ

Lascia le sbarre alzate e il «rapido» stritola un uomo

L'automotrice Milano-Torino era lanciata a 120 all'ora - Un giovane operaio attraversa i binari nell'istante in cui sopraggiunge il convoglio e viene travolto - La bicicletta della vittima è rimasta appesa al carrello anteriore fino alla stazione di Tronzano

La casellante è fuggita: suicida in un torrente?

Dal nostro inviato speciale

Santhià, mercoledì sera.

Un ciclista è stato stritolato dall'automotrice Milano-Torino, lanciata ad oltre 120 chilometri all'ora: la sciagura è avvenuta a mezzanotte al passaggio a livello di Tronzano, le cui sbarre erano rimaste aperte. La casellante responsabile si è data alla fuga subito dopo il fatto: si teme si sia tolta la vita, sconvolta dall'orribile scena cui aveva assistito.

La vittima è Piero Balocco, un operaio di 24 anni, che abitava a Tronzano, in via Lignana 22 con il padre e la madre; una sorella, sposata, vive a poche centinaia di metri dal luogo della sciagura. L'investimento è avvenuto mentre egli stava rientrando a casa da Santhià dove aveva accompagnato la fidanzata.

La sciagura è stata fedelmente ricostruita grazie alla testimonianza di un compaesano dell'ucciso, l'operaio ventiquattrenne Mario Carenzi, che lo seguiva in motocicletta e che è scampato miracolosamente ad una morte analoga a quella dello sventurato Balocco.

«Percorrevamo tutti e due la strada di Santhià — egli ha raccontato — diretti verso il paese. Quando siamo giunti al passaggio a livello, circa un chilometro prima di Tronzano, le sbarre erano sollevate. Né il ciclista ed io ci accorgemmo del pericolo. Il Balocco era in mezzo ai binari ed io stavo per superare le sbarre quando irruppe il treno. Arrivava ad una velocità spaventosa: ho inchiodato i freni a pochi centimetri dalla rotaia. L'automotrice passò come un bolide, sfiorandomi e spostando il mio corpo con un colpo d'aria. Sotto gli occhi ho visto la sagoma della bicicletta». In quel momento era uscita dal passaggio a livello la moglie del casellante, Rosa Agosta in Leley, di 51 anno, che era di servizio a quell'ora: «Meno male che si è fermato in tempo — disse la donna — mi sono lasciata passare l'ora del treno». Il Carenzi non le rispose: stava cercando l'amico, che pensava fosse già dall'altra parte. «Ma Piero non c'è più», gridò il Carenzi, mentre l'automotrice si fermava qualche centinaio di metri più avanti. La donna comprese allora che qualcuno era stato travolto e certamente ucciso dal treno, che in quel punto correva a 120 chilometri all'ora.

Il motociclista si mise a correre lungo i binari: a 25 metri di distanza dal punto dell'investimento giaceva il corpo del Balocco, orribilmente straziato. La morte dello sventurato era stata istantanea. Il Carenzi ritornava al casello ma non trovava tracce della donna: la casellante era fuggita e finora tutte le ricerche compiute dai congiunti e dai carabinieri sono state vane. Si teme, come s'è detto, che la casellante, terrorizzata per le spaventose conseguenze della sua disattenzione, abbia voluto uccidersi e si sia gettata in qualche corso d'acqua.

I primi risultati dell'inchiesta fanno senz'altro cadere la colpa della sciagura sulla donna. Questa ha il preciso ruolo di «coadiutrice» del marito, Lorenzo Leley, ed in quell'ora il passaggio a livello era affidato alla sua sorveglianza. Questo passaggio a livello è noto nella zona come uno dei più precisi: mentre molti anni, i coniugi Leley hanno compiuto la minima irregolarità. E' quindi incomprensibile come la donna abbia potuto compiere stanotte la gravissima dimenticanza. Il marito, interrogato stamane dai carabinieri di Santhià, ha dichiarato che da alcuni giorni la moglie era sofferente.

Appare fin d'ora evidente che nessuna responsabilità può essere attribuita al conduttore dell'automotrice, la AT 470, che parte da Milano alle 21,05 ed arriva a Torino alle 0,48. Si tratta di un direttissimo che ha quasi le caratteristiche di un «rapido».

Quando il conduttore si accorse di un'ombra in mezzo ai binari era ormai a pochissimi metri di distanza: l'urto avvenne prima che egli avesse fatto in tempo a mettere in azione il freno di emergenza.

Quando il treno si fermò, 300 metri oltre il punto dell'investimento, la bicicletta della vittima era ancora incastrata nel carrello anteriore dell'automotrice, in una posizione in cui avrebbe potuto danneggiare gravemente i delicati congegni meccanici della macchina e gli impianti di segnalazione lungo la linea. Il conduttore raggiunse a velocità ridottissima la stazione di Tronzano, dove fu possibile togliere il rottame. All'arrivo a Porta Nuova l'AT 470 aveva 20 minuti di ritardo. Quando è avvenuta la sciagura (esattamente alle 0,7 di stamane) marciava con due minuti di ritardo rispetto all'orario.

Compiute le formalità di legge, il corpo del giovane operaio è stato rimosso e portato al cimitero di Santhià; nella notte il padre e la madre sono stati informati della tragedia. I funerali del poveretto, molto noto per aver anche fatto parte della locale squadra di calcio, si svolgeranno domani pomeriggio.

e. r.

Il passaggio a livello di Tronzano dove stanotte è avvenuta la sciagura (Foto Moisio)

Piero Balocco, 24 anni

Crolla una delle tesi sostenute dal dott. Sepe

Una tragedia analoga a quella della Montesi

È stato rinvenuto sulla spiaggia di Tor Valanica il corpo di un annegato 24 ore prima a Ostia - La sentenza d'accusa del dott. Sepe aveva, invece, escluso che il cadavere della ragazza di via Tagliamento potesse avere compiuto in acqua, sospinto dalle onde, i 16 km. che dividono Ostia da Tor Vaianica

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Domenica scorsa un giovane di 18 anni, Massimo De Liberis, è annegato a Ostia. Ieri il suo cadavere è stato rinvenuto sulla spiaggia di Tor Vaianica. Nel giro di circa ventiquattro ore, aveva compiuto un viaggio attraverso le onde di circa sedici chilometri.

Il triste destino del giovinetto riaccende una antica polemica che è stata già al centro della discussione sulla morte di Wilma Montesi: il cadavere di un annegato a Ostia, può essere trasportato dalle onde sino alla spiaggia di Tor Vaianica? L'interrogativo, importante soprattutto perchè ad esso è collegata, indirettamente, la possibilità di ricostruire le ultime ore di Wilma Montesi, sinora, nonostante gli sforzi, è rimasto senza risposta.

Il caso di Massimo De Liberis, annegato all'incirca nella medesima ora in cui qualcuno presume essere morta Wilma Montesi, e trovato, alla medesima maniera della ragazza di via Tagliamento, alle 7,30, dopo due giorni dalla sua scomparsa, potrebbe aver dato una soluzione definitiva al problema, anche se ha un precedente studiato sin dall'ottobre 1954 dall'Istituto di medicina legale di Roma e illustrato dai due periti Frache e Carella ai giudici di Venezia.

Il quesito fu posto ai tecnici sin dal giorno in cui, ufficialmente, sorse il caso Montesi, nell'ormai lontano 1953. L'allora capo della polizia scientifica dott. Sorrentino, e il reggente la capitaneria di porto a Ostia, marescialla Castrumasi furono molto espliciti nella loro risposta: «E' possibile che il corpo di un annegato sia trasportato da Ostia a Tor Vaianica. Per compiere l'intero tragitto, sono necessarie ventiquattro o trentasei ore di tempo». Un responso questo, che coincideva, sostanzialmente con la prima segnalazione telegrafica dei carabinieri, i quali, la mattina stessa dell'undici aprile 1953, allorchè fu rinvenuto il cadavere, prospettarono l'ipotesi che il corpo della ragazza provenisse da Ostia.

Ma un anno dopo, ripresa le indagini, il problema fu di nuovo affrontato. Era troppo importante, infatti, stabilire se Wilma Montesi fosse morta là dove era stata trovata oppure sedici chilometri più a nord. E il dott. Sepe, dopo un fallito esperimento compiuto con alcuni barilotti, chiese il parere del prof. Riccardi, titolare di oceanografia presso l'Università di Roma, del capitano di corvetta Mataiio e di due alti ufficiali superiori, insegnanti presso lo Istituto idrografico della Marina a Genova, Bini e Schiaffino. La loro risposta, dopo aver consultato i bollettini meteorologici dell'aeronautica, fu diametralmente opposta a quella di coloro che li avevano preceduti nell'indagine. Essi conclusero il loro esame affermando che il corpo di Wilma proveniva da una località «prossima al rinvenimento», escludendo, comunque, che potesse essere stato restituito dal mare dopo un lungo tragitto.

A questi elementi si aggiunsero, poi, le opinioni di taluni pescatori abitanti di Tor Vaianica, i quali esclusero, in nome della loro esperienza, la eventualità che il corpo della disgraziata ragazza potesse essere stato trasportato da Ostia.

A Venezia si verificò un episodio importante. I difensori di Piccioni e Montagna ricordarono che dai professori dell'Istituto di Medicina Legale di Roma era stato accertato un caso pressochè identico, utile a confortare la tesi secondo la quale il corpo di un annegato poteva aver compiuto il tragitto tra Ostia e Tor Vaianica. Sull'episodio, tuttavia, non si insistette oltre, perchè, per altri elementi, vi fu la possibilità di stabilire che, comunque, responsabile della morte di Wilma Montesi non poteva essere ritenuto Piero Piccioni.

Questo, però, non significa che il problema non sia rimasto egualmente in piedi. Il caso di Massimo De Liberis potrebbe farlo tornare di attualità.

Guido Guidi

La spoletta abbandonata

Un portalettere salva tre bimbi da sicura morte

Trento, mercoledì sera.

La presenza di spirito di un portalettere ha evitato che tre bambini rimanessero vittime di una spoletta da mortaio rinvenuta in un bosco, nei pressi di Bosentino. Il pericoloso ordigno, del peso di una ventina di chili, era stato trovato in una vecchia trincea della guerra 1915-18 da un gruppo di ragazzi, i quali lo avevano portato dallo straccivendolo del posto per barattarlo con delle pistole ad acqua. Il negoziante si accorgeva subito di avere di fronte una spoletta da mortaio e invitava immediatamente i ragazzi a depositarla in un vicino campo, mentre egli avvertiva i carabinieri.

I bambini però, forse pensando che lo straccivendolo avesse voluto sbarazzarsi di loro con un pretesto, hanno portato via l'ordigno fino ad un luogo appartato, decidendo di smontarlo. Ritenevano che i singoli pezzi sarebbero stati maggiormente commerciabili. Proprio quando si accingevano a levare il detonatore, sono stati scorti dal portalettere di Bosentino, Gino Broilo, il quale, resosi immediatamente conto di quanto stava accadendo, li allontanava a suon di scapaccioni. Quindi, messosi di guardia all'ordigno, ha inviato un conoscente ad avvertire i carabinieri, i quali poco dopo hanno potuto constatare che al minimo urto la spoletta avrebbe potuto esplodere, provocando una strage.

Maria Porta ha ripreso conoscenza

Fu l'orso a ghermire la piccola sul muretto

Napoli, mercoledì sera.

E' stato finalmente possibile avvicinare la piccola Maria Porta nel suo lettino di dolore all'ospedale di Loreto, dove dovrà rimanere ancora un paio di giorni. Per trentasei ore, la bambina è rimasta incosciente: trentasei ore di agonia per i familiari. A chi cercava di convincere la piccola Maria, dicendole che l'orso l'aveva trascinata per giocare, lei rispondeva: «Ma no. Se mi avesse voluto bene e avesse voluto scherzare, non mi avrebbe fatto male. Invece mi voleva affogare nell'acqua e poi sulla scaletta mi faceva battere la testa».

Queste sono state le prime parole della bambina dal corpo straziato. A mano a mano, poi, ha narrato per filo e per segno le fasi della drammatica sua avventura, racconto pienamente confermato sia dalla bambinaia, sia dall'uomo al quale deve la vita, Salvatore Grassi.

Quando la piccola si recò allo Zoo insieme ai fratelli e accompagnata dalla bambinaia Fiore Starace, nonchè da una amica di costei, una donna di 20 anni, Mariuccia Resta, passando vicino al recinto degli orsi, aveva voluto che la Starace la facesse sedere, con il viso rivolto al recinto. Quindi le sue gambette penzolavano all'interno della vasca. Maria Porta si divertiva a sparpagliare dei biscotti per vedere l'orso nuotare verso i bocconi prelibati. E' presumibile che presa dalla contentezza la piccola abbia mosso ritmicamente le gambe, ciò che avrà incuriosito il plantigrado, il quale ergendosi al massimo sulle gambe posteriori, ha artigliato uno dei piedini della bambina e con un violento strattone l'ha attirata a sè. Lo scossone ha fatto lasciare la presa alla bambinaia.

Subito dopo fu il tonfo. La belva, con una coscia della piccola tra le fauci, nuotava sbattendo l'inerte corpicino contro le pareti. Passato il primo momento di agghiacciante silenzio, le sue grida di terrore hanno richiamato l'attenzione di Salvatore Grassi, custode dello zoo, che, come si ricorderà, con coraggio riuscì a strappare la bambina dalle fauci dell'orso.

Uno zio di Maria Porta ha misurato la profondità della vasca: m. 12, mentre dalla parte del pubblico il parapetto esterno ha 77 centimetri di altezza. Lasciando pendere da un filo di circa 25 centimetri un giocattolino nell'interno della vasca, l'orso, incuriosito, vi si è avvicinato, sollevandosi sulle gambe posteriori e quasi arrivandoci: sono bastati i pochissimi centimetri in più misurati dalle gambette di Maria Porta per metterla a portata delle fauci della belva.

Lo zoo è chiuso in attesa di perizie e indagini. Ci si augura che venga riaperto al più presto per la gioia dei piccoli, ma che venga riaperto con tutte le cautele dovute all'incolumità dei frequentatori. Maria Porta, resterà ancora un paio di giorni nella linda stanzetta che l'ospedale di Loreto ha messo a sua disposizione. Per fortuna della brutta avventura vissuta, insieme al ricordo svanirà anche ogni segno esteriore. Maria Porta, infatti, non rimarrà deturpata.

Telegramma di Gronchi al Presidente del Messico

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha inviato al Presidente del Messico, sig. Adolfo Ruiz Cortines, il seguente messaggio: «Costernato per la notizia delle perdite di vite umane e delle devastazioni causate dal movimento tellurico abbattutosi sul territorio messicano, desidero assicurarla della unanime commossa solidarietà del popolo italiano verso la Nazione amica».

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Le indagini sugli avvelenamenti di Alpignano

La "prova del gatto" per i cibi intossicati

E' il sistema migliore per scoprire la responsabilità di certi generi nelle infezioni alimentari - La violenza dell'epidemia accenna a diminuire

Ad Alpignano si sono avute stamane altre tre segnalazioni di intossicati: due adulti ed un bambino. Malgrado ciò la situazione tende tuttavia a normalizzarsi. Nessuno dei colpiti versa in condizioni preoccupanti. Il decorso della malattia sia per quelli rimasti nelle rispettive abitazioni che per gli altri ricoverati all'Amedeo di Savoia è normale. Gli intossicati sono quasi un centinaio: 41 ad Alpignano e nelle frazioni; 3 a Pianezza; 7 a Caselette. Quelli ricoverati in ospedale a Torino sono 21.

Il medico provinciale dott. Catta-Rammaino e il dott. Lannarini ieri hanno effettuato prelievi di gelato e di latte. Sono stati anche esaminati i recipienti usati nella lavorazione. Sembrerebbe ormai accertato che il veicolo dell'intossicazione sia il gelato: si cercherà ora di stabilire se l'elemento infetto era il latte oppure qualcuno degli altri ingredienti usati.

Quando la diagnosi clinica di una tossi-infezione alimentare presta il fianco a dubbi, è al laboratorio che bisogna affidarsi per scovare la vera natura del germe infettante ed intossicante. Si investiga sul materiale escrementizio, seminando con esso certi speciali terreni di cultura (su piastre o in provette di vetro) ed attendendo di veder nascere, ad esempio, stafilococchi o salmonelle. Ma anche sul cibo sospettato si possono fare varie indagini, come la ricerca della enterotossina di origine stafilococcica.

Questa può, alle volte, tornare indispensabile per non mettere erroneamente fuori causa lo stafilococco nei casi in cui non lo si trovi nelle feci. Difatti si sono verificati casi in cui la sua potente enterotossina è stata ingerita dai malcapitati senza corrispondenti germi. Come fu ciò possibile? Gli stafilococchi enterotossici avevano infestato l'alimento in causa e durante la loro permanenza vi avevano prodotto l'abbondante veleno specifico; ma poi l'alimento era stato cotto. Orbene mentre i germi cadettero alla cottura, sì da non potersi più riprodurre, la tossina compì il misfatto essendo resistentissima alle alte temperature.

D'altronde, sempreché si tratti di stafilococchi, anche quando ne crescano nelle culture allestite col materiale infetto, non è così semplicemente dimostrata la loro responsabilità. Bisogna ancora identificare le caratteristiche del gruppo specifico, l'enterotossico, per cui dopo una prima selezione sierologica (che consiste nel mettere a contatto con una loro diluizione il siero normale di cavallo, che li fa agglutinare in mucchietti), se ne esaminano certe caratteristiche biochimiche. Il che basta?

Quando non concorrano troppo evidenti fattori epidemiologici, la prova assoluta non può essere che di natura biologica.

Ed ecco che, come talora il volgo ricorre crudelmente al gatto per saggiare la tossicità dei funghi, anche qui questo domestico felino vien tirato in causa; ma stavolta non per morire, sibbene semplicemente per riprodurre un quadretto sintomatologico del male: vomito, diarrea e grave prostrazione, il tutto a partire da 15 a 30 minuti dall'iniezione di un «filtrato» di cultura.

«Kitten-test» si chiama il metodo, o «prova del gattino», perché si vogliono gatti giovanissimi, da sei ad otto settimane d'età, di circa mezzo chilo di peso.

A dire il vero occorrono almeno tre gattini. In loro sostituzione è pure stato proposto l'impiego di piccoli suini, di rane, di ricci. Ma, indubbiamente, il responso assolutamente infallibile è offerto da certe scimmie, cui la somministrazione dell'enterotossina viene fatta per la via più naturale, l'ingestione per bocca.

a. v.

Sullo sfondo del delitto del Bar Pia in corso Vittorio

I torbidi ambienti del vizio nel processo a Orlanda Gherra

Il Guarnero, in barella, conversa con i suoi difensori

Stamane in Tribunale un «protettore», la padrona d'una casa equivoca e un cliente - Il principale imputato giunto in aula in barella

In corso Vittorio, all'angolo con via San Massimo, la notte del 16 ottobre scorso due «protettori» vennero a lite davanti al bar Pia. Il Cardello Scruci ebbe con una coltellata al cuore Luigi Cacchi. La donna contesa si chiamava Orlanda Gherra ed aveva appena 19 anni. La polizia la interrogò a lungo ed ebbe da lei preziose indicazioni per condurre una lotta energica contro gli sfruttatori.

Il risultato di queste indagini portò al processo iniziato stamane in Tribunale contro Dario Guarnero di 29 anni da Casorzo, abitante in via Limone 13, della stessa Orlanda Gherra, dimorante al Borgo Nuovo di Givoletto, diciannovenne, e di Maddalena Moriondo di 64 anni da Orbassano, abitante in via Feletto 44. Il Guarnero deve rispondere di istigazione alla prostituzione, di sfruttamento e di furto doppiamente aggravato per aver strappato tremila lire dalle mani di una donna che lo capitava. Secondo la accusa egli è il giovane che indusse la Gherra a darsi alla vita della sciagurata quando, nell'aprile del '56, era venuta a Torino in cerca di lavoro.

Il Guarnero l'aveva adocchiata che si aggirava sperduta nei dintorni di Porta Nuova. Seppe che voleva fare la domestica. In breve la convinse a darsi ad una occupazione meno faticosa e assai più redditizia. Lui stesso le suggerì i primi consigli e l'accompagnò al Valentino assicurandole la sua protezione. Poi le trovò una casa di appuntamento in via Feletto 44, gestita da Maddalena Moriondo.

In compenso il Guarnero si tratteneva parte dei guadagni della ragazza. Di professione era fattorino presso la Cooperativa di Porta Nuova, ma con i proventi della sua disonesta attività (si parla di qualche milione) acquistò un'auto fuori serie, concedendosi un lusso molto costoso. Quando la Gherra si stancò di abitare con lui, in via Bertholet 11, e preferì la protezione dello Scruci e dopo, quella del Cacchi, il Guarnero, per ritorsione, si rifiutò di restituirle una macchina fotografica e alcuni capi di vestiario. L'istruttoria ha accertato che il giovanotto si faceva consegnare somme di denaro anche da altre donne.

Poco prima che lo arrestassero, su denuncia della Gherra, il Guarnero era tornato a vivere con sua moglie, in via Limone. Qui la polizia sequestrò lettere scritte da donne occupate nelle «case chiuse» che si rivolgevano a lui chiamandolo «stella, caro amore» oppure «adorabile canaglia».

La Gherra è, a sua volta, imputata di adescamento e di aver fornito false notizie sulla sua identità agli agenti di P. S., alterando anche i documenti personali. La Moriondo è accusata di favoreggiamento e di sfruttamento della prostituzione per aver posto in esercizio una casa di appuntamento clandestina.

Quarto imputato è un giovane venticinquenne «cliente» della Gherra, cui si muove l'addebito di furto e minacce. Aveva accolto la ragazza sulla sua auto e l'aveva accompagnata in collina. Durante una contestazione l'avrebbe intimorita con una pistola. Piangente, la Gherra si era fatta condurre in città e, nei pressi della Gran Madre, si era gettata dall'auto.

Il Guarnero è giunto al Palazzo di Giustizia trasportato dalle «Nuove» con un autoambulanza della Croce Rossa perché sofferente di gravi disturbi cardiaci. Due infermieri in tuta bianca hanno deposto in aula la barella sulla quale era disteso, pallido e sparuto l'imputato, un individuo magro, bruno, elegante, con un ciuffo di capelli scompigliati sulla fronte. E' assente la Moriondo che risulta pure inferma: la circostanza è stata confermata dal medico fiscale.

Dopo alcune dichiarazioni dei difensori, avvocati Aniore, Dagasso, Le Ramai, Delgrosso, Salsa e Negre, il Tribunale (Pres. Pucci, P. M. E. Mancuso, canc. Casatelli) ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

E' giunto il periodo delle grandi vacanze

Vanno in ferie 250 mila dell'industria

Gli stabilimenti Fiat chiusi dal 5 al 27 agosto - Le norme che regolano il riposo annuale secondo i contratti di categoria

Nei primi giorni di agosto tutte le grandi e medie aziende cittadine interromperanno la loro attività per concedere ai dipendenti il consueto periodo annuale di ferie. Sarà il periodo delle «grandi vacanze» nel corso del quale la città si svuoterà quasi completamente. Il calendario delle ferie prevede la chiusura degli stabilimenti Fiat dal 5 al 27 agosto, Lancia dal 5 al 19, Michelin dal 5 al 21, Ceat dal 5 al 19, Snia-Meccanica dal 5 al 24, Pirelli di Settimo dal 5 al 19, Nebiolo dal 5 al 18, Venchi Unica dal 5 al 19, Savigliano dal 4 al 18, Cotonificio Valsusa dal 5 al 19, Riv di Torino dal 5 al 20, Microtecnica dal 5 al 18, Viberti dal 28 al 24 ecc.

In Torino e Provincia i dipendenti dell'industria (esclusi quindi tutte le categorie artigianali, commercianti, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni ecc.) sono 250 mila. Quasi tutti sospenderanno il lavoro nelle prime due settimane di agosto. I 65 mila della Fiat faranno 3 settimane di vacanza retribuita: due per contratto e la terza utilizzando le ore lavorate in più durante il periodo estivo.

Epoca e durata delle ferie: *I lavoratori hanno diritto, dopo un anno di ininterrotto servizio, ad un periodo annuale di ferie retribuite, da fruirsi possibilmente in modo continuativo, in epoca prestabilita dall'industriale, tenuto conto delle esigenze dell'impresa e degli interessi dei lavoratori. La durata delle ferie è stabilita dai singoli contratti. Non può comunque essere inferiore a 12 giorni lavorativi sia per gli operai che per gli impiegati. Le ferie sono irrinunciabili ed obbligatorie. Se non godute devono essere pagate.*

Diritto alle ferie: *I periodi di assenza dal lavoro per malattia o infortunio nei limiti stabiliti dalla legge e dal contratto per la conservazione del posto, vanno computati nell'anzianità agli effetti della maturazione al diritto a fruire delle ferie. Non possono essere concesse le ferie al lavoratore ammalato, durante la malattia stessa.*

L'infermità sopravvenuta durante il periodo delle ferie non ne sospende il normale decorso.

L'assegnazione delle ferie non potrà aver luogo durante il periodo di preavviso e questo non potrà essere computato nelle stesse.

I periodi di assenza dovuti per il servizio militare di leva non vanno considerati per la corresponsione delle ferie a nessun effetto.

Pagamento delle ferie: *Per gli operai l'importo delle giornate di ferie che il lavoratore ha maturato e si dispone a godere va, di regola, corrisposto in anticipo. Le ferie devono essere liquidate in base alla retribuzione globale (paga conglobata, contingenza, cottimo, indennità di mensa, ecc.) esclusi gli altri elementi accessori non aventi carattere di retribuzione.*

Durante il periodo di ferie effettivamente godute, sono dovuti agli aventi diritto gli assegni familiari e l'indennità di caro pane limitatamente alle quote non conglobate; questi elementi non devono essere computati nell'indennità sostitutiva, di ferie non godute.

Apprendisti: *Gli apprendisti hanno diritto a 20 giorni di ferie se di età superiore ai 16 anni, 30 giorni se di età inferiore ai 16 anni. Questi periodi sono comprensivi delle domeniche e delle altre eventuali festività.*

Festività durante le ferie: *Operai: Per le festività nazionali ed infrasettimanali cadenti nel periodo feriale, numerosi contratti collettivi di categoria prescrivono il prolungamento delle ferie; in mancanza di tale norma contrattuale, la durata delle ferie rimane invariata ed il datore di lavoro è tenuto al pagamento della festività.*

Impiegati ed intermedi: *Due festività nazionali od infrasettimanali cadono nel periodo feriale spettante all'impiegato, tali giornate non danno diritto al prolungamento delle ferie ed ad alcun compenso oltre alla normale retribuzione salvo che i contratti collettivi dispongano diversamente.*

Apprendisti: *Per gli apprendisti le festività cadenti nel periodo feriale rientrano nel computo di giorni di ferie e non danno perciò luogo al prolungamento delle ferie stesse.*

Agli apprendisti spetta, in base alla legge 31 marzo 1955 n. 90 il pagamento delle giornate festive anche se cadenti di domenica.

Contributi e tributi: *Il trattamento corrisposto durante le ferie godute costituisce vera e propria retribuzione soggetta a tutte le ritenute ed ai contributi. Il compenso invece per ferie non godute non deve essere computato ai fini contributivi ma va tassato soltanto agli effetti della R.M.C.2 e, per gli impiegati, della imposta complementare.*

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,1
MINIMA	+17,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +18,5; ore 8 +22,1; press. 747,5; umid. 68%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono con qualche annuvolamento locale. Temperatura stazionaria. Temperature a Casale: mass. +30,4; min. +14,3; ore 8 +19.

Riesumata dagli archivi della P.S. una grave deposizione della sposa sarda

Le parole dell'uccisa accusano la Sagoleo della morte del pensionato

I piani criminosi della calabrese - Già una volta la Molinas rischiò di essere uccisa dal gas nello stesso modo in cui perse la vita il Demartini

Stamane una donna anziana si è presentata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino, nella cui camera mortuaria giace ancora la salma della sposa sarda, barbaramente uccisa sabato sera, nel suo alloggio di corso Casale 35. Voleva consegnare un abito per rivestire la povera morta, un vestito nero con pizzo. «Glielo avevo promesso quando era ancora viva» — ha spiegato la donna, che è Rosina Fama, zia dell'assassinata, unica parente che vive a Torino — «era come nuovo, ma per me era divenuto stretto. In questi giorni la sarta me lo ha consegnato dopo avergli fatto qualche adattamento. Le servirà almeno per la sepoltura».

Per i funerali si attende l'arrivo dalla Sardegna dei fratelli della Molinas, che probabilmente giungeranno a Torino oggi o domani.

Mentre continua l'istruttoria a carico della Sagoleo (per cui verrà forse chiesta una perizia psichiatrica), si concludono gli accertamenti nei confronti del marito, «fermato» a disposizione del Magistrato subito dopo il delitto: è probabile che egli venga presto rimesso in libertà.

Il martello con cui è stato compiuto l'omicidio non è ancora stato trovato. In un primo momento l'affittacamere aveva detto di averlo gettato nella pattumiera, poi ha affermato di averlo buttato in Po. Nell'alloggio sono stati sequestrati altri tre martelli e si è fatta quindi l'ipotesi che la Sagoleo se ne fosse procurato un quarto per compiere il delitto, sperando che le autorità, accertando il tipo di arma usata, escludessero ogni sospetto su di lei vedendo in casa tutti i martelli che c'erano prima. Se ciò fosse confermato si avrebbe un nuovo grave elemento per la tesi del crimine premeditato.

Al commissariato Borgo Po tutte le indagini sono indirizzate all'inchiesta sulla strana morte di Evasio Demartini, il pensionato amico dell'assassina, morto per gas in circostanze che ogni giorno si rivelano più misteriose. Come si è già detto non si può escludere che l'uomo sia stato «suicidato» dalla Sagoleo, che aveva interesse ad ereditare gli alloggi che l'amico aveva a lei intestato e si può fare addirittura l'ipotesi che anche la Molinas sia stata soppressa perché aveva minacciato di parlare a proposito della morte del vecchio, sulla quale aveva forse sospettato.

Ma la Molinas non ha taciuto: dagli archivi della polizia è emersa la sua deposizione, resa quando scoprì la morte del Demartini e che può costituire una delle più gravi accuse contro la Sagoleo. La donna raccontò che, in precedenza, aveva rischiato essa pure di morire per gas il quale, anche quella volta, (come per il vecchio) fluiva dal tubo di gomma, misteriosamente staccatosi dietro al fornello, cioè in un punto nascosto.

La Sagoleo, rientrata a casa, aveva risposto freddamente: «Sono incidenti che possono capitare». Ma simili disgrazie, già di per sé assai strane, si verificavano, con troppa frequenza, in quella casa. Non è molto spiegabile che la polizia abbia sottovalutato l'importanza di quella testimonianza. Purtroppo il dirigente del commissariato, dott. Costa, era in quel tempo in missione a Roma: nelle sue mani di esperto funzionario l'inchiesta avrebbe probabilmente preso un altro corso. Non gli sarebbe certo sfuggito il freddo cinismo della Sagoleo che impressionò tutti gli inquilini. «Se ha voluto ammazzarsi si arrangi» aveva risposto duramente la donna ad una vicina che le chiedeva se non prendesse il lutto per l'amico.

La camera da letto della Molinas: così venne messa a soqquadro da Caterina Sagoleo per simulare la rapina

Iniziano il 18 settembre gli esami di maturità

In relazione ad alcune erronee notizie diffuse in questi giorni, il Ministero della Pubblica Istruzione conferma che l'inizio della sessione autunnale degli esami di maturità e abilitazione resta fissato per il 18 settembre, come fu stabilito dalla ordinanza del 2 maggio scorso.

Venti milioni di danni

Della grande cascina sono rimasti solo i muri e le travi arse dalle fiamme (f. Moisio)

Notte di terrore in una cascina divorata da un incendio a Ciriè

Tre famiglie, rischiano di perire nel rogo - Accortesi del divampare delle fiamme, riescono a mettere in salvo una sessantina di bovini che fuggono impazziti nei campi - Intervengono squadre di Carabinieri e i vigili del fuoco di Torino

Un violento incendio è scoppiato questa notte a San Carlo Canavese, a breve distanza da Ciriè. I danni sono molto ingenti. Ad una prima valutazione sembra che si aggirino sui venti milioni. Una decina di persone sono rimaste senza casa. Circa sessanta capi di bestiame sono stati messi in salvo all'ultimo istante dai contadini, ma gran parte degli animali, rimasti privi di sorveglianza, si sono dati alla fuga e si stenta a rintracciarli.

Il sinistro è avvenuto nella grande cascina Fontena, che sorge in posizione isolata lungo la strada che reca dal capoluogo alla borgata Castellaro. Vi abitano una decina di persone: le famiglie dei fratelli Benedetto ed Ignazio Giacometti fu Antonio, e del loro cugino Camillo Giacometti, fu Battista, agricoltori assai provetti e moderni.

Fu verso la una di questa notte che uno dei Giacometti si accorse delle fiamme: erano già alte ed impetuose, si levavano da un ampio porticato adibito a fienile, sotto il quale era stato accumulato il fieno di secondo taglio.

Il Giacometti dava l'allarme gridando a gran voce; tutti gli abitanti della cascina, che come abbiamo detto sono una decina, scendevano in cortile, si prodigavano con badili, con secchi, con teloni a cercare di estinguere i focolai, ma ormai questi erano già troppo sviluppati.

Non restava che avvertire i vigili del fuoco di Torino; questi giungevano sul posto con grande rapidità: in meno d'un'ora dal momento in cui si erano levate le prime fiamme. Con i vigili del fuoco giungevano sul posto pure i carabinieri di Ciriè, agli ordini del brigadiere Chiarini. Lo spettacolo era impressionante. Le fiamme avevano trovato un alimento estremamente favorevole nelle grandi cataste di fieno e le stavano divorando con velocità incredibile.

I vigili del fuoco iniziavano subito la loro coraggiosa opera di spegnimento lanciavano sulle fiamme torrenti e torrenti d'acqua, ma ormai erano andati distrutti due alti porticati, sotto i quali erano stati riposti i cumuli di fieno e di grano ancora da trebbiare e parte degli attrezzi agricoli. Frattanto si erano estese pure ad un'altra ala del fabbricato, dove è situata la stalla. Da un pezzo il bestiame aveva dato segni vivissimi di inquietudine, muggendo e scalpitando e cercando con ogni mezzo di liberarsi per fuggire; mucche, buoi e vitelli si sentivano minacciati da vicino, erano in preda al terrore.

I Giacometti si accorsero in tempo della nuova minaccia delle fiamme, fecero appena in tempo, tra il fumo che già aveva invaso la stalla, a sciogliere il bestiame, liberando tutti i capi ad uno ad uno, ed a sospingerli verso l'uscita. Fu una scena da film western: a corna basse, le mucche, i buoi, i vitelli, due tori colossali si precipitarono in cortile, cercarono scampo verso la campagna, si persero tra i boschi.

Esaurito il fieno ed il grano, l'incendio a poco a poco si è estinto, sotto le colonne d'acqua rovesciate dai vigili. Ma ancora questa mattina alle sei gli ultimi focolai gettavano scintille e fiamme. I danni si valutano a prima vista sui venti milioni. Le cause dovrebbero essere ricercate nel consueto fenomeno di autocombustione, che si verifica nei grandi cumuli di fieno compresso.

Ancora questa mattina, quando già il sole era alto, diverse decine di animali vagavano per le campagne circostanti; molti, ancora terrorizzati, si rifiutano di lasciarsi prendere.

Echi di cronaca

UN POSTO per ogni cosa, con qual che segue... ma in ogni casa, se si vuol ordinare convenientemente abiti, biancheria ecc., è necessario un armadione; ne troverete insieme alle più belle camere, tinelli, sale, salotti, al *Mobilificio San Domenico, via S. Domenico 1 ang. via Milano, Telefono 40-488.*

MOBILIFICIO DEAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort., *Garibaldi 8 (cortile).*

Nella notte, durante il viaggio Genova-Torino

Autotreno assaltato dai "ladri scoiattolo"

Balzati sul camion in corsa, i razziatori hanno squarciato il telone di protezione della merce - Spariti sacchi di caffè per circa un milione

Un camion carico di caffè è stato svaligiato mentre viaggiava da Genova a Torino. I ladri hanno agito con incredibile audacia, riuscendo ad issarsi sull'automezzo in corsa e a ridiscendere incolumi dopo il colpo.

Il camion, appartiene alla ditta Cordonetti di Torino. Aveva effettuato il carico l'altra sera a Genova ed era ripartito subito per la nostra città. L'autista, Giuseppe Chiesa, di 21 anni, aveva assicurato i sacchi di caffè con robuste corde. Tanto la motrice che il rimorchio erano ricoperti con un telone.

Nei pressi di Alessandria un automobilista sorpassava il camion e faceva segno al Chiesa di fermare. Lo informava che il telone del rimorchio si era allentato e pendeva come uno strascico sulla strada, coprendo la targa e i fanalini. Il Chiesa correva a vedere. Il telone non si era affatto allentato: era stato tagliato nel senso della larghezza. Del carico di caffè era rimasto ben poco.

L'autista, in preda a viva emozione si recava immediatamente dai carabinieri a denunciare l'episodio. Dal suo racconto si è potuto capire che il furto è stato commesso non lontano da Alessandria, con una temerarietà che ha del pazzesco.

— Viaggiavo sui 60-70 l'ora. Forse dieci minuti prima che l'automobilista mi segnalasse che il telone era staccato, mi ricordo che un camioncino mi si affiancò, chiedendo strada. Rallentai. Ma il camioncino non mi sorpassò. Trascorsero sei o sette minuti ed eccolo di nuovo sbucare a fianco del rimorchio. Ridussi di nuovo la velocità, ma ancora una volta il camioncino rinunciò al sorpasso.

Evidentemente era quella la macchina dei ladri. Quando raggiunsero per la prima volta il rimorchio un uomo vi balzò sopra, nascondendosi tra i sacchi di caffè. Tagliò il telone e le corde, buttò i sacchi di caffè ai complici. Poi il camioncino chiese ancora strada, affiancandosi per la seconda volta all'autocarro. Il ladro, terminata l'operazione si trasferì di nuovo sul camioncino.

Per un caso nessun'altra macchina si trovò in quell'intervallo a seguire il camion. Il danno subito dal camionista è di circa un milione di lire. I carabinieri di Alessandria hanno telefonato immediatamente a tutte le stazioni, stabilendo posti di blocco, nella speranza di fermare i lestofanti. Ma finora le indagini non hanno dato alcun esito.

Travolta in bicicletta da un'auto francese

Una donna è stata investita da un'automobile francese mentre in bicicletta stava rincasando. E' ricoverata all'ospedale Maria Vittoria per ferite al capo e probabili fratture delle gambe.

L'incidente è accaduto alle ore 11, in corso Francia, all'altezza della casa n. 112. La signora Rina Navone di 30 anni, abitante in via Petrarca 14, dopo aver visitato alcuni conoscenti che abitano nella zona, si accingeva in bicicletta a tornare a casa. Da una trasversale sbucò sul corso, proprio nel momento in cui sopraggiungeva veloce un'automobile francese, diretta verso il centro della città. L'urto fu inevitabile. Il guidatore della vettura, il signor Giovanni Soravia di 47 anni, rappresentante, residente a Parigi in rue Blanche, ha dichiarato in seguito: «Me la sono trovata davanti all'improvviso. Non ho potuto far nulla per evitare di investirla».

La donna è stata soccorsa da lontano. Su un'auto di passaggio è stata poi trasportata all'ospedale, dove i medici l'hanno ricoverata in osservazione.

OGGI - AMBROSIO
RENATO RASCEL
Laura Masiero - Lia Di Leo
nel film dell'allegria
IL BANDOLERO STANCO

Autoservizi SADEM
sui più suggestivi itinerari turistici
ST. VINCENT - AOSTA - PEROULA - GRESSONEY
CHAMPOLUC - CERVINIA - COURMAYEUR
SANTUARIO DI OROPA - GR. S. BERNARDO
MONTREUX - GINEVRA
CON GLI AUTOPULLMANN PIU' MODERNI
Informazioni, prenotazioni, vendita biglietti presso:
C.I.T. Via Roma, 18 | FIRPI P.zza C. Felice, 19 | ATIV Porta Susa, 9
E TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO E TURISMO

METRO CRISTALLO
Fresca aria condizionata
2° FESTIVAL DELL'ALLEGRIA
con
TOTO'
OGGI:
TOTO TARZAN
con
MARILYN BUFERD
ALBA ARNOVA

per Piedi sensibili
EWO-Crema

PULIZIA
alloggi - raschiatura palchetti
Impresa LA TORINESE
Via Arbioli, 13 - Tel. 51-265

STOCK Valigeria - Pelletteria
a prezzi di perizia
da AVOGADRO - Via Po 55
VALIGIE CUOIO FIORE L. 3.000
Valigia armadio L. 7900 — Baffaccio L. 6400 — Vitello extra L. 6000 — Canapa bordo cuoio L. 900 — Pergamena lavabile L. 1900 — Avion leggerissima L. 2790 — 24 ore L. 4900 — Fibrone L. 900 — Baule rivestito fibra rinforzato L. 5700 — Tipo crociera L. 7900 — Maquiller lavabile L. 1500 — Sacco L. 400 — Sacco pergamena L. 900 — Borsa viaggio vitello L. 1900 — Pic-nic L. 2950 — diplomatica L. 1900 — Borse spiaggia, viaggio, passeggio, portafogli, cinture, guanti, ombrelli, tutto a prezzi imbattibili
OCCASIONE UNICA - APPROFITTATE!

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
LOTTI VIA MARTIRI 41 20 RATE

Anche Torino è centro turistico

E' stata pubblicata in questi giorni la seconda edizione di Torino e i suoi dintorni (Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato) di Marziano Bernardi, con una bella copertina in tela verde con sù in oro, la riproduzione del suo «'l brôns» montato da Emanuele Filiberto che ringuaina la spada dopo la battaglia di San Quintino.

Larga dottrina, precisione di informazione, buon gusto, limpida eleganza di dettato erano le doti, riconosciute da tutti, della prima edizione; sulla quale si avvantaggia d'assai questa riedizione perché arricchita di una sessantina di pagine di testo e di illustrazioni e aggiornata, si può dire, fino a poche settimane fa: informa, ad esempio, sul punto in cui si trovano oggi i progetti di ricostruzione del Teatro Regio e della Mole Antonelliana; che fra breve al Palazzo Chiablese (perché si chiama così? veda il lettore a pag. 221) sarà allogato il Museo del Cinematografo; che il primo marzo di quest'anno la popolazione di Torino contava 883.355 abitanti: e potrei continuare per un pezzo su queste «messe a punto».

L'autore stesso ha caratterizzato il suo libro: egli ha voluto rifarsi ai modi seguiti da certe guide ottocentesche, modi più riposanti e discorsivi; e ne è risultato un fervido, suggestivo, appassionato invito a conoscere Torino «nei suoi essenziali lineamenti storici ed artistici e quindi del suo volto e del suo spirito, di ciò che essa offre alla vista e di ciò che essa cela nei suoi ricordi».

I forestieri, accompagnati da un così dotto ed amabile cicerone, non potranno non accendersi di amore per la nostra città; che noi torinesi, anche se crediamo di... saperla lunga, vedremo molto di più e, accordando la nostra sensibilità con quella squisita dell'autore, meglio conosceremo e gusteremo: perché il Bernardi è riuscito a comunicarci sottilmente, per gradi direi, il suo trepido, intenso amore per il natio loco, affascinarci e sedurci.

Sulla soglia del libro l'autore risponde ad una domanda che torinesi e forestieri si sono spesso rivolta: in che consiste la bellezza essenziale di Torino, il suo fascino, il suo spirito? «E' nel suo ordine, nella sua calma armoniosa, nella sua signorilità non turbata da traffico incomposto e da frastuono. E' nel ritmo degli spazi dei suoi vasti corsi e dei suoi ampi giardini, è nell'eleganza innata delle sue donne, anche le più modeste. E' nel placido fluire del suo fresco fiume, nelle linee dolci delle sue colline. E' nel suo pudore d'ogni ostentazione, nella sua rinuncia ad apparenze futili, nella sua fiducia nelle cose reali e oneste. E' nella solennità del suo orizzonte montuoso... Una gentilezza di costumi unita a un'inalterabile capacità di lavoro; una bellezza un po' severa ma accogliente e cordiale anche per l'incanto dei luoghi circostanti; un singolare equilibrio fra civiltà nordica e civiltà mediterranea: questo è Torino e questo è il suo spirito».

In molti punti del libro il Bernardi inneggia alla bellezza della cara città. Così quando la contempla in piazza Vittorio Emanuele, con lo sfondo della verde collina, col grazioso promontorio del Monte dei Cappuccini e, sull'alto, la Villa della Regina; o quando, presso il monumento a Garibaldi, di corso Cairoli, si estasia alla vista del Po che scorre lento e placido, del colle e della basilica di Superga che si profilano sul cielo al di sopra della Gran Madre di Dio, del colle della Maddalena col suo Faro della Vittoria in alto a destra e in faccia il Monte dei Cappuccini con la nitida architettura che lo incorona: «Pare una stampa ottocentesca dalla quale spiri un senso di pace e l'indefinibile suggestione del passato...».

Il Bernardi invita l'incauto che presti fede a quella stolta leggenda che la nostra città sia un po' malinconica e monotona a recarsi in varie zone molto belle: per esempio, là dove s'apre l'immenso parco del Valentino che «è forse ineguagliabile in Europa», o nella dolce, deliziosa collina «tanto prossima all'abitato, così amena e varia e pittoresca, con alture che oltrepassano i 700 metri, fresche valli, panorami incantevoli, vegetazione fitta, borghi ridenti». Dinanzi a tanta magnificenza egli, dopo aver constatato che una grandiosa impresa è stata attuata l'anno scorso con il traforo del Pino e che graziosi complessi residenziali si vanno creando al Pino e all'Eremo (a quell'Eremo che in altra pagina è ricordato storicamente con quei suoi eremi dei Camaldolesi che possedeva una cospicua biblioteca e ventun celle per gli eremiti, che disponevano ciascuno di due stanzette con oratorio e orticello) auspica che si dia opera sollecita all'attuazione di un piano regolatore che contempli la costruzione di funivie e comode strade con alberghi e ristoranti, in modo che siano sfruttate «le piacevolezze di quella plaga particolarmente salubre, allietata da uno stupendo panorama, a pochi minuti d'autobus dal centro cittadino; plaga ben nota ai torinesi del Seicento e Settecento i quali avevano popolato la loro collina di ville, allora chiamate *vigne*, improntate sempre a nobiltà architettonica, propizie a quieti soggiorni estivi, ed ora sciaguratamente per la maggior parte rovinate». Non è facile sottrarsi alla tentazione di citare e citare dalle pagine della Guida e m'avvedo che questa, che voleva essere una recensione, sta diventando una antologia di passi del Bernardi. Sarà tanto di guadagnato per il lettore di questo libro, in cui non c'è bellezza naturale di Torino, e ricordo storico o creazione artistica o progresso operato nel campo della cultura, della scienza, dell'industria, in ogni ramo dell'attività umana, che non sia messo in giusta luce.

Un ricordo storico? Ecco un succoso *excursus* sul magnifico Palazzo Madama che conclude con queste parole: «Esso riassume una storia due volte millenaria, compendia, si può dire, l'intera nostra civiltà, dal tempo di Roma all'età del Risorgimento»; e il Palazzo, «come oggi ci appare, e soprattutto lo scalone, è uno dei maggiori capolavori d'architettura settecentesca e forse la più perfetta del Juvarra»; ed il *Museo Civico d'Arte Antica* che ha sede nelle trentasette sale di esso è «uno scrigno di meraviglie».

Altre pagine interessanti sono ispirate dal Palazzo Carignano, dal Palazzo delle Scienze con l'Accademia delle Scienze, il Museo Archeologico, il Museo Egizio — il più importante del mondo dopo quello del Cairo —, la Galleria Sabauda, che per la provvidenziale iniziativa del conte Giancarlo Camerana, precocemente scomparso e per la generosa adesione di industriali ed enti finanziari, sarà riaperta, completamente rinnovata.

Pagine notevoli sono riservate al Duomo, dedicato a San Giovanni Battista, «l'unico edificio schiettamente rinascimentale di Torino che nel timpano, nelle due grandi volute e nell'arco della maggior porta richiama la fronte di Santa Maria Novella di Firenze». Esso — aggiunge il nostro storico dell'arte — è «una eccezione stilistica di una città dove dal gusto tardo-gotico si passò, quasi senza transizione, ai primi accenni di barocco» alla chiesa di San Lorenzo, alla celebrazione di quello che l'anno venturo sarà la Galleria d'Arte Moderna col suoi Fontanesi, coi suoi valorosi pittori piemontesi e di altre regioni italiane, con sezioni dedicate a chiari pittori stranieri, a pittori d'avanguardia, a scultori dal Canova al Manzù.

Non creda il lettore di dover sorprendere il Bernardi sempre in estasi, «con le ginocchia della mente inchine» dinanzi alle tante bellezze. Per restringerci ai monumenti se egli esalta quelli del Marocchetti a Emanuele Filiberto, a Carlo Alberto, del Calandra al Principe Amedeo, del Rubino al Faro della Vittoria («la maggior statua del mondo interamente fusa in bronzo») se commenda la statua in bronzo di Galileo Ferraris «rassomigliantissima» (e rassomigliantissima alla modella che l'ha ispirata — aggiungo io — è la donna che simboleggia la Verità), severamente ma giustamente condanna il monumento a Cavour del Dupré, all'Arma di Artiglieria del Canonica, al Duca d'Aosta del Baroni.

Volentieri continuerei a discorrere di questo libro tanto dotto quanto dilettoso e mi accompagnerei all'Autore nelle gite alla Sagra di San Michele, all'Abbazia di Vezzolano, al Sestriere, alla Valle d'Aosta (paesi, castelli, pinete, ghiacciai, vette coraggiosamente conquistate...), ma lo spazio tiranno mi trascina verso la parola fine. Mi sia consentita solo una considerazione... ad hominem. Questa guida esercita un'attrattiva particolare sui torinesi che hanno nel loro attivo — passivo dovrei dire — molte primavere. Essi potranno fare un tuffo nel passato quando leggeranno che i torinesi — «e di questi celati son io medesmo» — per lungo tempo chiamarono «Diagonale» via Pietro Micca, nata dal taglio trasversale da via Barbaroux e via Santa Teresa (l'altra diagonale torinese postillerebbe il Burzio, è corso Principe Eugenio); chiamarono via Garibaldi via Dora Grossa perché percorsa da un rigagnolo (doira in piemontese), Ponte in Pietra — perché primo in Torino interamente in muratura — il ponte Vittorio Emanuele I; Portici della Fiera quelli di piazza Castello, ricchi di eleganti negozi, confetterie, ecc. rivedranno, i vecchi *bogianen* all'angolo di via Montebello e Giuseppe Verdi — ov'era il Teatro di Torino, oggi sede del Centro di produzione televisiva torinese, — il vecchio Teatro Scribe, famoso nel secolo passato per i veglioni di studenti e sartine; e deploreranno — insieme col Bernardi — che, per il goffo pregiudizio che i grandi nomi vadano onorati intitolando loro una strada o una piazza, il nome del grande musicista abbia sostituito l'antico di via della Zecca a ricordo della zecca torinese li situata e che se ne siano iti i pittoreschi nomi di tante viuzze del vecchio centro cittadino — saporose memorie di costumi locali: via dei Carrozzai, dei Pescatori, dei Pellicciai, dei Panierai, dei Pasticcieri, dei Guardinfanti ecc.

Giuseppe Gallico

Divampa la polemica a Parigi sui paperi del clamoroso esperimento

Il professore Jacques Benoit con la gabbietta contenente il DNA di anitra «Khaki-Campbell», da lui impiegato nei recenti esperimenti compiuti a Parigi

Erano pure o no le anatre di Benoit?

Il noto scienziato francese viene accusato da un collega di essersi servito di animali "spuri,,: in tale caso il prof. Benoit non avrebbe creato una razza nuova e cadrebbero tutte le ipotesi rivoluzionarie nel campo della genetica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

Una vera e propria tempesta è scoppiata fra i biologi francesi a proposito degli esperimenti di mutazioni sulle anatre compiuti dal professor Benoit e dai suoi assistenti. Come si ricorda, Benoit è riuscito a trasformare — secondo quanto è stato annunciato — anatre della razza «kaki», in anatre della razza «biancaneve», una razza del tutto nuova, ottenuta iniettando sostanza «ADN», ossia succo di cromosomi (che si trova nelle cellule genitali) di un'altra razza di anatre, la razza «pekino». Il risultato di questi esperimenti è quello di sovvertire le leggi della genetica, in quanto si dimostrerebbe la possibilità di «creare» esseri viventi «completamente nuovi».

I caratteri distintivi delle prime 26 anatre generate con le iniezioni di «ADN» sono infatti differenti sia da quelli delle anatre «kaki», sia da quelli delle anitre «pekino». I 26 anatroccoli che in questo momento attirano l'interesse degli scienziati di tutto il mondo, benché nati dal ceppo «kaki», non hanno le penne rossiccio-arancione della loro razza, ma bianchissime (da cui il nome «biancaneve») di un bianco ancor più candido di quello delle anatre «pekino» di cui ci si è serviti per prelevare il liquido cellulare «ADN». In più i nuovi anatroccoli hanno un modo di camminare che non è stato mai osservato finora in nessuna razza di anatre e che si ritiene provenga dalle mutazioni derivate dalla differente composizione muscolare della nuova razza.

Mentre tutto il mondo degli scienziati e dei biologi è a rumore per questi avvenimenti e si comincia ormai a parlare della possibilità pratica di influenzare a volontà le leggi della ereditarietà animale, il prof. R. Lienhard, insegnante di genetica alla «Scuola nazionale francese delle acque e foreste», si è fatto intervistare dal giornale «L'Est Republicain» per affermare che i nuovi anatroccoli, con i loro caratteri differenziati non provano nessuna delle teorie di cui ha parlato il professor Benoit all'Accademia francese delle scienze. Gli anatroccoli «artificiali» di Benoit, infatti, secondo il prof. Lienhard, sono lontani cugini di quelli dai quali è stato tolto il siero «ADN». Perciò l'esperimento non ha nessuna validità in quanto potrebbe essersi verificato un «ritorno» di razza sotto l'influenza della inoculazione.

In sostanza, dice l'esperto di genetica, non è che i nuovi anatroccoli abbiano acquisito dei caratteri differenti: essi li hanno avuti «di ritorno». La ragione è nel fatto che le razze di anatre sono sempre state incrociate e mescolate in maniera assai ibrida ed è soltanto in questi ultimi anni che in base più che altro a convenzioni, si è stabilito di tenere separate le razze. In realtà non esisterebbero razze pure di anatre, e tali non sarebbero nè la razza «pekino» nè la razza «kaki», le quali discendono — secondo l'avversario del prof. Benoit — entrambe dalla razza di anatre «corridore indiano» che è una specie di capostipite di tutte le anatre domestiche che si conoscono in Occidente.

Il prof. Benoit non ha risposto al prof. Lienhard, ma il mondo scientifico, dopo le prime entusiastiche accoglienze alla teoria di Benoit, sta riflettendo sulla doccia fredda di questo esperto di genetica delle anatre, la cui polemica — a parte la rinomanza nazionale e internazionale del prof. Benoit e dei suoi collaboratori — potrebbe avere un fondo di verità scientifica.

Roert Ahier

Una foto «polemica» di Brigitte Bardot

Buenos Aires, mercoledì sera.

Il giornale del pomeriggio La Epoca *ha pubblicato ieri sera, in prima pagina, nello spazio dedicato solitamente alle notizie politiche, una fotografia su tre colonne dell'attrice cinematografica francese Brigitte Bardot. La dicitura sotto la fotografia dice: «Finalmente, concluso la battaglia elettorale e dopo molte fotografie di brutti uomini politici, vi possiamo offrire questa».*

I miagolii di un gatto salvano il bimbo nel pozzo

Castelfranco V., mercoledì sera.

Per esclusivo merito del proprio micio, un bimbo di sette anni, Luigi Fornasier di Antonio, dimorante nei pressi di Castelfranco Veneto, ha evitato di fare un'orribile fine.

Il piccino si era allontanato da casa, dirigendosi verso i campi circostanti. Avvicinatosi ad un pozzo privo di acqua e mancante del muretto di cinta, il Fornasier finiva per cadere dentro, piombando nel fondo con un volo di cinque metri. Fortunatamente il ragazzo nella caduta non riportava ferite, ma rimaneva prigioniero nella cavità del pozzo. Passò del tempo senza che nessuno potesse udire le sue grida di aiuto; soltanto molto più tardi un agricoltore transitante nei pressi fu attratto da insistenti miagolii di un gattino che si trovava nell'imboccatura del pozzo.

L'uomo, incuriosito, si avvicinava al pozzo e così poteva scorgere e trarre in salvo l'infortunato in preda alla disperazione.

Mentre si attende il terrificante film di Clouzot

Le spie di Napoleone

Come in una lunga galleria i personaggi che per quindici anni furono di indispensabile aiuto a Bonaparte - La vittoria di Lodi, l'ingresso a Milano e il «caso Andriew» - Una falange di informatori e di agenti provocatori sui quali giganteggia la figura di Fouché - Perché la damigella Emilia di Beauharnais sposò il signor Lavallette - Le donne-spie - Anche Giuseppina al servizio del ministro di polizia? - Uno sprezzante giudizio di Napoleone a Sant'Elena

In un prossimo film del famoso regista Clouzot, intitolato Les Espions, *la paura, l'angoscia, il mistero, tutto l'armamentario di questo artista d'eccezione, formano un'atmosfera terrificante, dove si svolge una gigantesca quanto misteriosa lotta tra gli agenti segreti dell'Est e dell'Ovest, di cui le scene più spietate avvengono nei luoghi più assurdi: corridoi di vagoni letto, accanto al carretto di un venditore di castagne bruciate e sopra tutto in una miserabile clinica di periferia, dove arrivano veri e falsi pazzi e dove si nascondono le insidie più impensate. «La maggior parte delle mie spie — ha detto Clouzot — non sanno nemmeno chi sono, qual è la loro missione, il loro destino! Sanno quello che hanno da fare, ma ignorano il significato della loro azione e non conoscono i padroni che approfitteranno delle loro tremende fatiche...». Sarà dunque così misteriosa, sinistra e allucinante lo spionaggio dell'avvenire? Oppure sarà totalmente scientifico, con l'uso di mezzi tecnici meravigliosi, come ad esempio quei tipi di trasmettitori per captare conversazioni segrete che si nascondono nei vestiti, nei busti delle donne? Andando a ritroso nel tempo, lo spionaggio della seconda guerra mondiale fu meno romanzesco dello spionaggio della prima, che vantò le famose spie Mademoiselle Docteur e Mata Hari: dopo, lo spionaggio si nascondeva in istituti di bellezza, in negozi di bambole e simili, e da una semplice finestra una donna diede il fatale segno che scatenò l'attacco di Pearl-Harbour...*

Fouché e Lavallette

E Napoleone ebbe molte spie?

Stalin, che di tecnica poliziesca se ne intendeva, pare dicesse che le vittorie di Napoleone erano dovute soprattutto al servizio di spionaggio. A parte l'esagerazione, «arruolando delle spie, stabilendo un sistema di spionaggio, Napoleone Bonaparte non faceva nessuna innovazione. Si faceva altrettanto, meglio, o peggio, prima di lui...», così scrive Jean Savant nel suo recente e interessante volume Les Espions de Napoléon *(edizioni Hachette), dove trovano posto, come in una lunga galleria, i personaggi che per quindici anni gli furono di indispensabile aiuto. Non è giusto, dice l'autore, parlar sempre soltanto di Napoleone e quasi mai dei suoi collaboratori, tanto da dar l'impressione che era solo a far tutto, il che non è nemmeno pensabile, data l'estensione e l'ampiezza delle sue attività...*

Uno dei suoi primi collaboratori, chiamiamolo così, fu un certo Andriew, ufficiale superiore di quarantatré anni, colto, audace, ambiziosissimo. Dopo la vittoria di Lodi, Bonaparte, entrato in Milano, nel 1796, sente la necessità di creare un «ufficio di affari segreti»; lo crea e ne mette a capo l'Andriew. Ma costui, dopo aver reso segnalati servigi, si lascia prendere la mano dall'ambizione, si mette a competere con Bonaparte e favorisce addirittura la rivoluzione di Genova... La sua carriera è spezzata e grazia somma se salva la vita. Negli anni seguenti, nella falange di spie fedeli e meno, di agenti provocatori, capaci di organizzare congiure (come quella cosiddetta dei pugnali) necessari a Bonaparte per rovesciare il Direttorio e via dicendo, giganteggia la figura di Fouché, il ministro di polizia, Fouché che sa tutto, vede tutto, prevede tutto, indovina tutto, Fouché, intrigante appassionato, che a suo tempo sa tradire tutti, che adora essere temuto, essere chiamato e lusingato da due partiti, abilissimo nel fiutare il vento, e che quando, caduto il Direttorio, Napoleone è proclamato il trionfatore del giorno, lui, complice segreto, transfuga nascosto, sa di essere il vero vincitore.

Se non della statura di Fouché, anche Lavallette è una figura notevole. Questo ometto coraggioso, figlio di un mercante parigino, che ha studiato in seminario, che durante la Rivoluzione s'è arruolato nella guardia nazionale di La Fayette per difendere Luigi XVI, conosce Bonaparte in Italia ed è talmente preso dal suo fascino da diventarne fanatico, fino al punto di accettare di fare per lui la spia. Napoleone, secondo il vezzo dei potenti, ne abusò subito. Per distogliere il fratello Luigi (poi re d'Olanda) da un amore che non gli pareva conveniente per la damigella Emilia di Beauharnais, cugina di Giuseppina, diede costei in sposa a Lavallette. Così fece due infelici, Luigi ed Emilia, senza contare Lavallette stesso e Ortensia, moglie di Luigi. Lavallette, direttore nel cosiddetto «Gabinetto nero» e poi delle Poste, posto che, come confessò egli stesso, occupò con una certa ripugnanza, seppe conservare la stima generale. Di lui scrisse Stendhal: «Avrebbe potuto compromettere metà della Francia. Ma come Fouché, in questo genere, non fece che l'indispensabile. Ciò per la dirittura naturale del suo carattere». Dopo, a Sant'Elena, Napoleone disse, parlando del Gabinetto nero, delle Poste e di Lavallette: «Non so dire esattamente quali servizi mi rendeva, tuttavia so che ciò ci aiutava molto. Certo non si potevano aprire e leggere tutte le lettere, ma quelle che gli indicavo io sì, specialmente le lettere dei ministri e degli amici dei ministri, dei principi e dei loro amici...».

Spie in gonnella

E ce ne furono donne-spie in questo tempo?

In un certo senso Giuseppina fu la prima spia femmina; la sua natura molle, avida e pavida, la rende più che adatta a questa funzione. Infatti, quando Napoleone è in Egitto e lei dopo averlo ingannato allegramente con questo e con quello sa che i fratelli di lui l'hanno denunciata al marito, e Fouché non esita nessun sforzo piegarla e farla spia e a svelargli tutti i segreti di Bonaparte, soprattutto il più pericoloso e decisivo, quello del suo ritorno imminente. Altre spie, o meglio chiamiamole informatrici, furono prima fra tutte la signora Hamelin, una creola come Giuseppina, ma molto più giovane di lei. Fortunée Formier-Lagrave nacque a San Domingo, dove suo padre aveva uno zuccherificio. Lui morto, la vedova e la figlia vanno a Parigi e Fortunée sposa il signor Hamelin, affarista che si arricchisce in forniture militari per l'esercito di Napoleone, durante la campagna d'Italia. A Milano Fortunée fa furore e il pittore Appiani la dipinge in un bel quadro. A Parigi è alla moda, come madame Tallien e quelle altre che mettono sul corpo nudo una tunica di garza e null'altro. Il marito si secca, la pianta e lei resta povera e sola. Che fare? Tiene un salone frequentato da finanzieri, uomini politici, per questo Bonaparte. Fortunée fra i suoi agenti segreti. Elegante, piacente, civetta, spiritosa e buona parlatrice, con le sue parole riesce a incantare perfino Napoleone, senza parlare di Talleyrand, che l'apprezza moltissimo e la paga a parte. Nessuno sa che il suo salone è anche una trappola, più di una volta vi ha fatto prendere qualche suo amico. Venuto il Papa per il sacro di Napoleone, lei ha la faccia tosta di chiedere la sua benedizione. Napoleone cerca di scusarla presso il Pontefice, cinicamente. «Sappia, Santità, molto le sia perdonato, perché ha molto amato...». Al suo ritorno da un viaggio in Austria e in Germania, Napoleone le chiede: «Ebbene, come ci avete traditi?».

«Sire, come le vecchie signore amano i giovanotti».

Pedine nella scacchiera

Ebbe poi il torto, agli occhi di Napoleone, di agitarsi in difesa di Giuseppina quando si cominciò a parlare di divorzio, tanto che le dichiararono che se non stava zitta, l'avrebbero cacciata in prigione... Quando fu vecchia ed erano finiti e i Borboni e Luigi Filippo, seguitò a dire che Napoleone era il suo dio. Ciò non le aveva impedito di servire la polizia di Luigi XVIII, con la stessa allegria con cui aveva servito l'Imperatore. «Mah, ella diceva, capirete, ho tante spese di toilette!».

La famosa madame de Genlis fu anche lei agente segreto, quella di cui Talleyrand diceva: «Per evitare lo scandalo della civetteria, ella ha sempre ceduto con grande facilità». Amica del duca di Orléans, il famoso Philippe-Egalité, fu la governante dei suoi figli. Il re Luigi Filippo raccontò a Victor Hugo che lei lo aveva allevato con «ferocità» e che pure lui ne era innamorato. Aveva diciassette anni e principe-allieva e lei quarantaquattro. Bruna, vivace, coi suoi all'insù, occhi neri, ella aveva allora, fra gli altri amici, Mirabeau. Intanto scriveva brevi romanzi, articoli, versi. Dopo l'esilio, tornata in Francia, si mise a cantare le lodi di Bonaparte e protetta da Talleyrand si pose al servizio di Fouché. Ma era una donna terribile, bugiarda, cattiva, capace di tutto. Caduto Napoleone, si mise a coprire di fango i Bonaparte che poco prima adorava... Luigi XVIII rifiutò seccamente i suoi servigi. Disse: «Se Madame de Staël è in politica un po' troppo uomo, questa è un po' troppo donna...».

«Madame de Bouillé era anch'essa una delle mie donne di polizia. Mi faceva tutti i giorni i suoi rapporti. Adesso è della duchessa di Berry e sono certo che dice al re tutto quello che accade. Che donne spregevoli!». Così diceva Napoleone a Sant'Elena, parlando del passato, dimenticando che ai suoi tempi quelle persone spregevoli e i loro sistemi lui li aveva incoraggiati e compensati. Allora madame de Bouillé non era che una pedina nella sua immensa scacchiera...

E adesso? In quell'esilio eterno, che egli invece giudicava forse provvisorio, sperando di riprendere un giorno il suo volo, si sarebbe sentito più forte se fosse stato meglio informato sull'Europa, se avesse potuto creare nell'isola una specie di servizio segreto, in piccolo formato. Lui che aveva tanto amato i rapporti, i rendiconti, le delazioni, mancava ora del tutto di informazioni. Come preparare l'avvenire in simili condizioni?

Ma l'avvenire ormai era solo più prepararsi a morire...

Carola Prosperi

La madre morta a Borgosesia

L'automobile la lanciò a 10 metri di distanza

Migliorate le condizioni delle tre operaie ferite nel medesimo incidente - Il guidatore della tragica auto è stato rilasciato

Borgosesia, mercoledì sera.

Terminati gli accertamenti di legge ed anche in base alle dichiarazioni rese ai carabinieri da alcuni testimoni, è stato stamane possibile ricostruire esattamente la sciagura automobilistica avvenuta ieri pomeriggio a Borgosesia, che è costata la vita a una donna, madre di due figli ancora minori, Maria Bellegante in Scopel, di 40 anni, residente in frazione Montrigone, e che ha provocato inoltre il ferimento di tre giovani operaie: Margherita e Sebastiana Canniazo, rispettivamente di 18 e 14 anni, e la cognata di queste, Erminia Carmellino, ventitreenne, tutte da Bornate di Serravalle Sesia.

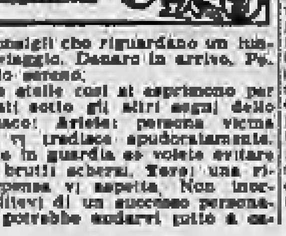
Le condizioni di queste ultime, ricoverate all'ospedale di Borgosesia, non appaiono stamane preoccupanti. La Bellegante decedeva invece ieri sera non appena veniva adagiata sul lettino del Pronto Soccorso. L'autovettura che l'aveva investita mentre in bicicletta si accingeva ad attraversare la strada e ad entrare nel cancello della fabbrica dove lavorava, scaraventandola a una diecina di metri di distanza sull'asfalto, le aveva procurato infatti gravi fratture interne.

L'investitore, l'operaio Guido Galoppini, di 23 anni, residente in frazione Isolella, al momento dell'incidente percorreva corso Vercelli a velocità moderata, guidando la propria Lancia Ardea.

L'operaia Maria Bellegante, rimasta uccisa nella sciagura

«Seguivo con la mia moto la macchina del Galoppini — ci ha narrato Gianni Marchetti, un giovane operaio di Borgosesia — ed ho visto la donna in bicicletta prima indugiare sul lato destro, poi attraversare decisamente la strada, forse convinta di poter compiere tale manovra prima del sopraggiungere dell'autovettura. L'urto invece non poteva essere evitato. Colpita con il fianco destro la prima vittima, la macchina, a causa della brusca frenata impostale dal conducente, sbandava a sinistra piombando sul gruppetto delle operaie ferme con le proprie biciclette a mano davanti al cancello dello stabilimento».

L'autovettura investitrice, che non risulta assicurata per danni verso terzi, è stata sequestrata dai carabinieri mentre il Galoppini è stato rilasciato dopo gli accertamenti esperiti dal maresciallo Caratti, della stazione carabinieri di Borgosesia.



Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Marte. Le amicizie si comporteranno bene. Gli allacciamenti fatti in questo giorno saranno durevoli. Saturno in trigono a Venere. Piccoli urti per motivi di orgoglio. Prevedibili degli accordi all'ultimo momento. Cattivi consigli che vi faranno deragliare come un treno in corsa. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: noie e dissidi per una persona anziana. Spostamento che provocherà un distacco. Lacrime per colpa di un fatto successo lontano.

Acquario: conclusione immediata di cose lasciate in sospeso. Occorre immediata decisione. Negli affari, ottime probabilità. Serata tranquilla ed ottima per gli incontri sentimentali.

Gemelli: cercate di riarvi delle amicizie, ma ricominciate da capo, facendo piazza pulita. Utili consigli che riguardano un lungo viaggio. Denaro in arrivo. Periodo sereno.

Le stelle così si esprimono per i nati sotto gli altri segni dello zodiaco: Ariete: persona vicina che vi tradisce spudoratamente. State in guardia se volete evitare dei brutti scherzi. Toro: una ricompensa vi aspetta. Non inorgoglitevi di un successo personale: potrebbe andarvi tutto a catafascio. Cancro: Giornata lenta e stagnante: cercate di sfuggire alla noia. Verso sera, finalmente, un po' di vita. Leone: ottimo momento per intraprendere viaggi e per concludere affari che risulteranno vantaggiosi. Vergine: rischiate una lite per delle incomprensioni. Non prestate del denaro perché lo perdereste senza fallo. Scorpione: nel pomeriggio avrete una bellissima notizia che vi allieterà tutto il resto della giornata. Sagittario: siate in periodo. Non fate gite e non accettate consigli da chicchessia. Andate avanti con i vostri soli mezzi: solo così riuscirete a farcela. Capricorno: influssi favorevoli per iniziare nuove attività o per continuare e condurre a termine cose già iniziate da tempo. Pesci: il sole tra breve spunterà nel cielo della vostra vita. Ottime cose stanno maturando.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (p. Bernini barr. Milano): Comp. G. Rondi ore 21.15 «Fui e Sarò».

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Orchestra E. Andrighetti; canta Riccardo Vigni. Chalet (Valentino): Il Bertolazzi. Fausto, Café chantant, Medici 112. Gay Estivo: Il Orch. Panichi. La Cicala (Ristor. Cavoretto) 21-24 danza classico quartetto. Montecappuccini Dance: ore 21-24. Pagoda Dance: Il Orch. Canaro; E. Giorgio; Rist. danze Valentino. Complesso «I 4 del Muretto».

Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Gran Baita (Valentino): ore 22 danze attrazioni Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il bandolero stanco» R. Rascel, L. Masiero, L. Di Leo. Astor: «La legge della strada» Raymond Pellegrin, S. Pampanini. Corso (aria condizionata) «L'uomo del West», di S. Goldwyn con Gary Cooper, D. Andrews, W. Brennan. Metro-Cristallo (fresco-aria condiz.): «Totò tarzan» con Totò. Mattinata 10,30. Reposi: «Il mio amico Kelly» Sc. tech., V. Johnson, P. Laurie. Hyer. Vittoria: «Il re del Rock and roll» Alan Freed, F. Lymon.

Alfieri (locale fresco): «Vento di terre lontane» techn. Scope, con Glenn Ford ed Ernest Borgnine. Arlecchino: «Gli amanti del Tago» Françoise Arnoul, Daniel Gélin. Augustus: «Rivolta al molo n. 6» Arthur Franz, Beverly Garland. Nazionale: «Destinazione Tokio» con Cary Grant. Platea L. 300. Torino: «Vita venduta» Yves Montand, V. Clouzot (loc. refr.) A. id.

Alessandra: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» A. Sordi.

Arlecchino: «Le 3 notti di Eva» Mitzy Gaynor, D. Niven, technic. Faro: «I 4 del gallo tonante» col. G. Rubini, Dawn Adams. Fiamma (aria condiz.): «Sergente di legno» D. Martin, Jerry Lewis. Gianduja (fresco aria condizion.): «Il maggiorato fisico» Eddie Constantine, Maria Frau. Hollywood: «Maggiorato fisico» Eddie Constantine, Maria Frau. Ideal (locale più fresco di Torino): «OSS 117 non è morto» M. Noel e Varietà Riviera, con Gino Baldi ore 16.15 e 21.15. Maffei: «A sud niente di nuovo» tec. Riv. Ferrero-Nava 16.15-21.15. Massimo (loc. refrig.): «I falsari di Cuba» P. Armendariz, Rory. Principe: «Maggiorato fisico» Eddie Constantine, Maria Frau. Statuto: «I falsari di Cuba» con P. Armendariz, R. Rory, E. Flynn.

Adriano: «La linea francese» tech. Jane Russell, Gilbert Roland. Alcione: «L'uomo del momento» e Riv. Giorgio Mazza 16.15-21.15. La Perla: «Prateria senza legge» G. Montgomery, Richard Boone. Regina: «Le signorine dello 04».

Asti: Riapert. 2 agosto con «E' meraviglioso essere giovani». Olimpia: Jolanda figlia cors. nero. Po: Chiuso per ferie. P. Nuova: Posto di combattimento. S. Felice: «Canaria» O'Hara.

Cabota: «Piccolo mondo antico». Esperia: «Ero un soldato» ripresa 2a guerra mondiale. Giardino: «Serpette» Cary Grant. Italiano: «10 anni nostra vita». Mirafiori: «Svengali». Vinzaglio: «Il leone africano» di Walt Disney, technicolor.

Eliseo: «Campanile d'oro» techn. Yvonne Sanson, Billi e Riva. Fréjus: «Silenzio si spara» Eddie Constantine, May Britt. Nuovo: Allo sbaraglio V. Johnson. S. Paolo: «Nerone e Messalina» Yvonne Sanson e Gino Cervi.

Belgio: «Amori di Cleopatra» tec. Corallo: Corrida marili, Fernand. Eridano: «Attila» techn. Anthony Quinn, Sophia Loren. Orosa: «Beatrice Cenci» techn. Radium: Mia vita è tua, Togliani. V. Veneto: Chiuso per restauri.

Astra: «Regina di Francia» tech. Michel Morgan, M. Todd. Baraini: «Hondo» tech. J. Wayne. Eliseo: «Appassionatamente». Europa: «Orme gorilla» Weiss. Excelsior: «Eroi della stratosfera» Scope colori. John Hodiak. Odeon: «Arciere di fuoco» tech. Burt Lancaster, Virginia Mayo. Star: «Tesoro di Rommel» Scope col. Dawn Addams (aria condiz.).

Adua: Le 7 città d'oro. Egan, Sc. Aurora: Viva la rivista. W. Chiari. Eri-Dan: «Il grande coltello». Palchera: «I tre ladri». Fortino: Resistenza eroica Hayden. Muller: Non sono una spia. Scope. Nerò: «Johnny Concho» Sinatra. Sociale: Sophia e il delitto. Vist. Santi: «Nodo del carnefice» tech.

Baretti: «Uomini ombra» A. Lara. Cabiria: Il cucciolo tech. G. Peck. Colosseo: «7a Cavalleria» techn. Italia: «Fuoco a Carlagena» tech. con Rhonda Fleming, S. Hayden. Moderno: «I diavoli alati» e «Guanto di ferro». Piemonte: «Arrivano i dollari» A. Sordi, N. Taranto, Billi, Riva. S. Carlo: «Fascicolo nero». Speedy: «Scapricciatiello».

Alba: «Giorno maledetto» Tracy. Apollo: Chiuso per ferie. Dora: «Tre allegri compari». Edera: «Nessuno resta solo». Lucento: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Lutrario: «La pistola non basta». Roma: «Duello al Mississipi». Splendor: «I vampiri» Scope G. Maria Canale, G. d'Angelo.

Ridazioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Metro-Cristallo, Gianduja, Adriano, P. Nuova, Umberto, Europa, Odeon, Radium, Fortino, Odeon.

UN PO' DI BUONUMORE

— Vi ripeto che non sopporto l'odore di ...

— Anche noi abbiamo chiesto la mano della signorina Maria... Siamo venuti a ...

— Stavamo giocando a papà e mamma...

Affari

— Come hai potuto permetterti di comprare un'automobile così lussuosa?
— Per una lotteria...
— Hai vinto un grosso premio?
— No, ho organizzato la lotteria!...

— Disgraziato, non vorrei essere al suo posto!...

Scozzese

Una nave scozzese è in ... Improvvisamente un passeggero ... precipita in mare.
Fortunatamente un uomo dell'equipaggio se ne accorge e grida al comandante:
— Capitano, un uomo in mare!
— E' un marinaio? — chiede il comandante.
— No, capitano, è un passeggero.
— Ha pagato il suo biglietto?
— Non lo so, capitano.
— Allora vediamo che cosa possiamo fare per lui...
E dando l'ordine di fermare le macchine, il comandante prende il megafono e grida al disgraziato passeggero:
— Mostratemi il biglietto e faccio calare una scialuppa in mare...

Il mistero del boscaiolo

— Questo vestito è adatto per una giovane vedova. Peccato che la signora non ne possa approfittare!...

Esattezza

Un tizio che chiede un impiego presenta delle referenze. Il suo futuro principale telefona per le informazioni:
— Scusi, quanto tempo ha lavorato presso di lei il signor X...?
— Per poche ore, per poche ore...
— Strano, se mi ha affermato di essere rimasto a lungo impiegato alla sua ditta?!
— E' esatto. Tre anni...

Precisione

— Cameriere, c'è una mosca nella lepre!...
— Oh no, signore!...
— Come? Questa non è una mosca?
— Sì, ma l'altra non è lepre...

— Ammiro la tua decisione quando devi scegliere il vestito da indossare!...

Senza parole

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LVIII. — Il losco ispettore Von Schneck, che ha la meglio su Johnny, giunge troppo tardi alla funivia dove cerca di azionare la leva per fermare la cabina a bordo della quale sono fuggiti Kid Flash, Kolb e Gaby. I tre si dirigono dal ministro Rausch, amico di Kid.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XXV. — Sherlock Holmes indaga per un caso di vampirismo in casa del signor Ferguson. Il giovane Jack, infermo, è rimasto impressionato per la presenza del detective. Holmes osserva una collezione di strani oggetti tra cui un fucile usato da una tribù indiana.

APPITTASI Porta Nuova 2 negozi ... magazzini ... Ambrosia 2.
APPITTASI garaggi via Boretto magazzini, laboratori, ... Telefonare 47.320. 87195
APPITTASI vendesi via Rapisardi locale libero retro negozio ufficio deposito. Telefonare 73-142 ore 13-16. M3055
APPITTASI, via Carmine 38 (piazza Statuto) negozietto antico ufficio commerciale, cappelleria pellicceria. Tel. 40-385.
APPITTASI via Casale ang. c. Regina negozio retro, servizi. Telefonare 40-025.
APPITTASI corso Casale terreno cintato magazzino, camera indipendente. Telefono 890-058. 66340
APPITTASI negozio retro cantina via Monti 3. Rivolgersi portineria, Galvano 86.
APPITTO 2 grandi vani indipendenti centrali uso ufficio o laboratorio silenzioso. Telef. 42-408, ore pasti. 87230
AMPIO negozio, retro, cantina, libero subito, zona Lancia San Paolo, affittasi convenientemente. Telefonare 47-823.
DISPONGO ampio fabbricato industriale forza idraulica 30 cavalli affitto od altra combinazione. Scrivere casella 5146, SPI Torino. 58062
NEGOZIO nuovo, porta-vetrine e ingresso secondario, via Rapisardi, affittasi. Telef. 35-007. 84557
PIAZZA Rivoli affitto locale mq. 65 per magazzino officina laboratorio. Telefonare 34-841. 84149
QUALUNQUE lavorazione affittasi locale mq. 270 nuova costruzione. Tel. 691-401.
VICINANZE Municipio affittasi direttamente ufficio 3 locali, termosifone. Telefonare 31-544. 7431
4000 metalli cerchi affitto nel garage, Carrara 83. Telefonare 375-143 ore 13.

4 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.
ABBIAMO alloggi 12.000, 14.000, 16.000, 30.000. Zecchi 16, telef. 44-918.
ABBIAMO camera cucina 10.000, 12.000; tre, servizi 22.000 senza cucinino. Carandino, Di Nanni 61. M3421
ABITABILE 1° ottobre affittasi via Mombarcaro 47 alloggio 1 camera, tinello, cucinino, bagno, 13.500. Visite 14-16. Telefonare 50-288. 9452
APPITTASI alloggi centrali camera cucina, 2 camere cucina. Telef. 587-417.
APPITTASI alloggi spaziosi quattro camere e servizi, corso Unione Sovietica 167. Telefonare 393-372. 4607
APPITTASI appartamenti signorili 2-3 camere servizi, Montecucco 21. 14331
APPITTASI due camere cucinino vicinanze carrozzeria Farina, Fiat Mirafiori, 12.000. Carandino, Di Nanni 61.
APPITTASI nuovo palazzo Unione Sovietica 30, quasi angolo Bosserville, negozi, uffici, alloggetti signorili 2-6 vani, semplici, doppi servizi. Visita pomeriggio.
APPITTASI appartamento nuovo, lussuoso, panoramico, soleggiatissimo, ... Telef. 61-600. M2757
APPITTASI casa signorile via Bagnoli, 7 vani, cucina, comodità, piano rialzato, adatto professionista, prezzo conveniente. Telefonare 834-475. M3419
APPITTASI due camere tinello cucinino, tempio terrazzo ascensore. Tiburzio 16. Balurra. M4029
APPITTASI due camere via Nizza, ... Porta Nuova. Telefonare 693-242.
APPITTASI libero subito alloggetto tre camere tinello cucinino servizi, grande terrazzo, via S. Ambrogio. Tel. 372-851.
APPITTASI signorile nuova costruzione sesto piano, 3 camere tinello cucinino servizi 32.000, libero settembre, corso Regina Margherita. Telefonare 769-464.
APPITTASI subito camera tinello accessori visitabile via Belmonte (Cigna) 28 Torino. 87366
APPITTASI 2 camere cucina servizi terzo bagno. Via Mombarcaro 22. Tel. 259-787.
APPITTASI 2 camere cucina entrata bagno, piazza Statuto 12. Rivolgersi portineria. 06479
APPITTASI tre stanze accessori tutte modalità moderne zona Parella. Telefonare 374-450. 87214
APPITTASI 4-5 camere, doppi servizi. Tassalli, Bandi 30. 9352
APPITTASI due camere servizi 4° piano, piazza Carignano. Telefonare 46-502 ore ufficio. 8137
AGNELLI 66, fronte Sporting Club, affittansi negozi, alloggi. Rivolgersi cantiere.
ALLOGGETTO 3. Elia camera, tinello servizi, terrazzo, disponibile subito. Telefonare 731-374. M3955
ALLOGGETTO Porta Susa, telefono, due camere, ingresso, servizi, anche terrazzo affittasi. Telefonare 40-443. 84505
ALLOGGI camera servizi 14.000; due camere servizi 18.000; tema centrale. Telefonare 61. 85700
ALLOGGIO tre camere, cucina e servizi, terzo piano, zona Gran Madre di Dio, affittasi. Telef. 85-927. 87296
ALLOGGIO 2 camere cucina via Chivasso 7 affittasi. Telef. 40-452. 5415
AUTOTRASLOCHI Abbinesia completa organizzazione con personale specializzato, garanzia, imballaggio. Gol. tel. 21-098.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 22-732, Cigolari. T4481
CAMPO Torino, Filadelfia 23 affitto, libero subito, 4 camere, cucina, sottotetto piano, bagno, ascensore. Geometra Deglio. Telef. 50-077. 8362
CAPRIE 12 agosto Cividini affittasi alloggio 2 camere cucina bagno arredato completamente decorato 22.000 mensili. Telefonare 587-163. 85543
CERCASI villa zona collinare sei camere letto soggiorno e servizi con giardino e garage libera subito periodo anni tre. Scrivere casella 3345 SPI, Torino.
CERCO per fine agosto appartamento centrale con permesso subaffitto. Serietà, referenze. Telefonare 73-236. 86976
CERCO affittare alloggetti possibilmente servizi, camera vuota, ovunque. Telefonare 383-951. 85243
CONIUGI giovani cercano camera tinello cucinino servizi possibilmente pulizia ecc. la. Telefonare 763-055 serale. 87036
CORSO Rosselli signorile due camere servizi affittasi subito. Telef. 393-281.
LEVIGATURA lucidatura piombo accuratamente eseguiamo grandi piccoli lavori. Telefonare 31-063. 87036
LIBERI subito affittansi via Ticino 39 (Chiesa Salute) alloggi camere 2 cucine servizi. Telefonare 40-055. 08298
MADRE figlio cercano camera tinello cucinino bagno. Telefonare 693-190.
NUOVE ottime costruzioni prospicienti Fiat, filiale Brunesio 10, locansi alloggi due, tre, quattro camere, negozi, magazzini. Telefonare 81-643. M3896
PIED-à-terre elegantemente ammobiliato, terrazzo, bagno, indipendentissimo, piano rialzato, 35.000 mensili. Telef. 565-376 ore 18-19. 87060
PRIVATO affitta alloggio due camere, tinello, cucinino, bagno, zona Molinette. Telefonare 697-651. 84467
QUINDICI 17-18-20.000 affittansi alloggi 1-2-3 camere servizi prezzi subito. Galileo 8. Madonna Campagna, ore 17-19.
SEBASTOPOLI 340 affittasi alloggio 3 camere cucina bagno entrata L. 22.000 mensili. Telefonare 687-182. 84550
SIGNORILE ammobiliato 6 camere tripli servizi affittasi 100.000 mensili. APL. Garibaldi 30. 5415

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.
CERCASI alloggio in affitto per stagione in Ligure ponentinà con giardino o prato. Scrivere casella 3295 SPI, Torino.
MARINA di Massa agosto settembre pensione famigliare. Telef. 43-000.

8 ALB. e STAZ. CLIN. L. 40 p.p.
ALASSIO: Villa Orchidea, centralissima, vicino mare, trattamento ottimo, prezzi modici. 11070
ARTRITI reumatismi artrosi cura presso tradizionale stabilimento bagni Nano Bessiga Venzano (Trento). 10568
LAVAGNA, Albergo Preve, dal 20 agosto lire 1400 tutto compreso. 11073
LOANO da Marcini. Giardino, ... trattamento familiare. Dal 20 agosto, bassa stagione 1800. 10710
MIRAMARE, Pensione Anna, ottima, confortevole, parco, giardino. Alta stagione interpellateci. Settembre 1000 complessive.
RIMINI Mare, Pensione Annetta. Prezzi modici, ottimo trattamento. Auto parcheggio. Interpellateci. 10455
SPOTORNO, Palace Hôtel, splendido soggiorno sul mare. Parco, spiaggia privata. Ancora poche disponibilità. Telefonare 75-012. 10679
VARAZZE, « Lebarone », sul mare. 20 agosto tutto settembre 1200, interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.
ALASSIO Collegio maschile « Alma Mater », Mameli 14, per studenti scuole ogni tipo. Massima assistenza didattica. Telefono 40-801. 7848

(Continua a pag. 6)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole. Tasse 7 %. Le tariffe ed. festivi aumentano 50 %.
Di due testi, dello stesso numero uno comparirà in un numero dei festivi, senz'aumento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.
ABBIAMO conduttori elettrici ferro-fili. Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21. Telefonare 536-532. 306
ASSORTIMENTO sedie, tavolini, tavolini, sedie curvate, mobili ufficio. Sanchetto, Belfiore 8. 650
CANCELLI ferro cancellate disegni misure varie, vendo. Boscaldi, Villarbasse 42, Pollenzo 27. 3745
DITTA acquista pagando contanti tornio parallelo, fresatrice, pressa media e grande, cesoia grande, trapano radiale. Telefonare 385-201. 08410
FUSTI ferro litri 200 leggeri, vendo Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081. 8648
MACCHINARI d'occasione: torni frontali paralleli trapani frantoi carrelli pneumatici motocompressori, molle ingranaggi trafileria ecc., occasionissime « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797
METALLURGICA Piemontese via Cigna 169, Torino. Bulloneria, mobilio, ... tubi acciaio ... assortimento materiali nuovi di stock e ricambi. 9797
ROTAIE ferroviarie e decauville vagonetti accessori vasto assortimento « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797
ROTTAMI, tornitura ferro, metalli non ferrosi, acquisto. Ferrero. Telef. 380-907.
UNICI vendere blocco oppure separatamente 30 macchine utensili funzionanti, miglior offerente, via Fontanesi 36.

2 ANTIQUARIATO L. 30 p.p.
FABBRICA artigiana mobili liquida rimanenze assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, ... Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36 R. Principe Amedeo 30 C. 4736

3 SOC. CAP. ... L. 40 p.p.
DECORO cedesi 100.000 centrale moderno arredato alloggio affittasi 7 vani. Fabbri, Albertina 27.
LATTERIA, gelateria, bellissima posizione, qualunque tirocinio, subito. Cavaliere, Salerno 21. 2914

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.
A buone condizioni vendiamo alloggetti occupati, uno, due camere cucina, 400.000 ciascuno, corso Brianza 146. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19.
ABBIAMO ancora due alloggi 6 camere, tinello, cucinino, ogni comodità, con o senza garage. Telefonare 33-528. 9045
ABBIAMO Orneo 127 edificazione case, vendiamo frazionati, facilitando, negozi, magazzini, uffici, alloggi, ... liberi occupati. Ore 17-19. M3728
ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivarolo 6, alloggetti, magazzini, con accesso posteggio, scala marmo, vendonsi liberi ed occupati a prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. Visite pomeriggio.
ALLOGGI zona Francia vendonsi direttamente corso Montecucco 21. Telefono 73-720. 9888
ALLOGGI liberi di vendita grande lire 1.000.000 per camere, terrazzo, bagno, ascensore. Morelli Sorel, Geometra Deglio, telef. 50-077. 8362
ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via S. Marino 38. Telefono 589-412. 3603
ALLOGGIO nuovo 3 locali accessori terrazzi vista mare vendo. Bonfanti, via Bella 2. Finale Ligure (Savona). 04460
CASETTA 5 camere doppi servizi garage, 300 mq. terreno 5.500.000. Racca. Telefonare 258-987. 6060
CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi. Facilitazioni. Telefonare 520-412. 3602
VENDESI, affittasi locale industriale mq. 300. Telef. 711-512. 87294
FIAT Mirafiori vendo alloggio 2 camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, riscaldamento 2.500.000. Geometra Deglio, telefono 50-077. 8360
LOCALE 340 mq. seminterrato ... rampa accesso zona Crocetta ... cedesi ufficio vendita. Telefonare 580-464. 11119
NEGOZIO grandioso centrale angolare ... vendesi ... Telefonare 538-909 ore ufficio. M3469
PALAZZO centrale completamente rinnovato, impianti centrali, proprietario vende, liberi subito, alloggi, uffici, negozi, magazzini. Telefonare 538-909 ore ufficio.
PRIVATO cerca terreno libero zona ammissibile per costruzione case 200-300 camere, pagamento contanti. Scrivere casella 5113, SPI, Torino. 87546
SANREMO vendiamo appartamenti, villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rosa, Sanremo. 644
PIEDICAVALLO 48 (adiacenze piazza Chironi e Rivoli) vendonsi alloggetti liberi ed occupati 2-3 camere. Prezzi vantaggiosi, condizioni speciali di pagamento lunghe rateazioni con minimo anticipo. Affarone. Visite feriali 17-19. 7406
TERRENO pre-collinare vendesi per palazzine tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 13 angolo corso Moncalieri. 197
UNIONE Sovietica 10, carrozzeria Bertonetto, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. 73290
VANCHIGLIETTA, via Orega 121 e angolo via Pallanza direttamente vendo alloggi spaziosi 1-2 camere servizi. Rivolgersi in cantiere. Telefono 890-735.
VENDESI bella soffitta, via Don Bosco 83, Marucci. 84294
VENDESI alloggi occupati quattro cinque vani più servizi via Nizza corso Dante, trattasi direttamente. Telef. 685-897, ore 15-16. 87334
VENDESI corso Tassoni, locale rustico mq. 220 con sovrastanti uffici mq. 78. Telefonare 530-529. 569
VIA Pigafetta plastermo libero vendiamo tre vani vendonsi rateando, affittansi. Fabbri, Albertina 27. M4833
VILLA semicollinare su corso a piazza 10 ambienti, giardino, vendo urgentemente. Telefonare 83-801. 311
VILLA panoramica 2 alloggetti giardinetto Gran Madre, vendesi. Tel. 883-962.
14.000 metri terreno industriale vicinanze Rivoli permutasi con alloggi. Telefonare 23-871. M5582

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.
APPITTASI novembre tre negozi alloggi. Rivolgersi cantiere, corso Agnelli 88.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Arredamento case, Telerie - Lanerie, Materasso: Lire 2000. S.A.N.T.A., corso G. Cesare, 8
ABBIGLIAMENTO — Tessuti, confezioni, biancheria, calzature, sartoria, orologeria. Nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T. v. S. Franc. Assisi 9
CUCINE — Gasfire, Federal, Triplex, Kraft, ecc. lavatrici, frigidaires, aspirapolveri, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 60 (mon.)
FRIGO — Bosch, Crosley, C.G.E., Electrolux, Federal-Ale, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Kareen, Rex, Sibir, ecc. nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, serietà. Corso Vittorio 60 (monumento)
FRIGO — Federal-Ale, tedeschi, multicolor, nuovi modelli, minimo ingombro per cucine moderne, massima garanzia e capacità col eccezionale Bi-Frustor. Concess. Bricco, corso Vittorio 60 (monumento)
MACCH. CUCIRE — Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Mazzini n. 41
MACCH. CUCIRE — Kraymer Pfaff, altre marche, ecc. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Consegne. c. Re Umberto 11, t. 48-077

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DOPO IL MATCH CON PATTERSON

Jackson all'ospedale

New York: Tommy Hurricane Jackson, lo sconfitto sfidante del campione mondiale dei massimi Floyd Patterson, è degente all'ospedale di Meadow Brook sofferente di ematuria conseguente a commozione renale provocata dai ripetuti colpi incassati nell'incontro di ieri l'altro sera. Jackson dovrà restare per parecchi giorni sotto osservazione. Le radiografie hanno escluso però la presenza di lesioni organiche

Contro una pattuglia di belgi capeggiati da De Bruyne

Domani nel Giro del Ticino sette azzurri all'esame di Binda

Sono Baldini, Albani, Moser, Boni, Maule, Sabbadin e Carlesi che cercano d'assicurarsi il posto per i mondiali - Anche Gaul in gara

Dal nostro corrispondente

Lugano, mercoledì sera.

La presenza di Baldini (dopo alcune incertezze il primatista dell'ora ha detto finalmente di sì), Fornara, Albani, Gaul, De Bruyne, Van Looy, Christian, eccetera, conferisce al Giro del Ticino, in programma domani sulla distanza di 211 chilometri, un'importanza di primo piano.

Disputato per la prima volta nel 1950, la popolarità di questa competizione è rapidamente cresciuta e non è esagerato dire che, grazie alla fama dei partecipanti, è diventata la principale prova in linea svizzera. Diremo subito che se le precedenti edizioni si sono quasi sempre svolte sotto il segno della supremazia degli assi locali (Ferdy Kubler ha iscritto ben quattro volte il suo nome nel libro d'oro), stavolta si profila un avvincente duello italo-belga, a meno che Charly Gaul non voglia rifarsi con una clamorosa impresa del prematuro abbandono al Tour.

Degli ottantadue iscritti all'VIII Giro ticinese, trentaquattro sono italiani. E' superfluo aggiungere come con particolare attenzione sia attesa la prova di Baldini, Albani, Sabbadin, Moser, Boni, Maule e Carlesi, sette dei dodici corridori selezionati per i prossimi campionati mondiali su strada a Waregem. Poiché, come si sa, ai «mondiali» parteciperanno soltanto otto atleti per ciascuna Nazione (quattro [illegible]) [illegible] cercheranno di assicurarsi definitivamente la partecipazione alla gara di Waregem.

Del resto lo stesso Binda, commissario tecnico degli azzurri, ha annunciato che seguirà il Giro del Ticino. E' evidente che egli vuole sapere quali siano le attuali condizioni di forma di Baldini, Albani e compagni, i quali dalla fine del Giro d'Italia a questa parte non hanno partecipato che a pochissime corse. Fra gli altri italiani fanno spicco Pasqualino Fornara — vincitore dell'ultimo Giro della Svizzera —, Conterno, Giamondi, Coletto, De Gasperi, Giuseppe Barale, Filippi e Favero. Ma anche da Fini, Ciampi e Pellegrini, dei giovani che hanno tutto l'interesse a mettersi in evidenza, è lecito aspettarsi un comportamento positivo.

Formidabile è la rappresentativa belga: De Bruyne, Van Looy, Derycke, Adriaenssens, Keteleer, Van Daele, Schils e Hoevenaers hanno tutte le carte in regola per ottenere la parte di primattori. De Bruyne, ritiratosi al Tour a Thonon per una lieve incrinatura al polso, sembra essersi completamente rimesso e poiché, stando alle informazioni da Bruxelles, si è intensamente allenato in questi ultimi giorni, non si esita a considerarlo come uno dei grandi favoriti della prova di domani. Conviene d'altra parte porre in rilievo che i belgi, essendosi iscritti alla corsa per i colori della Coppi-Carpano, potranno contare sull'appoggio di Giamondi, Gaggero, Nascimbene; insomma di tutti quegli italiani assunti nella squadra di Fausto Coppi.

Un'incognita rappresenta Charly Gaul. Non v'è comunque dubbio che se il lussemburghese ha superato la recente crisi, egli può fare grandi cose, tanto più che il percorso, comprendendo diverse salite, si addice in particolar modo alle sue eccezionali qualità di scalatore. In ogni caso il Giro del Ticino ci dirà qualcosa di preciso, e cioè di notevole importanza in vista dei «mondiali», sulle attuali capacità di Gaul.

Essendosi all'oscuro sulla forma di numerosi partecipanti a questo Giro, riesce piuttosto difficile avanzare un pronostico.

Numero 1 degli svizzeri è il ticinese Moresi, mentre Renato Strehler, laureatosi domenica scorsa campione nazionale d'inseguimento, ritorna alle corse su strada. Qualche sorpresa non è esclusa da parte dell'austriaco Christian, la grande rivelazione del Tour, e dai tedeschi Friedrich e Junkermann.

Il percorso del Giro del Ticino, lungo 211 chilometri, è abbastanza arduo: dopo soli 18 chilometri la carovana dovrà superare il Monte Ceneri (505 metri di altitudine). Seguirà quindi una puntata verso il nord e poi il Monte Ceneri dovrà essere nuovamente affrontato. Nel tratto finale della corsa il percorso comprende le asperità di Carona (quota 602) e di Castelrotto (quota 408). E' generale opinione che quest'ultima salita opererà una severa selezione, non trovandosi che a una ventina di chilometri dal traguardo.

Luigi Fascetti

ULTIMA ORA

Forfait della Faema?

LUGANO, mercoledì sera.

[illegible] un colpo di scena al Giro del Ticino, che è in programma domani a Lugano. La Faema ha infatti comunicato che nessun corridore del suo gruppo sportivo prenderà parte alla competizione. La presa di posizione dei dirigenti della casa italiana sembra sia stata dettata in seguito alla decisione degli organizzatori della corsa ticinese di disdire l'impegno assunto al fine di assicurare la presenza dei corridori belgi, costretti a rinunciare a contratti sottoscritti con direttori di velodromi o con organizzatori di circuiti.

Atleti di attualità nel ciclismo italiano. A sinistra, Sacchi, che è stato scelto come «terzo uomo» della velocità professionisti; a destra Carlesi, che ha preso il posto di Nello Fabbri

DAI COMMISSARI DI VILLA GLORI

Aperta un'inchiesta su una corsa al trotto

Tre guidatori sono stati deferiti al Consiglio Direttivo e tre sospesi in attesa d'accertamenti

I commissari dell'ippodromo di Villa Glori a Roma, in seguito alle indagini compiute sullo svolgimento del premio Pomigliano (3ª divisione), disputatosi sabato 27 scorso all'ippodromo romano del trotto e sulla condotta di corsa dei guidatori, hanno deferito al consiglio direttivo dell'ente nazionale per le corse al trotto, per i provvedimenti di competenza, i guidatori C. Silvestri, B. Bianchi e S. Francassi; hanno sospeso dal partecipare alle corse in attesa di ulteriori accertamenti i guidatori S. Blonducci, G. Sodano e E. Martellini.

Questo il comunicato dei commissari, che erano rimasti subito sorpresi dell'andamento della gara, l'ultima del programma serale di sabato scorso a Villa Glori. La prova era stata vinta da Bondi (C. Silvestri), davanti a Bisonte (B. Bianchi), Bicetta (U. Pappadia), Brio (G. Sodano), Loretta (L. Pioli), Ravizzano (E. Martellini), mentre Corsaro Bianco (S. Blonducci) e Asca (S. Francassi) non terminavano il percorso in quanto venivano ritirati dopo esser rimasti in coda al gruppo. Il vincitore si affermava segnando un tempo molto modesto, sulla distanza di 1600 metri: 1'27"3/10. Il giornale «Il Cavallo», di Roma, così descrive brevemente la corsa: «Bondi guidava a modestissima andatura da un capo all'altro, per affermarsi su Bisonte, che era attaccato, nei pressi del palo, da Bicetta, che era stata vittima di un lungo errore in partenza».

Il totalizzatore pagava 38 lire di vincente, 18, 26, 18 per i piazzati e 211 per l'accoppiata; la scommessa duplice con la corsa precedente, vinta dalla favoritissima Birillina, pagava ben 411 lire. Era appunto il forte numero di scommesse dell'ultimo momento su Bondi e lo strano andamento della corsa, soprattutto da parte di alcuni concorrenti, che si sono comportati in modo molto sospetto, a far aprire le indagini, da parte dei commissari locali. Ora toccherà all'ente nazionale per le corse al trotto stabilire che cosa è realmente successo e colpire i responsabili dell'irregolarità.

e. r.

"OCCHIO ALLA PARTITA MARZOTTO-TARANTO"

E' un allenatore in servizio che ha scritto la lettera anonima?

La Pro Patria ha inoltrato l'intero incartamento alla Commissione di Controllo - A che punto si trova l'inchiesta sul Padova - Dichiarazioni di Rognoni

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Stamane il conte dott. Alberto Rognoni ha lasciato Milano per curare il raccolto della frutta nei suoi poderi aviti di Cesena, pronto però a convocare d'urgenza la Commissione di controllo non appena l'inquirente avv. Cesare Bianco sarà in grado di concludere l'inchiesta a carico del Padova. Ciò potrà avvenire tra pochi giorni come tra qualche settimana: «Nemmeno il sottoscritto — ha precisato il conte Rognoni prima di partire — è per ora in grado di arrischiare previsioni».

Si tratta in realtà di un'inchiesta difficile e delicata, che richiede tatto e cautela e che rende problematica la ricerca della verità. Vi è la delazione di un ex-giocatore che, rimasto senza occupazione dopo una squalifica buscata in seguito a un precedente fatto di corruzione (partita Piombino-Piacenza) si confessò organizzatore di una frode che sta per cadere in prescrizione.

Perché Zian, a due anni di distanza, si è deciso a informare la Triestina di una corruzione da lui organizzata prima dell'incontro Padova-Legnano, decisivo agli effetti della promozione in serie A? Semplicissimo. La somma pattuita per l'indegno mercato non arrivò mai. Dopo avere aspettato e sollecitato senza esito, Zian, nell'imminenza della prescrizione, si sarebbe deciso ad agire. Messa al corrente di tutto la Triestina, forse con la speranza di realizzare il guadagno sfumato nell'operazione di due anni orsono, Zian ha esposto nelle successive deposizioni fatti e circostanze che non potevano essere ignorate dalla Commissione di controllo.

Dati i precedenti, si intende in fatto di corruzione calcistica, Zian non merita molto credito né come accusatore né come teste; ma la Commissione di controllo è al servizio di tutti e deve ricercare ad ogni costo la verità.

Gl'interrogatori risultano in corso; ma senza fretta, appunto perché sono indispensabili serenità e obiettività. Di certo, per ora, vi è soltanto questo: gli atti dell'inchiesta verranno portati alla Lega nazionale per il relativo giudizio. Se i fatti denunciati risulteranno inconsistenti per le prove emerse durante l'istruttoria o fornite dal Padova, allora la Commissione giudicante dovrà colpire esemplarmente i calunniatori; se invece la frode potrà essere accertata, allora le deliberazioni saranno a carico dei corruttori.

Sulle sorti del Padova, non sarebbe possibile scommettere né in bene né in male. L'onere della prova dell'innocenza non esiste, perché in base al regolamento la Lega nazionale accusa la società imputata se la corruzione è avvenuta ad opera di un suo dipendente. Perciò, a inchiesta conclusa, i fatti eventualmente provati verranno contestati al Padova, il quale sarà tenuto a scolparsi. Prima però, la società biancorossa verrà messa in condizione di sapere quanto accadde prima, durante e dopo la partita col Legnano, nell'intento di rendere possibile la difesa.

Bisogna aggiungere, a titolo di cronaca, che gli inviati dei quotidiani milanesi (la squadra vincente dell'incontro sarebbe assurta alla serie A, in quanto il Padova e il Legnano arrivarono al turno di chiusura del campionato entrambe con 40 punti) hanno rammentato che i dirigenti lilla, delusi e imbronciati, non vollero compiere il viaggio di ritorno assieme ai propri giocatori e fecero anzi di tutto per scansarli. Può darsi che ciò sia dipeso dal rammarico per l'occasione perduta; ma può anche darsi che qualche sospetto sia balenato fin da allora.

Allo stato embrionale è invece la faccenda della Pro Patria, che un paio di settimane fa ricevette una lettera anonima scritta press'a poco in questi termini: occhio alla partita Marzotto-Taranto, che permise alla squadra pugliese di assicurarsi matematicamente la salvezza. Non vi è sorto mai nessun dubbio, ma la società bustese, retrocessa com'è noto in serie C assieme al Legnano, pensò di sottoporre la lettera anonima a una perizia calligrafica e saltò fuori una sorpresa: l'autore, secondo il perito di fiducia della Pro Patria, dovrebbe essere un allenatore in attività di servizio. Da ciò l'inoltro di tutto alla Commissione di controllo, che ha provveduto a sua volta a incaricare della perizia un noto esperto in materia.

Niente denuncia, quindi, e niente inchieste: se veramente sarà identificato l'autore della lettera anonima e se esso sarà effettivamente un allenatore, la Commissione di controllo aprirà l'istruttoria vera e propria, incominciando a contestare la prima colpa: Un tesserato ha difatti il dovere di sporgere denuncia e non di ricorrere alla segnalazione anonima. Poi potrà venire il resto.

Leo Cattini

L'uruguayano Leopardi al Genoa per 19 milioni

MONTEVIDEO, mercoledì sera.

Il «Club Nacional» di Montevideo ha annunciato ieri la cessione alla società italiana «Genoa» del mediano sinistro Roberto Leopardi, concordata per la somma di 125.000 pesos (circa 19 milioni di lire). Leopardi ha 24 anni ed ha giocato nella «nazionale» uruguayana ai campionati del mondo del 1954 in Svizzera.

Alemanni al comando nel torneo di pallone

La partita di recupero del campionato italiano di pallone elastico giocata ieri ad Acqui tra Manzo e Solferino è stata vinta per 11 a 8 dall'anziano campione albese che è riuscito a superare l'avversario in un emozionante finale. Questo recupero, unitamente alle partite della sesta giornata giocate domenica, ha portato ad un assestamento nella classifica generale che ora appare chiaramente delineata. Alemanni con le sue sei vittorie consecutive è saldamente insediato al primo posto, mentre Balestra con cinque successi consecutivi ma con una partita giocata in meno si dimostra come il suo più pericoloso avversario nella lotta per il primato. Anche Manzo con i cinque punti conquistati su sei partite, si mantiene a contatto col capolista. Solferino invece con due sconfitte consecutive ha perduto terreno e minaccia di essere staccato dalla terna che lo precede nella graduatoria.

Ecco la classifica dopo il recupero di ieri: 1. Alemanni punti 6; 2. Balestra p. 5 (una partita in meno); 3. Manzo p. 5; 4. Solferino p. 4; 5. Gioetti p. 3; 6. Galliano I e Berruti p. 1.

VIAZZO ELETTO PRESIDENTE DELLA PRO VERCELLI

Scongiurate in extremis le dimissioni dei consiglieri

Vercelli, mercoledì sera.

Ieri gli sportivi vercellesi hanno vissuto ore d'ansia. Un articolo pubblicato su un giornale locale della mattina, pungentemente polemico nei riguardi dei consiglieri eletti e del come andò l'assemblea dei soci nell'agosto scorso, da cui uscì la nuova amministrazione della Pro Vercelli, aveva fatto inalberare non poco alcuni dirigenti, al punto che non volevano più saperne della società bianca... prima ancora di iniziare il loro mandato.

La minaccia di una nuova e alquanto gravissima crisi dirigenziale, perché è ovvio che non si sarebbe trovato tanto facilmente da sostituire i trenta (un numero imponente, come si vede, per cui si può dire stavolta che tutti gli sportivi di buona volontà hanno concorso a dare una mano alla vecchia società), è stata evitata in extremis quando, facendo appello al loro attaccamento verso la Pro, le paventate dimissioni sono rientrate. Indubbiamente è stato anche il centinaio e più di tifosi i quali hanno sostato dinanzi alla sede ieri sera per ore e ore per manifestare tutta la fiducia e simpatia ai dirigenti e far desistere costoro dalla loro posizione. A presidente, com'è noto, è stato eletto ieri sera a tardissima ora, al termine di una lunga discussione, il comm. Silvio Viazzo. E' il secondo caso questo, dopo quello dell'avv. Bazzino, di un presidente rieletto due volte a distanza di anni.

Il comm. Viazzo è un industriale risiero, un uomo energico, deciso, di quelli che quando accettano un incarico lo portano in fondo e nel migliore dei modi. E' stato un campione in gioventù, gareggiava in motocicletta, ha vinto non poche corse: era sportivissimo nello sport, al contrario di quanto è calmo, riflessivo, padrone dei propri nervi nella vita. Il suo ritorno alla Pro Vercelli è stato salutato da tutti gli sportivi vercellesi con vera gioia. E' da dodici anni che ogni stagione, sistematicamente, una delegazione composta da dirigenti della Pro, di autorità e di sportivi, si recavano da lui per convincerlo ad accettare la carica di presidente. Aveva sempre risposto negativamente. Stavolta si è messo di mezzo anche il figlio e Viazzo ha ceduto.

Viazzo è sempre stato per la valorizzazione dei giocatori locali. Nel periodo della sua presidenza — 1941-45 — la Pro Vercelli era ritornata dopo una decina d'anni ad essere formata di soli giocatori vercellesi. Ora, considerando l'apprezzo del campionato di Serie C, che attende le bianche casacche, è ovvio che non è possibile formare la squadra di soli «bicciolani». Per intanto Viazzo ha fatto sapere che la Pro Vercelli affronterà il torneo prossimo con una fortissima inquadratura. Nella giornata d'oggi verrà dato il via alla campagna acquisti. Gli altri dirigenti eletti ieri sera sono stati: vice-presidenti dott. Porta e dott. De Marchi, segretario rag. Zanlungo, vice-segretario rag. Rosiano, cassiere dott. Barbonaglia, [illegible] dott. Perasso. Con incarichi direttivi e componenti del consiglio esecutivo il rag. Bocchio e Ferro; il campione Fausto Gardini è stato nominato supervisore delle sezioni sportive dell'U. S. Pro Vercelli.

Per il titolo dei mediomassimi

D'Ottavio contro Mazzola stasera sul ring di Roma

ROMA, mercoledì sera.

Per il titolo italiano dei pesi mediomassimi, lasciato vacante dal neo-campione d'Europa Calzavara, si batteranno stasera a Roma, sul ring del Palazzo dei Campioni, il romano Sandro D'Ottavio ed il calabrese Rocco Mazzola. D'Ottavio ha già tentato la scalata alla corona dei mediomassimi, ma si è trovato la strada sbarrata da Calzavara, che lo ha battuto l'anno scorso a Saint Vincent, per intervento medico all'11ª ripresa.

Ora al romano giunto sulla soglia della trentina, si ripresenta un'occasione favorevole per impadronirsi del titolo.

TRA BELGIO ED ITALIA, UNA BATTAGLIA DI NERVI

Il pronostico di Gardini sulla finale di Coppa Davis

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Fausto Gardini, pur avendo completamente abbandonato il tennis, è al corrente della situazione mondiale in modo perfetto. Gardini potrebbe presentarsi a «Lascia o raddoppia» come esperto dello sport della racchetta, tale è la sua memoria in fatto di risultati e di gare. Nessuno, meglio dell'ex-campione italiano, poteva «fare il punto» alla vigilia della finale europea di Coppa Davis, che si svolgerà a Bruxelles da venerdì a domenica.

«Serbo un brutto ricordo di Bruxelles — ha detto Gardini — proprio mentre stavo attraversando il periodo più infelice della mia carriera, il destino volle che la squadra azzurra dovesse battersi sul campo centrale del Leopold Club contro Washer e Brichant. Era il 1953 e fu, quella, l'unica sconfitta da me subita nella Davis europea. Mi sarebbe piaciuto ritrovarmi a tu per tu con i belgi negli anni successivi, ma il sorteggio della manifestazione non lo ha mai permesso.

«Mi si chiede un pronostico — ha continuato Gardini — non ho assistito all'incontro di Milano con la Svezia, ma ho seguito attentamente le telecronache delle varie gare e ho letto i commenti dei giornali. Se veramente Merlo, Pietrangeli e Sirola sono in forma perfetta, allora l'Italia conquisterà, per il terzo anno consecutivo, il primato europeo nella Davis. Ad ogni modo penso che sul «centrale» del Leopold Club si svolgerà più una battaglia di nervi che un confronto di tennis. Vincerà la squadra che dimostrerà di possedere il maggior mordente».

Sin qui Fausto Gardini il quale, per evidenti motivi, non intende sbilanciarsi con pronostici avventati. Ma nella dichiarazione dell'ex-campione italiano è racchiusa una verità indiscutibile: a Bruxelles si affermerà la compagine più salda, più coraggiosa, più «cattiva». L'esperienza insegna — e la semifinale con l'Inghilterra costituisce l'esempio più recente — che il comportamento del pubblico e dei giudici di linea belgi può essere determinante agli effetti del risultato finale. Quindi, Merlo, Pietrangeli e Sirola si aggiudicheranno il successo solo dando una chiara prova della loro personalità sportiva.

Mentre a Bruxelles gli azzurri della racchetta stanno ultimando la loro preparazione, i nostri tecnici federali sono già al lavoro nella previsione di una vittoria italiana. In questo caso l'Italia dovrebbe incontrare, a metà dicembre, la vincente della finale interzona tra gli Stati Uniti (sicuri vincitori della zona americana) e le Filippine (affermatesi nella zona asiatica).

E' positivo che quest'anno i tennisti azzurri non ripeteranno l'errore commesso nella scorsa stagione, e non si [illegible] di giocare in America anziché in Australia. Ragione per cui sorge il problema di mantenere un buon grado di forma sino a dicembre. I tecnici federali, d'accordo con i componenti la squadra nazionale, hanno stabilito, in linea di massima, che Pietrangeli e Sirola partecipino ai tornei internazionali di Viareggio prima e Ortisei poi nel mese di agosto, mentre Merlo si calibrerà in Germania. Nel mese successivo i tre giocatori si ritroveranno in Italia per i tornei di Cava dei Tirreni e di Ischia, e per i campionati assoluti che si svolgeranno allo Sporting di Torino, nell'ultima settimana di settembre.

Infine è allo studio il programma per i mesi di ottobre e novembre, e più vicini al probabile confronto con gli Stati Uniti. Ma per incontrare gli USA bisognerà prima battere il Belgio.

a. c.

Quattro nuovi records dei nuotatori italiani

NAPOLI, mercoledì sera.

Il nuotatore romano Paolo Ciacci ha migliorato ieri sera nella piscina della Mostra d'Oltremare il record italiano dei 200 a farfalla, portandolo da 2'44"8 a 2'44"[illegible]. Nel corso della stessa riunione il giovanissimo napoletano Ambron, della Rari Nantes Napoli, ha stabilito due nuovi primati juniores (200 st. l. in 2'21"2; 400 st. l. in [illegible]), mentre il suo compagno di squadra Caramelli ha battuto quello dei 200 a rana, nuotati in 2'49"5.

Intanto si apprende da Roma che la Segreteria della Federnuoto ha comunicato la formazione della squadra azzurra per il confronto di Glasgow, del 3 e 4 agosto, contro l'Inghilterra. Della squadra maschile farà parte il napoletano Fritz Dennerlein, i romani Ciacci e Pucci, il [illegible] Galletti, i milanesi [illegible], Lastari e Roschi, il torinese Giorgio Pennellini ed Angelo Romani.

Per la Sezione femminile sono state invece convocate le romane Andreoni e Brack, la veneziana Elena Zennaro, la triestina [illegible], la napoletana Sandra Valle e le torinesi Foldiga e Martinelli.

...certamente in ghiaccio !

- tutti teniamo la buona carne in scatola SIMMENTHAL in ghiaccio sempre pronta ad ogni richiesta. —

Tutte le scatole SIMMENTHAL sono dorate internamente.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si preparano le orchestre per i concerti di quest'autunno

I musicisti di jazz ignorano la geografia

Le «tournées»: "In Inghilterra sì, in Europa no" - Ella Fitzgerald non è segretamente sposata a un norvegese - I dischi più venduti in USA - Sinatra ancora nella parte di un batterista a fianco di Rita Hayworth

L'Inghilterra è in Europa? In quanto a geografia, no. In quanto a politica, i tempi dello «splendido isolamento» sono lontani. Ma in fatto di jazz sembra di sì. Diversi musicisti americani hanno in programma, per quest'autunno, concerti in Gran Bretagna, dove si tratterranno anche a lungo: «Ma difficilmente — dicono — ci spingeremo fino in Europa». E così orchestre di gran richiamo e solisti di gran nome non si esibiranno nè in Francia, nè in Germania, nè in Italia.

Woody Herman, Dave Brubeck, il pianista Errol Garner, Jimmy Rushing, e il vecchio Jack Teagarden hanno già firmato contratti per sei teatri londinesi. Teagarden arriverà il 28 settembre e si fermerà per poco, sedici giorni in tutto: il suo complesso comprende Earl Hines, Wingy Manone, Bud Freeman.

Più a lungo, fortunatamente, si tratterrà invece l'orchestra di Benny Goodman, che sembra voglia suonare anche a Montecarlo e, forse, in Italia. Come farà certamente il Modern Jazz Quartet, il quale ha riportato una impressione gradevolissima del suo ultimo soggiorno italiano e intende, nell'autunno, ripercorrere i maggiori teatri, da Torino a Napoli. Non è escluso inoltre che venga in tournée in Italia (attualmente si trova in Svizzera) Sammy Price, che sta preparando un'orchestra con Vic Dickenson e il pianista di blues Memphis Slim.

Ella è libera

Non è vero che Ella Fitzgerald sia segretamente sposata con il norvegese Thor Larsen (lei ha 39 anni, lui [illegible]). La notizia, pubblicata da qualche giornale di Oslo, è stata seccamente smentita dallo stesso Larsen, che ha tagliato corto: «E' un errore del giornalista che ci ha intervistati la scorsa settimana. Ci ha visti insieme, ha adocchiato una foto di Ella con una dedica calorosa e ha pensato che fossimo marito e moglie...». La Fitzgerald si trova in tournée con il «Jazz at the Philarmonic»: fra gli altri musicisti del complesso vi è anche il secondo marito di Ella, il contrabbassista Ray Brown, dal quale è divorziata da tempo e con cui dicono vada perfettamente d'accordo.

Smentite tutte le voci: Ella Fitzgerald, la grande cantante di jazz, non si è «segretamente sposata» con un norvegese

I migliori

La rivista americana «Down Beat» pubblica i risultati di due interessanti referendum: uno sui migliori dischi di jazz dello scorso anno e l'altro sui dischi che hanno totalizzato il maggior numero di vendite. Il primo ha dato i seguenti risultati:

1) Duke Ellington («Ellington at Newport»); 2) Louis Armstrong («Ambassador satch»); 3) Errol Garner («Concert by the sea»); 4) Ella Fitzgerald-Louis Armstrong («Ella and Louis»); 5) Shelly Manne and his friends («My fair lady»); 6) Modern Jazz Quartet («Fontessa»); 7) Dave Brubeck quartet («Brubeck at Newport»); 8) Ella Fitzgerald («Sings Cole Porter»); 9) Dukes of Dixieland (il primo volume); 10) Dave Brubeck («Brubeck plays Brubeck»).

Una inchiesta in [illegible] negozi ha dato vincitori del secondo referendum:

1) Shelly Manne and his friends («My fair lady»); 2) Ella Fitzgerald («Sings Rogers and Hart»); 3) Errol Garner («Concert by the sea»); 4) Duke Ellington («Ellington at Newport»); 5) Ella Fitzgerald («Sings Cole Porter»); 6) Modern Jazz Quartet («At Music Inn»); 7) Miles Davis («Round about midnight»); 8) Duke Ellington («Drum is a woman»)

Jazz in film

Norman Granz, l'animatore del «Jazz at the Philarmonic» avrebbe scelto Cinecittà per girarvi un film (in cinemascope e technicolor) di carattere musicale-sentimentale, di cui sarà oltre che produttore, autore del soggetto. Sembra che le trattative siano ormai al punto buono. Al film dovrebbero prendere parte, oltre ai solisti del JATP che abbiamo ascoltato due mesi fa al teatro Alfieri (Ella Fitzgerald, Oscar Peterson, Herb Ellis, Ray Brown, Roy Eldridge e Jo Jones), anche la orchestra di Count Basie che fra poche settimane dovrà esibirsi a Londra.

✱ *Dopo essere comparso con in mano le bacchette del batterista nel film «L'uomo dal braccio d'oro», Frank Sinatra ritornerà con i suoi tamburi e le sue spazzole, ancora nella parte di un «drummer», nella nuova produzione hollywoodiana «Pal Joey». Al suo fianco, Rita Hayworth.* ✱

In occasione delle tradizionali feste di Alassio, Tino Scotti, Wanda Osiris e il maestro Danzi (a destra nella foto) hanno ricevuto il «garofano d'oro» in riconoscimento della loro attività artistica nel campo del teatro leggero. Ecco il comico milanese e la «Wandissima» mentre si congratulano a vicenda

LE PRIME DEL CINEMA

Topi di Montmartre

La legge della strada, *un film francese di Ralph Habib*

Ogni regola ha la sua eccezione: anche quella dei brutti film d'estate. Non che La legge della strada, film francese diretto da Ralph Habib e tratto da un romanzo di Auguste Le Breton, sia una gran cosa; è però un film accurato, discretamente costruito, a tratti vibrante: tutt'altro insomma che la solita patacca canicolare. Habib, che qui dimostra d'aver studiato anche troppo la lezione di «Casque d'or» il capolavoro di Becker, nel sapido quadro d'una Parigi popolare 1932 (ahimè) già quasi antica con tutti quei berretti) ha inserito la storia di due giovani amici, che fanno da mirino e all'occasione ritornando onesti, esercitano una piccola delinquenza di fondo picaresco.

Il diciassettenne Yves, un orfano evaso dall'orfanotrofio, ha trovato nel più maturo ed esperto La Glace un affettuoso protettore, disposto a sacrificarsi per lui e soprattutto pronto a difenderlo dalle lusinghe di Jo, questo sì un furfante matricolato con perla alla cravatta e «fuori serie», trafficante in ragazze e in polverine. Il ragazzo, oltre all'amore di una brava giovine, la tenera Zette, trova finalmente un lavoro onesto. Ma quando l'amico, che frattanto era stato «al fresco», ritorna, le cose si mettono male: Jo ruba a La Glace la ragazza, la facile Wanda, e quello si vuole vendicare dell'affronto. Più lesto, il furfante spaccia il rivale con alcuni colpi di rivoltella, e per timore che Yves lo denunci alla polizia, risolve di sopprimere anche quest'ultimo. Consigliato a scappare da chi gli vuol bene, il ragazzo affronta invece il delinquente e ne fa giustizia.

Fatto e vivace di episodi e figurino, nitido nella ricostruzione dell'ambiente popolare, il film si regge meglio nella prima che nella seconda parte, un po' convenzionale e annaspata. Buoni gli interpreti: il giovane e severo Jean Louis Trintignant (Yves), il simpatico Jean Gaven (La Glace), Raymond Pellegrin (il bieco Jo), l'ottimo Fernand Ledoux e la soave Josette Arno. Wanda è la nostra Silvana Pampanini, sobria ed efficace nel tocco.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Mario del Monaco protagonista del Trovatore (progr. naz., ore 21) - Era mircurdì 17, rivistina calibro 9 di Verde alle 20,30 sul II programma - Un film di Fellini alla tv: Lo sceicco bianco

MERCOLEDI' 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. I, 1) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Storia antiveloce (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,40: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Sfilate palazzi quadrante della moda, colloqui con gli ascoltatori, a cura di Olga Barbara Scurto - 18,25: Canzoni i Four Fraternos - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: H. L. Beales: Storia prospettica della rivoluzione industriale - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Achille Togliani con l'orchestra, diretta da Carlo Savina - 19,15: Avventure romantiche dei rivoluzionari musicali, a cura di Sergio Spina e Rolando Renzoni: IV. Il [illegible] di Zapata - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Napoli, ieri e oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Paese ridolidolano, varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: Il Trovatore, dramma lirico in quattro atti di Salvatore Cammarano, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Eliane Radlanini, Stella Denver, Fedora Barbieri, Mario Del Monaco; direttore Fernando Previtali; direttore del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano; nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m. I, II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Luciano Tajoli presenta... Orchestra di valle da Lucana Marsiglia - Flash: istantanea sonora - 13,30: Giornale - 13,45: Sinfonia a sorpresa - 13,55: Il direttorio - 13,58: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Canzoni senza passaporto - 15: Giornale - Parata d'orchestre: Bruno Canfora, Armando Fragna; cantano Emilio Pericoli, Rosella Giusti, Anna Maria De Panicis, Wanda Romanelli, Fausto Cigliano e Gianni Marzocchi - 16: Terza Pagina: un libro per voi - Concerto in miniatura: violinista Herman Krebbers, pianista Marinus Flipse: Saint-Saëns; Havanaise; Ravel: Tzigane - 16,30: Scala Reale - 17: Ricordo dell'operetta: «Il Paese del sorriso», di Franz Lehar. Interpreti principali: Elisabeth Schwarzkopf e Nicolai Gedda; orchestra Philarmonia di Londra diretta da Otto Ackermann - 17,45: [illegible] d'Italia: Propaggine turistiche di M. A. Bernoni - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il cavallino Argentino», racconto Sabeau di Mario Dell'Arco (terzo episodio) 18,55: Ballate con noi - 19,30: Chitarre e ritmi - Sfogliando la radio: voci successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 20,30: Era mircurdì 17, rivistina calibro 9 di Dino Verde, Compagnia del Teatro comico musicale di Roma con la partecipazione di Alberto Talegalli, regia di Riccardo Mantoni - 21,15: La sua poesia, panorami dei canti popolari italiani: cori e canzoni della Campania - Al termine: Ultime notizie - 22,15: «La canzone del lupo», radiodramma di W. M. Treichlinger; traduzione di Pasquale Pennarola; Compagnia di prosa di Firenze, regia di Marco Visconti - 23,15-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m. I, III) — Ore 19: Commissione della Commissione Italiana per l'anno geofisico internazionale agli osservatori geodetici: Presente e avvenire delle materie plastiche, a cura di Antonio Maisi: I. Guido Natta: Monomeri e macromolecole - 19,15: Riccardo Pick-Mangiagalli: Tre fughe per quartetto d'archi - 19,30: La Rassegna: Storia medioevale, a cura di Arsenio Frugoni: Sul centenario della morte di Rosenfeld, Guerry, Bicelli, [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: [illegible] per pianoforte - Quartetto in Si maggiore K. 000 per archi - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Il venditore bianco», Ingmarsson di Hugo von Hofmannsthal, traduzione di Leone Traverso, Compagnia di prosa di Roma con Marco De Venezia e Antonio Crast (il prologo e l'epilogo), regia di Corrado Pavolini - 22,05: Concerti di Vivaldi, a cura di Gian Francesco Malipiero.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi: Sallamartino: settimanale per i più piccini presentato da Lida Ferro - Guardiamo insieme: rassegna di documentari: «Le volpi e le sue famiglie» (documentario dell'Enciclopedia britannica) - Ecco lo sport: Atletica leggera - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Lo sceicco bianco», film, regia di Federico Fellini. Interpreti: Alberto Sordi, Brunella Bovo, Leopoldo Trieste, Giulietta Masina. La vicenda: Ivan e Wanda, sposini provinciali in viaggio di nozze, arrivano a Roma. Mentre Ivan si riposa in albergo, Wanda, «divoratrice» di romanzi a fumetti, si reca all'insaputa del marito, alla redazione del giornaletto da lei preferito e, divenendo vivo interesse a quella specie di lavoro, è invitata a recarsi con la «troupe» a Fregene per alcune fotografie. Qui incontra l'eroe dei fumetti romanzati da lei letti, lo «Sceicco bianco», e se ne entusiasma fino al punto di dimenticare il marito, che, naturalmente, non vedendola rientrare, è in crisi disperata. Nel frattempo a Wanda gliene capitano di tutti i colori, proprio per colpa dello «sceicco bianco», una specie di dongiovanni da strapazzo e fortunosamente rientra a Roma, dove non osando ripresentarsi allo sposo, tenta di annegarsi nel Tevere. Salvata e condotta in ospedale, è qui raggiunta da Ivan che, per salvare l'onore suo e della sposa, perdona tutto a Wanda e con lei arriva in tempo all'udienza papale, insieme con i parenti romani - 22,30: Questo nostro cinema: rubrica cinematografica realizzata in collaborazione con l'ANICA a cura di Bruno Bonesch - 22,40: Paese che vai, questione che trovi: Formosa, a cura di Enrico Albertelli e Armando Pizzi - 23,10: Telegiornale (seconda edizione).

«Era mircurdì 17»

Alberto Talegalli è tra gli interpreti della rivista di Verde che va in onda questa sera sul II Programma (disegno di Chicco)

GIOVEDI' 1 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: L'antenna - 12: Messaggio per l'apertura del 6. Pardon - 13,10: Orchestra Carpoli - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Novità di teatro e cinema - 16,45: Canta Pericoli - 17: I minuti italiani del Risorgimento - 17,30: Vita musicale in America - 18,30: Pomeriggio musicale - 19,15: Canzoni del festival napoletano - 20: Musica operistica - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Orchestra Ferrari - 21,45: Concerto dei complessi «Schola Antiqua» di Vienna - 22,10: «Serenata nella lontananza», radiocommedia - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Complesso Russo - 10: Spettacolo del mattino - 11: Orchestra Fragna - 13,30: Giornale - 13,45: Carosello - 14,30: Scherzi e ribalte - 14,40: Canta Noemi - 15: Giornale - Canzoni in vetrina - 15,45: Concerto in miniatura - 16: «Il perfetto prestigiatore» - 16,45: Complesso Rotondo - 17: «La montagna è una cosa meravigliosa» - 17,45: Toccuino del lucciola - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Mazurca e Bongos - 20: Radiosera - 20,30: La canzone della canzone - 21,15: I concerti del secondo programma - 22: Ultime notizie - Orchestra alla sparta - 22,30: Orchestra Trovajoli - 23: Il giornale della scienza.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,05: Storia linguistica dell'Europa - 19,30: Bibliografia regionale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: I fantasmi - 22,40: Musiche di C. Weill.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Festival internazionale del balletto - 23: Telegiornale (2a edizione).

Fernandel ferito in un incidente d'auto

Marsiglia, mercoledì sera.

Il popolare attore cinematografico Fernandel ha riportato ieri sera lievi lesioni in un incidente automobilistico a pochi chilometri da Marsiglia.

Fernandel, che lamentava acuti dolori alla regione renale a seguito dello scontro della sua auto con un'altra vettura, è stato comunque in grado di far ritorno nella sua abitazione.

DILLINGER

Con la fiamma ossidrica

XXVI. — John Dillinger si costituisce una banda con taluni dei suoi ex-compagni, ai quali fa pervenire clandestinamente armi, munizioni e denaro per evadere. Fingendosi cineasti occupati a ritrarre alcune scene di gangsterismo, i banditi svaligiano la banca di Greencastle, dividendosene poi il cospicuo bottino. Poi Dillinger si trasferisce coi suoi a Chicago, dove, con un abile stratagemma riesce a collocare al sicuro il suo denaro. Frattanto egli conosce in un locale notturno una giovane meticcia della quale s'innamora e che porta a casa sua. Un giorno passeggiando per la via di Chicago Dillinger scopre nella West North Avenue, una banca che non funziona più da tempo, ma che è tutt'ora aperta, perchè nei suoi locali sono ancora le cassette di sicurezza dei clienti che possono servirsene. A guardia del locale vi è un vecchio impiegato. Dillinger escogita un piano che viene attuato in collaborazione coi suoi. Assicuratosi che non vi siano campanelli d'allarme, e messo una porta a far la guardia Makley, travestito da Babbo Natale (siamo nel periodo prenatalizio) Dillinger, avuta assicurazione che nell'interno vi è solo l'impiegato, stacca il cartello indicatore per le cassette di sicurezza, ed entra nel locale.

Qualche istante dopo, «Tre Dita» Hamilton, Pierpont, Clark e «Piccolo Homer» Van Meter arrivano a loro volta davanti alla banca. I primi tre, che portano delle valige, raggiungono subito Dillinger nell'interno, mentre Homer Van Meter rimane alla porta per fare da collegamento tra Makley in veste di Babbo Natale e gli «operatori» dell'interno. Costoro, Dillinger, Hamilton, Pierpont e Clark arrivano fino alla sala delle cassette e si assicurano che non vi sia altra apertura che quella della porta d'ingresso; nessuna finestra. Lungo i muri del locale sono disposte, allineate, le cassette d'acciaio dei clienti della banca. Il guardiano, un uomo anziano chiamato Johnston, è tranquillamente seduto al suo posto, al fondo della stanza, proprio davanti alla porta d'uscita. Vedendo entrare i quattro clienti a lui sconosciuti, il guardiano si alza col sorriso professionale sulle labbra. Qualche istante dopo quattro uomini si gettano su di lui, lo immobilizzano senza fargli troppo

male, lo legano e poi lo rinchiudono in un armadio a muro. Dillinger si siede al posto del guardiano, pronto a dare spiegazioni a quei clienti che riuscissero a passare nonostante lo sbarramento predisposto da Makley e Van Meter, e ad avventurarsi fino alla stanza delle

casseforti. Da una valigia toglie una radio portatile e la regola sulla lunghezza d'onda usata dalla polizia per comunicare con gli agenti sparsi nella città di Chicago. In tal modo Dillinger è sicuro di conoscere tutti i movimenti della polizia. Da parte loro, Harry Pierpont,

Russell Clark e «Tre Dita» Hamilton hanno aperte le loro valige, traendo da esse dei cannelli a gas ad aria e ad acetilene, che si preoccupano di mettere subito in funzione, attaccando la prima fila delle cassette di sicurezza. Lavorando alacremente, in un quarto d'ora tutta una fila di cassette è aperta. Dillinger che se ne intende ed ha l'occhio sicuro, ne esamina il contenuto.

fa rapidamente una scelta giudiziosa di tutto quello che giudica opportuno prendere, soprattutto di quello che si può vendere in fretta senza pericolo e lo mette in una delle valige. Intanto i suoi compagni, procedendo a ritmo intenso il loro lavoro, hanno già cominciato ad intaccare anche la seconda fila delle cassette.

Segue: *Il numero 503*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

CERCASI lavoro domicilio possibilmente poco ingombrante. Scrivere casella 8171, SPI, Torino. M3610

MATEMATICA. Preparazioni, riparazioni. Lezioni individuali, collettive. Prezzi modici. Telefonare 47-526. 34177

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A buone condizioni affittasi camera ammobiliata 2 letti, tutti comfort. Telefonare 61-[illegible]. 8714

AFFITTASI ammobiliato paraggi stazione [illegible], nuovo, mai posteso. Tel. 58-[illegible].

AFFITTASI Vinzaglio Vittorio signorile matrimoniale, uso cucinino indipendente. Telefonare 42-778. M3997

AFFITTO bella camera matrimoniale mobiliata libera a persone sola, comodità. Telefonare 588-376. 86080

MATRIMONIALE o letti separati, comodità uso cucina, indipendente, zona San Paolo affittasi. Telefonare 30-[illegible] dalle 18 alle 21. 84532

SOFFITTA ammobiliata uso cucina telefono affittasi persona sola. Telefonare 779-[illegible]. M3567

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABILE camericra tuttofare fissa trova ottima sistemazione, presentandosi Avella, Vinzaglio 12. 8597

ALBERGO Belvedere Frais cerca cameriera tuttofare stagione estiva. 40055

ASSUMERE apprendista barista 14-16 anni. Telefonare 293-336 dalle ore 12 alle 22. 04517

ASSUMIAMO capace rilegatore esterni. Telefonare 290-759. 84025

AUTISTI per iniziale vendita articolo largo consumo con patente II Diesel cercasi. Scrivere casella 8195, SPI, Torino.

BARISTA abilissimo cercasi, presentarsi Caffè Farro, corso Vittorio Emanuele 14.

CASALINGHE, ragazze volonterose guadagnerete lavorando domicilio adoperando economiche macchinette maglieria mano automatiche. Procuriamo lavoro. Agmaglion, corso Vittorio 64. [illegible]

CERCASI universitari lettere leggi per facile occupazione ore pomeriggio e serali. Scrivere casella 8011, SPI, Torino.

CERCASI carpentieri in ferro 1a e 2a categoria. Scrivere casella 8262, SPI, Torino. M3989

CERCASI subito praticante bravo giornata lavori magazzino. Scrivere casella 3176, SPI, Torino. M3500

CERCASI ragazzo 17-18 anni pratico aggiustaggio stampi e donne addette presse. Scrivere casella 8331, SPI, Torino.

CERCASI ragazze apprendiste e signorina sveglia, volenterose per facili lavori d'officina. Tay, corso Casale 36.

COMMERCIANTI cercano brava tabaccaria fissa. Rivolgersi tabacchi, corso Regina Margherita 127. 6313

COMMESSO contabile maschili di provata capacità, cercasi. Indirizzare referenze, età, studi. Scrivere casella 1081, SPI, Torino. 1379

ELETTRICISTI praticissimi impianti interni cercasi. Telefonare 431-780 ore ufficio. M3231

FABBRO [illegible] cercasi. Scrivere casella 3278 SPI, Torino. M3916

FAMIGLIA 2 persone cerca tuttofare fissa, referenziata. Telef. 33-969.

FONDITORI mano e macchina cercasi. Telef. 289-511. M2811

FRESATORE qualificato, cercasi. Rapid, via Nizza Antonio 78. 8103

FRESATORI prima seconda, massima capacità, serietà cercasi. Ottima retribuzione. Rivolgersi Pollenzo 44, telef. 33-647, 381-244. [illegible]

IMPORTANTE Azienda cerca neo-laureato economia e commercio. Scrivere casella 3341, SPI, Torino. M3537

IMPORTANTE industria meccanica di precisione cerca provetti aggiustatori stampisti prima categoria. Scrivere casella 6095 SPI, Torino. [illegible]

IMPORTANTE industria meccanica di precisione cerca provetti aggiustatori stampisti 1a categoria. Scrivere casella 6096, SPI, Torino. 84763

IMPORTANTE Litografia in Torino cerca tagliatore prima categoria, praticissimo taglio lavori litografici. Telef. 47-983, 47-549. M1055

IMPORTANTE Società ricerca giovani laureandi buona conoscenza inglese disposti raggiungere qualsiasi destinazione. Inviare curriculum dettagliato votazione laurea e generalità complete. Scrivere casella 83 C, SPI, Milano. 11038

INDUSTRIA elettromeccanica cerca impiegato tecnico per ufficio acquisti con pratica specifica. Referenze, qualifica, pretese. Scrivere casella 6009, SPI, Torino.

ISTITUTO scolastico assume cultori meccanica età mansione bidelli. Scrivere indicando referenze e posti [illegible]. Scrivere casella 8310, SPI, Torino. 84822

MAGLIERIA domicilio, facilissimo, [illegible] macchina a [illegible] «Orion» lire 100.000. Insegnamento Caseri, San Quintino 4 bis. T0703

MAGLIFICIO cerca magliarista, massimo 18 anni. Bertocchi Giovanni, Roncà 12.

MEZZADRO piemontese cercasi, pomaro accaldo. Amiglano, Damento, [illegible] ca 32, Torino. 84370

MONTATORI saldatori impianti riscaldamento lavori Torino [illegible]. Scrivere casella 3136, SPI, Torino. 90290

RETTIFICATORI interno, esterni, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Barge 6, Torino. 7141

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

QUARANTENNE abile, volenteroso, cerco possibilmente magazziniere fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 54-038. 11080

RADIO riparatore pratico televisione con patente 2a offresi. Telefonare 293-383.

SCOPO miglioramento 25enne traduttore tedesco impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere casella 23 E, Pubblicitas, Biella. 11[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A abile detective affidate indagini sorveglianze, Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.

AGGELLITE, arredate alloggi con mobili Giovannone, Francia 9. Vastissimo assortimento, facilitazioni. [illegible]

ARREDATE grande quantitativo camere, sale barocco, riscaldamento, sedie gelle, 120.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 27.

ASSICURAZIONI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

AL Mobilificio Artigiano, Traversa, Cairoli 30. Risparmierete acquistando a prezzi di fabbricazione: camere, sale, tinelli, cucine, entrate. Vasto assortimento. Rateazioni. 803

APPROFITTATE! Enorme quantità mobilio ogni specie «anche fine» liquidasi. Mole Arte, Cigna 17. 276

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Belli mobili, via Principe Tommaso angolo via S. Pio V 18 bis. Negozio via S. Pio V 14. Rateazioni. 1315

BAGNI, scaldabagni, rovesciati, installazioni idrauliche, Pellico 8, telef. 52-596.

BANCHI bar modelli recenti prezzi, preventivi, attrezzature complete, «Arias», Cristoforo 2. 6575

BRILLANTI, argenteria, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Bella, via Accademia Scienze 2 (piazza Castello). Parisio. 10184

CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Fagotti, Mazzini 44. 500

CENTINAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Bibiana 15, Torino. 12904

CUCCIOLI bellissimi, allevamento pastori Cavoretto, casa Cocchelo, Moncalieri 8, telefono 42-695. 5088

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Marelli, Ignis, Sibel, Kasson, Crosley, Homelight, Europa, da 28.000. Rateazioni anche cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. 5569

L'ARREDAMENTO che desiderate è a Vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42, via Nizza 54 (facilitazioni). 9467

LIBRI medicina Biocella letteratura scienze ed varie antichi moderni avendoli e privato ottima occasione per amatore biblioteca. Telefonare 591-445. 55453

LIQUIDANSI per forzato sgombero locali, mobili ogni genere e stile, prezzi convenientissimi. Pucci, Lungopo A. Diaz 2 (Piazza Vittorio). 5008

MACCHINE maglieria noleggio da 3000 mensili. Vendita rate 10.000 mensili. Caseri, San Quintino 4. 284

MATRIMONIALE (modello bellissimo) convenienti vendo subito, pagato matrimonio, facilitazioni. Telefono 638-138.

MOBILI, arredamenti su disegni, «Mobilart», esposizione via Lagrange 6. Fabbrica via Luisi 114. Telef. 380-238, 49-455. 6866

MOBILI Dianco, piazza Sebastino 1: sale, salotti, camere 4 porte 90.000, cucine 22.000. Specialità sofà, mobili letto.

MOBILI «Castello», Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI vendo bellissimi, sala Chippendal 160.000, camera 150.000. Telefonare 558-676. 286

MOBILIFICIO Orsp 30 rate, camere da 98.000, tinelli da 43.000. Vasto assortimento, via Garibaldi 8 (cortile). 605

OCCASIONE camera grande rinascimento, perfetta conservazione vendo urgentemente. Telefonare 380-513. 04403

PIANOFORTI, autentici, garanzia, tutte marche, tipi nuovi, occasione, assistenza tecnica, riparazioni, noleggio. [illegible] via Lagrange 2, telef. 555-211. 2175

SVENDITA occasionale macchine scrivere calcolatrici 10-13.000. Augusta, via Cavour 8. 9080

TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 135 angolo corso Dante. 495

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7806

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A buone condizioni [illegible] autovetture usate anticipi. Tel. 580-396, 60-226.

A rate pronta consegna: 600, 1100 sfoderate, Autosalone, Bertola 17. 7470

ABA vende TV ultimi, 600 multipla, 103, belvedere, 500, affittipla. Corso Regina 153. 8661

AFFIDATECI vendita vostra auto realizzerete massimo, L'Argus, piazza Carlo Felice 47. Telefonare 46-007. 5619

AGENZIA Besio, Mondabella 4, telefono 553-524: Compra-vendita, cambi auto moto. Abbiamo 103, 600, 600 C, belvedere. Rateazioni. 8498

ALFA Super e normale: Aurelia 2500; Appia I e II serie; multipla 4-5 posti; 103; 600 nuove, occasione, vasto assortimento. Bruggeli, Madama Cristina 69. Telefono 60-919. 8774

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462: Alfa 1900 super, Appia guida sinistra, Ardea ultima serie, 103 nuovi seminuovi, 103 familiare 1956, multipla 6 posti, 600, 1100 E. belvedere, 600 C, Cambi, rateazioni. 7093[illegible]

ALL'AUTOAGENZIA Ferrara, Campana 2 [illegible] tel. 61-804: belvedere, Ardea, 500 C, 600, 1100 E, Ardea furgone. Cambi, rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13: T.V. Spider, 8 12 guida sinistra seminuova, 1400 B nera, 600 multipla, Appia nuova, 103, 600 nuove seminuove, 500 C. Rateazioni. Telef. 628-852.

ALL'AUTOSALONE Monticone, via Petrarca 6, tel. 61-501: vastissimo assortimento autovetture nuove ed occasioni. Cambi, rateazioni. 5390

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, tel. 61-501: Aurelia B 10; 103 nuove e stabytale, normali, semilusso; 103 Vignale 7 posti; 600 nuove, semi-nuove; 600 gran luce Viotti nuova; belvedere; Romeo pulmino 8 posti; 1100 10 ql. '54.

AURELIA B 21 ottimo stato cilindrico tedesco cedo rimpatrio vendo. Tel. 596-178

AUSTIN rimettibile portata 30 ql. funzionante gommato vende Cay, Tasseri 30, telefono 70-081, 70-084. 8649

AUTOAGENZIA «Centrale», via Grosseto 3, telef. 774-226: 103, 600, 600 C belvedere., Ardea ultima, furgone Appia, furgoni 1100 ELR (54-55), camioncini Romeo pianale; 102 e sette quintali.

AUTOCAGNO, Commissionaria Fiat-Jeeps, via Berutti 38, via Silvio Pellico 20: Presenta vende autoveicoli ed elettrodomestici Fiat consegnando celermente; ritiri usati: 500 belvedere; 600; 600 multipla; 600 furgone e camioncino nuova 103; 1100 E; 1100 camioncino 5 q.li; 1100 furgone 7 q.li Ardea 4 marce; 1100 TV; 1400 Diesel; Aurelia B 21; Simca Aronde; Simca Elisée; Simca Gran Largo; Appia; Chrysler New Yorker. Rateazioni massime autoveicoli. Telefonare 60.000, 665-074.

AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Fariel 3. Tel. 33-[illegible], 336-380. 5036

AUTONOLEGGIANI autovetture con senza autista 1400 A, 103, TV, 600. Telefonare 80-544. Principe Tommaso 12.

AUTONOLEGGIO, [illegible] Jolanda 32 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773-085.

AUTONOLEGGIO, via Carmagnola 8, telefono 288-050. Vetture moderne, prezzi speciali.

BELLISSIMA berlinetta 1100 SS vendo permuto, 500 A 65.000, Isetta, Isocarro, 1100 ELR, giardinetta. Po 42. M2807

CABRIOLET Singer Gazzella nuova '57: dimostrazioni Autolare, Accademia Albertina 2, telef. 583-892. 6408

CAMIONISTI: Vendo autocarri revisionati a nuovo 682, 680, 670, 642, 640, 639, 626, 615, Super Taurus, Taurus 640, Taurus. Leoncini pneumatici lunghi e ribaltabili, Fiorello seminuovo 3 SO, Mantova, [illegible]. Rimorchi tre assi normali e con biolo. Motori Rastan 112 nuovo, Carrara, corso Roma 48 (Dazio Lingotto) Torino. Telefono 691-479.

COMMISSIONARIA Fiat-Tagliero, corso Unione Sovietica 91, dispone vasto assortimento veicoli usati. Facilitazioni pagamento. Telefoni 690-104, 690-105.

CONCEDONSI in giornata prestiti su autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

JEEP, Jeeponi originali, con e senza verricello, trazione sulle quattro ruote, perfettamente adatti per lavori speciali e fuori strada, vendonsi. A richiesta montiamo motore Diesel-Demm-Lenova. Anarasuel Molino, Raffaello 2, Torino.

JEEP quattro ruote motrici telaio allungato, carrozzata familiare, unico bellissimo esemplare privato vende convenientemente. Visibile corso Belgio 87. 7718

LIQUIGAS metano, impianti modernissimi 60.000 qualsiasi autovettura. Mortarelli 60. Telefonare 23-108. 8290

LUCCIOLA 600 quattro porte sedile unico, dimostrazioni: Autosalone, Bertola 17.

OCCASIONI: Giardinetta legno 230.000; 500 B 150.000; belvedere 30.000; 300.000 1100 E ultimissimo; 600 sette mesi 500.000; Ardea 250.000; Topolino C 330.000, altre occasioni, vendo, cambio, rateizzo. Stati Uniti 7. 8778

RENAULT Dauphine 850 cc, massimo risparmio, [illegible], accelerate, confortevole, comodità, cambi, rateazioni. Commissionaria Ruben, via Gioria 54. Telef. 697-272.

SUNBEAM ultimi arrivi contingente 57, dimostrazioni, Autolare, Accademia Albertina 2, telef. 583-892. 6408

TRABALDO, Stana 4, barriera Milano: Rimorchi revisione automezzi anche lunghi Balestri usati, leggera ogni misura. [illegible] belvedere 500 C e 103. Telefonare 276-568. 4779

WEBER concessionaria Fokra, impianti gas liquido, metano, servizio carburatori, riparazioni, assistenza tecnica, Chesi 18. Telefonare 588-[illegible]. 7[illegible]

600 B (1953), 1100 (1948), 1100 E (1951) qualunque prova facilitazioni. Telefonare 73-576. M2[illegible]

600 sei mesi, azzurro ombra, ottime condizioni vendesi. Telefonare 292-844.

1100 giardinetta Monterosa metano, in ordine, gommatissimo vendo, cambio. Cavalieri, Brescia 19. 6206

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

AL massimo prezzo valutiamo la vostra vecchia moto cambiandola con ultimi tipi M.V. differenza anche a rate. Cavalieri, corso Vittorio 36. 7142

ASPIRANTI automobilisti: Permutiamo vostra moto con autovettura nuova od usata. Piazza Vittorio Veneto 12.

ATTENZIONE! Vespa nuovo modello 1957 grande novità, prenotate: Gastaldelli, Parchiera 172. 1912

ITOM 43.000, Itom 3 velocità 63.000, ultima novità 65 cc., prenotate. Ronzero, Piacenza 81. 8809

MOSTRA primaverile moto Gilera, presentazione nuovi modelli, prezzi ribassati, prenotazioni informazioni. Ginco, Giulio Cesare 44, telef. 23-606. 304

PECCHIO Il 4 tempi normale Super, per le vostre gite. Cambi, rateazioni. Rossi, Chiabrerin 2. 687

VESPA «125» Agenzia Piaggio, prenotazioni, rateazioni, cambi. Via Fabro angolo via Cernaia. Telefono 50-568.

TEMPOLEGGIO, ultimi modelli, 150, Lambretta, noleggiamo convenientemente. Via Saluzzo 55. Tel. 60-771. 3745

VESPIZZATEVI! Nuovissimo modello [illegible] 57, cambi, [illegible], occasioni. Toso, Agenzia Piaggio, lun Maurizio 21.

VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa? Agenzia Torino: Cavalieri, corso Francia 21. Cavalieri, via Nizza 25. 323

50 cc. Itom noleggiasi dalle ditte periodo, da Bilano, Vanotti 11, scrive: dimostrazioni, assistenza. Officina riparazioni ciclomotori Itom. 481

ULTIME NOTIZIE

Hitler voleva riporre sul trono il duca di Windsor

Il Dipartimento di Stato pubblica alcuni documenti tedeschi in cui si parla del lavorio di Von Ribbentrop per convincere l'ex re d'Inghilterra a collaborare coi nazisti

Washington, mercoledì sera.
Alcuni documenti tedeschi catturati alla fine della guerra e pubblicati oggi dal Dipartimento di Stato americano, rivelano che nel 1940 i nazisti misero in opera un incredibile complotto inteso a porre il duca e la duchessa di Windsor sul trono di una Inghilterra sottomessa alla Germania.

Le speranze dei nazisti di riuscire nel loro intento derivavano in particolare dall'atteggiamento attribuito al duca di Windsor, il quale — secondo dichiarazioni riferite nei documenti — sarebbe stato fortemente contrario a Churchill e alla guerra, e favorevole ad un accordo pacifico con la Germania.

Il progetto nazista, messo in opera e attuato sotto la direzione dell'allora ministro degli Esteri Von Ribbentrop, e tramite l'ambasciatore tedesco a Madrid, Von Stohrer, si sviluppò tra la fine del giugno e i primi dell'agosto 1940. Il 24 giugno, trovandosi i duchi di Windsor in Spagna, Von Ribbentrop inviava all'ambasciatore Von Stohrer un messaggio invitandolo a fare in modo che il duca si trattenesse in Spagna «per un paio di settimane».

Nonostante gli sforzi tedeschi, appoggiati dalle autorità spagnole, i duchi di Windsor partivano il 2 luglio per Lisbona, e i dirigenti nazisti concepivano allora il progetto di farli tornare in Spagna, inducendoli a credere, con stratagemmi di ogni genere, che la loro vita era minacciata dal Servizio segreto britannico e dagli «ebrei». Fu prospettata anche — risulta dai documenti — la possibilità di un'azione di forza sui duchi per farli rimanere in Spagna una volta che vi avessero fatto ritorno.

In data 11 luglio, il Ministro tedesco a Lisbona inviava a Von Ribbentrop un messaggio in cui si dichiarava che il Duca di Windsor «intendeva posporre il più a lungo possibile la sua partenza per le Bahamas nella speranza di un volgersi degli eventi in un senso a lui favorevole. Egli è convinto — proseguiva il messaggio — che se egli fosse rimasto sul trono la guerra sarebbe stata evitata, e si definisce un fermo sostenitore di un accordo pacifico con la Germania. Il Duca crede assolutamente che la continuazione di duri bombardamenti renderebbe l'Inghilterra disposta alla pace».

Lo stesso giorno Von Ribbentrop dava all'ambasciatore Stohrer l'incarico di far sapere al Duca che «la Germania è decisa a venire incontro ad ogni desiderio espresso dal Duca, specialmente in vista dell'avvento sul trono inglese del Duca e della Duchessa».

Si riferiva intanto — secondo questi documenti tedeschi — che il Duca aveva definito il re come «completamente sciocco» e la regina come «assai intrigante», e che stava considerando la possibilità di fare una pubblica dichiarazione di sconfessione della politica dei governanti inglesi. Ciò alimentava le speranze dei nazisti i quali intensificavano i loro sforzi miranti ad impedire che il Duca partisse per la nuova destinazione assegnatagli, le isole Bahamas. Alla fine di luglio, Von Ribbentrop abbandonava il progetto di attirare il Duca in Spagna, e gli inviava un intermediario spagnolo, con l'offerta di far salire i Windsor sul trono dell'Inghilterra.

Secondo quanto dichiara un messaggio dell'ambasciatore Stohrer, «il Duca e la Duchessa» si mostrarono «sbalorditi» per tale proposta. Il 31 luglio, Ribbentrop compiva un estremo tentativo, inviando un messaggio confidenziale al Duca, ripetendo l'offerta tedesca. Ma nei giorni successivi, il Duca di Windsor partiva per le Bahamas. (Ansa U. P.)

Cinquantasette annegati per un naufragio in India

CALCUTTA, mercoledì sera.
Un'imbarcazione avente a bordo 87 passeggeri si è rovesciata alle foci del fiume Hoogly e cinquantasette persone sono morte annegate.

I superstiti hanno raccontato che l'imbarcazione, lasciata l'isola di Saugor, in un momento di calma seguito da un temporale, è stata travolta da un'improvvisa raffica di vento quando distava appena un miglio da Kakadwip, dove avrebbe dovuto fare scalo.

Il piccolo Roberto Di Fabrizio, guarito per interessamento del giornalista cieco americano Victor Riesel, al quale il padre del ragazzo ha offerto per riconoscenza un occhio

Notte di paura nel penitenziario di Deer Lodge (Montana)

Trecento detenuti in armi si impadroniscono del reclusorio

Sopraffatti 5 secondini minacciano di ucciderli se la direzione non accetta le loro condizioni - L'edificio circondato da Guardie Nazionali, mentre i rivoltosi si armano di trincetti e "bombe Molotov„ - Un ultimatum agli ammutinati: "Se entro le 11 non vi arrendete, apriremo il fuoco„ - Prima dell'ora fissata i prigionieri alzano bandiera bianca

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.
Trecento detenuti si sono ammutinati nel carcere del Montana, a Deer Lodge. Essi hanno sopraffatto cinque guardie carcerarie, le hanno catturate e si sono rinchiusi coi loro prigionieri nel maggiore edificio della casa di pena. Servendosi dell'impianto di altoparlanti esistente nell'edificio stesso, gli ammutinati hanno chiesto di parlare o col governatore del Montana o col Procuratore Generale dello Stato ed hanno resistito fino alle ore 8,30: fino a quando cioè sono stati costretti a tornare in cella.

Duecento uomini della Guardia Nazionale, in pieno assetto di guerra, unitamente ad 80 agenti di polizia si trovavano già, alle primissime ore di stamane, dislocati lungo il muro di cinta del carcere e negli edifici circostanti a quelli occupati dai rivoltosi. Questi, resisi conto dei preparativi che le autorità avevano compiuto per reprimere l'ammutinamento, avevano minacciato di uccidere gli ostaggi.

Attraverso gli altoparlanti, un portavoce dei criminali gridava: «State attenti a quello che fate! Al primo colpo che sparerete uccideremo uno dei vostri nel cortile. E se voi continuerete, continueremo anche noi». Più tardi, i detenuti dichiaravano di essere pronti ad arrendersi, ma ponevano parecchie condizioni fra cui l'allontanamento di un funzionario, il miglioramento del vitto, maggiori cure sanitarie ed altre agevolazioni.

La rivolta è divampata all'improvviso ieri pomeriggio, poco dopo le ore 15 (corrispondenti alle 23 italiane) quando un detenuto aveva inalberato una bandiera di tela delle dimensioni di circa un metro per due sulla quale era stato scritto in modo assai rozzo, con un pennello: «Riconoscete i nostri diritti!». Il motivo occasionale per l'ammutinamento sarebbe da ricercare nell'ordine impartito ad una ventina i detenuti che si trovavano nei cortili, durante l'ora di ricreazione, di recarsi nelle cucine per sgusciare dei piselli.

Il governatore del Montana, Hugh Aronson, accorreva subito sul posto e conferiva a lungo coi dirigenti del carcere. Nella notte, egli faceva ritorno a Helena, la capitale dello Stato. Sempre nella notte si sono visti bagliori rossastri provenienti dal cortile interno dell'edificio occupato dai rivoltosi. Probabilmente i detenuti (che erano in parte armati con trincetti e coltelli sottratti dal laboratorio di calzature del carcere, e in parte con rudimentali bombe incendiarie fabbricate con bottiglie di benzina) avevano acceso un fuoco, per l'eventualità che venisse tolta l'energia elettrica.

Verso la mezzanotte, gli ammutinati, inaspriti per il silenzio delle autorità, ponevano nuove condizioni per arrendersi, elencando ben venti punti di cui chiedevano l'accettazione. Alle ore 8 di stamani, il comandante locale della Guardia nazionale, dopo aver fatto distribuire ai suoi uomini fucili mitragliatori, bombe lacrimogene e maschere antigas, decideva di passare all'attacco alle ore 3 in punto (corrispondenti alle 11 italiane), se nel frattempo i rivoltosi non avessero liberato gli ostaggi.

Il numero degli ammutinati si aggirava — come s'è detto — sui 300; gli altri 200 ospiti della casa di pena sono dei condannati occupati in una vicina colonia agricola e al momento dello scoppio dei disordini, si trovavano isolati, intenti ai lavori dei campi.

Ma lo stato di pericolosa tensione non si è protratto a lungo. La calma determinazione delle autorità di non esasperare i rivoltosi ma di non tollerare che l'ammutinamento si protraesse più a lungo e la presenza della Guardia nazionale in assetto di guerra sortivano l'effetto desiderato. Prima dell'ora stabilita dalla Guardia per l'attacco in forze, i detenuti hanno annunciato di essere disposti a lasciare in libertà gli ostaggi e a far ritorno nelle proprie celle, purché venissero esaminate le rivendicazioni presentate. Il Procuratore Generale dello Stato, Forrest Anderson, ha risposto che, liberate le guardie carcerarie, egli avrebbe esaminato con la massima comprensione possibile le richieste dei detenuti. Poco dopo, i fuochi nel cortile sono stati spenti ed è stata alzata una bandiera bianca, gli ospiti del carcere si sono avviati alla spicciolata verso le rispettive celle.

p. r.

Un colossale traffico di tabacco

Denunciate circa 250 persone - Uno dei centri della «gang» internazionale era Trieste

Trieste, mercoledì sera.
La più vasta azione anticontrabbando del dopoguerra, conclusa in questi giorni con la denuncia a piede libero di 242 persone, ha preso il via da Trieste, rivelatasi come uno dei centri pilota dell'organizzazione internazionale. I contrabbandieri, che agivano anche in Svizzera, Jugoslavia ed Africa Settentrionale, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria con le imputazioni di associazione a delinquere, evasione fiscale per oltre quattro miliardi di lire e contrabbando di circa cento tonnellate di sigarette estere.

All'origine dell'azione, condotta dal nucleo di Polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza sotto la denominazione di «Operazione T», stanno le indagini iniziate nel 1948 nella Venezia Giulia e che già nel 1950 arrecarono un duro colpo all'attività dei contrabbandieri e portarono a sensazionali rivelazioni. Da allora il «canale» di Trieste e le vie di rifornimento del mercato italiano che passavano per la zona «B» e la costa dalmata, sono state sempre tenute sotto stretta vigilanza da parte degli organi inquirenti. La lunga e paziente attesa ha consentito gli attuali clamorosi risultati.

Trieste era in pratica al centro della organizzazione, divenuta una vera e propria società con la tenuta di esatti rapporti sul traffico di sigarette.

Alla «sezione pagamenti» erano preposti due triestini, il 36enne Pietro Alcido, nativo di Teodo di Cattaro, gestore di un lussuoso bar del centro, e il rappresentante di commercio Giulio Umek, di 38 anni. Nella rete della polizia sono inoltre incappate altre venti persone residenti nella Venezia Giulia, in gran parte «spalloni» manovrati direttamente dalla base centrale delle due ramificazioni della «gang», la società elvetica «Weltnaur».

Il "supplizio della lapidazione„ vige ancora in Arabia

Uccisi a sassate due giovani maomettani

Il raccapricciante episodio di fanatismo religioso è avvenuto a Gedda - Le vittime (un ingegnere e una donna sposata) sono state dichiarate colpevoli di adulterio e il giudice le ha condannate a morte, scagliando egli stesso la prima pietra - Un plotone di agenti ha fatto il resto

(Nostro servizio particolare)

Gedda, mercoledì sera.
Un raccapricciante episodio di fanatismo religioso si è svolto a Gedda, nell'Arabia Saudita, ed ha avuto come vittime due giovani musulmani che sono stati sottoposti al supplizio della lapidazione per punirli della colpa di adulterio. I due, Mohamed Ben Yussef Ismail e Amina Sayeda, avevano confessato la loro colpa al giudice ed hanno affrontato il terribile castigo con serenità, quasi felici di pagare a prezzo di sofferenze indicibili la colpa che avrebbe sempre precluso loro la vita eterna di Allah.

Mohamed Ben Yussef Ismail era un giovane ingegnere di Sana, figlio di una famiglia di antiche tradizioni, legata al rituale musulmano. Uno degli avi di Ismail fa parte del corpo dei dottori del Corano alla Mecca. Ismail si è sposato l'anno scorso con la donna che i suoi gli avevano riservato, seguendo il rito dei suoi avi.

Il giovane però, educato in Europa, ha sempre mostrato una certa insofferenza per le tradizioni e si è fatto spesso sostenitore della necessità di abbandonare costumi che sono in troppo stridente contrasto con i tempi. Anche lui però era religiosissimo e scrupolosamente osservante delle leggi del Corano.

I due giovani s'incontrarono durante il pellegrinaggio alla Mecca. Amina Sayeda compiva il pellegrinaggio assieme alla propria famiglia, dato che il marito, un ricco commerciante di Hodeida, non aveva potuto accompagnarla, trattenuto come era dai suoi affari. Amina apparteneva ad una famiglia di Sana, alla quale Ismail era legato da buona amicizia. Incontratisi sulla strada, le famiglie dei due giovani decisero di compiere il pellegrinaggio assieme. Fu in questa occasione che i due giovani si conobbero e s'innamorarono perdutamente. Ismail sentì più pesante che mai il giogo che lo legava a Fatkma — così si chiama la moglie che i suoi gli avevano dato — una donna che per quanto bella e buona lui non aveva scelto.

Anche Amina sentì irresistibile il fascino del giovane, pieno di vita, di ideali, di sogni, ben diverso da suo marito, uomo d'affari posato, debole, calcolatore. L'adulterio è una delle colpe più gravi che la religione e la morale musulmana conoscano. La gioia di trovare accanto a sé l'essere che sembrava nato per diventare il compagno della sua vita e che tale non era potuto diventare, non poteva quindi che essere avvelenata dal rimorso. Il timore di essere scoperti e la consapevolezza di compiere un atto che la legge vieta facevano quasi impazzire Ismail e Amina.

Alla fine non seppero resistere al rimorso. Erano sulla via del ritorno dalla Mecca. Qui si erano prostrati nei sacri luoghi, avevano partecipato alle preghiere assieme agli altri pellegrini, erano stati partecipi del clima di misticismo e di fanatismo.

Il rimorso era diventato insopportabile. Si sentivano, oltre che colpevoli, sacrileghi. Fu così che, non resistendo più, decisero di farla finita, per rientrare in pace con la loro coscienza. Per questo non c'era che un mezzo: confessare la loro colpa ad un giudice, ad un tutore della legge. Seguirono questo impulso e a Gedda si recarono dal giudice Mohammed Ben Yumanin, confessandogli la loro colpa. Il giudice fece immediatamente imprigionare i due giovani ed istruì al più presto un processo, come prescrive la legge coranica.

Ben Yumanin, nonostante sia da anni uno dei custodi della legge, non è uomo che manchi di umanità o che non senta la arretratezza di certe norme. D'altra parte, su questo punto la legge parla inesorabilmente chiaro. Per gli adulteri non esiste altra pena che la lapidazione.

I due giovani però con la loro confessione formale l'avevano messo in una situazione senza alternative. Il giudice doveva condannare, ed anzi doveva essere il primo a iniziare il supplizio. Ismail e Amina accolsero la sentenza abbassando gli occhi e tendendo le mani. I loro volti erano sereni, quasi sorridenti. E con pari serenità hanno affrontato l'esecuzione, che è stata compiuta da un plotone di poliziotti sauditi. Il giudice ha lanciato la prima pietra, poi si è avvolto il capo nel mantello per non vedere lo scempio che i poliziotti con pesanti pietre facevano dei corpi dei due giovani. Il supplizio è durato una decina di minuti. Al termine i due corpi erano un ammasso informe di carne insanguinata.

Jacques Baudand

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	30	31
[illegible]	64 50	64 10
[illegible]	64 80	64 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Metalmeccanici	30	31
[illegible]	497 —	[illegible]
[illegible]	615 —	615 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Premi: Generali 25.850; Fibre 2390; Viscosa 1730; Finsider 615,50; Montecat. 2838; Centrale 1645; Fiat 1370; Nebiolo 16,65; Edison 2650; Sip 1411; Terni 281,50; Unes 725; Stet 2518; Romana Zuccheri 606,50; Anic 3455; Saffa 2370; Italgas 1574; Rumianca 1747; Burgo 18.370; Italcem. 18.200; Pirelli 5330; Pirelli & C. 1798.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4850-5050; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,50-146; franco francese 147-149; oro fino 705-708; argento 19,40-19,60.

A GENOVA — Mercato incolore con pochissimi affari. Leggere plusvalenze nei siderurgici, in taluni elettrici e nei saccariferi. Invariati i rimanenti settori. Alcuni prezzi: Finsider 614; Ilva 486; Fiat 1377; Sip 1414; Edison 2651; Eridania 1700; Industria Zuccheri 17.875.

A FIRENZE — Andamento stazionario. Ferrovie Meridionali 1461; Centrale 7610; Fondiaria Incendio 4190; Fondiaria Vita 5800; Tati A 2075; Tati B 2000; Viscosa 1732; Montecatini 2837; Fiat 1376; Immobiliare 565.

A TORINO — Il mercato azionario si presenta oggi particolarmente inespressivo e povero di affari. Le quotazioni conclusive, praticamente le sole della giornata, indicano una lieve flessione estesa a quasi tutte le voci trattate. Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti su basi stazionarie. Dopo Borsa azionario irrilevante.

Diritti: Stet 63,75; Sme 99.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,50, dollaro canad. 653,25, franco svizzero 145,50, fiorino olandese 161,50, franco belga 12,40; franco francese 146,50, sterlina G. B. 1739, marco germanico 148, scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4800-5000, sterlina carta unitaria 1730-1750, dollaro carta USA 621-625, franco svizzero 145,30-146,25, franco francese 140,35-145,25, oro fino 704-714, argento 19,75-20,25.

A MILANO — La riunione di stamane ha palesato qualche irregolarità, che deve attribuirsi a sistemazioni tecniche di fine settimana e, fors'anche, di fine mese. L'intonazione generale della quota appariva più calma e in leggero regresso. Facevano eccezione la Chatillon, Saffa, Sisle e alcuni elettrici, titoli che miglioravano le rispettive posizioni.

Nel comparto dei valori a reddito fisso mercato calmo con qualche lieve flessione sulle obbligazioni parastatali.

Lo scandalo delle droghe a Milano

Ricercati i due soci di una ditta farmaceutica

Si sono resi irreperibili appena scoperto il traffico illecito di 70 chili di eroina - Il via all'inchiesta dato dall'arresto di un tedesco che avrebbe fatto ampie e compromettenti dichiarazioni

Milano, mercoledì sera.
Un gigantesco traffico di stupefacenti sarebbe stato scoperto dalla nostra polizia, posta in allarme dall'Interpol. E' una operazione questa che per il momento non ha ancora una conferma ufficiale presso le autorità responsabili. Si è ancora nella fase delle indiscrezioni, raccolte tuttavia in ambienti solitamente bene informati.

L'inchiesta tuttora in corso avrebbe già accertato che da una ditta di medicinali che ha sede a Milano, in via Bronzino, sarebbero usciti illecitamente almeno 70 chilogrammi di eroina pura. Importata clandestinamente da Istanbul, attraverso la Svizzera, la droga sarebbe stata «lavorata» presso il laboratorio chimico-farmaceutico di via Bronzino, e quindi fatta proseguire per i mercati del Nord America. I due soci titolari della ditta milanese già da qualche tempo si sarebbero resi irreperibili. In questo colossale traffico, che ha tortuose ramificazioni, sarebbero coinvolte numerose persone italiane e straniere.

Il «via» all'inchiesta sarebbe stato fornito dall'arresto di un cittadino tedesco, Hans Schlegel, molto noto all'Interpol e «schedato» come contrabbandiere di droghe. Lo Schlegel si trova da tempo in prigione. Il suo arresto sarebbe avvenuto in una città straniera. Messo alle strette, il tedesco avrebbe fornito i primi dati sul traffico di eroina, traffico che aveva in Milano la sua pista di lancio.

Lo Schlegel avrebbe dichiarato fra l'altro: «Con l'aiuto del personale di linee aeree sono riuscito a portare in Italia prodotti derivati dall'oppio». Il tedesco non ha quindi avuto reticenze e avrebbe fatto i nomi dei due titolari della ditta milanese di via Bronzino, incaricati di «trattare» in laboratorio la droga importata clandestinamente.

Lo Schlegel avrebbe precisato inoltre che i due suddetti milanesi — due chimici di un certo nome — complessivamente avrebbero «lavorato» 70 chilogrammi di oppio trasformandolo in eroina pura. Si pensa che dai 70 chilogrammi di eroina siano stati ricavati più di dieci milioni di dosi.

Questo per dare un'idea del vasto traffico, sul quale la polizia milanese e le altre consorelle italiane in stretto contatto con l'Interpol, stanno indagando. Il prezzo ufficiale dell'eroina è di 300 dollari al chilogrammo (pari a 188 mila lire).

L'uscita del prof. Muscetta dal partito comunista

Stamane l'organo del p.c.i. ne ha dato l'annuncio

Roma, mercoledì sera.
L'Unità di stamane, con questo semplice annuncio confuso fra la cronaca nera e gli spettacoli cittadini, dà la notizia delle dimissioni dal P.C.I. del prof. Carlo Muscetta, libero docente all'Università di Roma: «La 1ª Cellula della Sezione Mazzini di Roma, nell'assemblea del 29 luglio 1957, ha preso atto dell'uscita del prof. Carlo Muscetta dal P.C.I., constatando che dal suo comportamento negli ultimi mesi, dalle sue posizioni e dalla stessa lettera di dimissioni, risulta che egli non ha più nulla in comune col nostro partito e con la lotta per la difesa dei lavoratori italiani e per gli ideali del socialismo».

Non si è dato per Muscetta il rilievo che si diede all'uscita dal P.C.I. di Giolitti e a quella di Reale. E' questo il secondo caso, dopo quello di Giolitti, in cui «l'uscita dal P.C.I.» non comporta forzatamente, come in tempi non lontani, anche l'espulsione dal partito. Per Eugenio Reale, come si ricorderà, non ci furono dimissioni, ma l'espulsione.

La diversità della misura presa dalle Botteghe Oscure è una sola: le defezioni dal P.C.I. hanno già preso una piega assai grave. Il tesseramento ha avuto risultati veramente impressionanti; intere province sono franate e qualche miglioramento che si è avuto, a patto di grossi sforzi, nelle campagne del Sud, non compensa le grosse perdite di tutte le altre regioni del paese. Le espulsioni avrebbero dunque dovuto, forse a breve scadenza, assumere proporzioni allarmanti, ed è appunto per ciò che si è ripiegato sulla formula più blanda delle dimissioni o ancora dell'«uscita dal P.C.I.».

Oscure minacce ad un ferito all'ospedale

Sono state fatte, attraverso una cartolina anonima, al giovane rimasto colpito nella tragica sparatoria di S. Quirico a Genova - Lo scritto sarebbe d'una donna

Genova, mercoledì sera.
Il sanguinoso episodio di San Quirico, nel corso del quale il calabrese Guglielmo Pugliese ha sparato per «motivi d'onore» contro il presunto seduttore della sua figliola, il ventenne Dario Patrone, e per sbaglio ha colpito anche la propria moglie, uccidendola, sta tingendosi di giallo.

Ieri infatti, indirizzata al Patrone, che si trova sempre ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Pontedecimo, è pervenuta una cartolina anonima nella quale si annuncia il prossimo arrivo di alcuni calabresi decisi a «mettere a posto le cose». La cartolina risulta spedita da Genova e sembrerebbe scritta da una donna. I calabresi, secondo la missiva, giungerebbero per vendicare il loro compaesano, che per difendere l'onore della propria famiglia è diventato assassino.

Come è facile comprendere, la cartolina ha impressionato notevolmente i familiari del ferito, i quali si sono recati dai carabinieri. Non è escluso che un milite in borghese venga messo all'ingresso della camera del Patrone per far fronte ad ogni evenienza.

Incendio in un garage per la scintilla di un'auto

Casale, mercoledì sera.
Alla frazione Popolo di Casale, a tre chilometri dalla città, stamane alle ore 5 è scoppiato un violento incendio in modo singolare. Le fiamme sono divampate nel garage dei coniugi Eugenio Tanlazzo e Fiorentina Pavese, che fanno commercio ambulante di tessuti. Mentre essi si apprestavano a partire col loro autofurgoncino per il consueto giro nei diversi paesi del Monferrato e facevano marcia indietro, una favilla sprigionatasi dallo scappamento ha appiccato il fuoco a una macchia d'olio e di benzina. Le fiamme sono subito divampate con impressionante rapidità, estendendosi al vicino magazzino, dove erano accatastate negli scaffali e sulle tavole parecchie pezze di tessuti e di telerie.

Sono giunti prontamente i pompieri di Casale diretti dal geom. Bellazio, che si sono preoccupati soprattutto di impedire l'avanzata delle fiamme verso la vicina fattoria denominata «Monaci». Dopo tre ore l'incendio è stato domato. Danni due milioni.

Moribondo un agente travolto da un'auto

Alessandria, mercoledì sera.
L'agente di P. S. Corrado Marchionni, di 25 anni, di stanza ad Alessandria, mentre stamane in Lambretta si dirigeva verso la nostra città proveniente da Frugarolo, è stato investito nei pressi di Spinetta Marengo da un'automobile, e scaraventato a terra. Il Marchionni, nella caduta, ha battuto il capo sull'asfalto ed ha riportato la frattura della base cranica: il degente si trova all'ospedale in condizioni disperate.

Tre feriti in uno scontro fra un'auto e un camion

Fra le vittime un assessore di Novara

Novara, mercoledì sera.
Un grosso autotreno si è scontrato, verso l'una di stanotte, sul cavalcavia di Porta Milano, con un'autovettura di rappresentanza del Comune di Novara. Si lamentano tre feriti per fortuna non gravi: l'autista del Comune, Lorenzo Longo, l'impiegata comunale Maria Console, e l'assessore supplente Bruno Meloni. La autovettura, una «1400» nera, viene adibita, ogni qual volta si tiene consiglio comunale, al trasporto alle rispettive abitazioni dei consiglieri comunali e anche del personale del comune, addetto alla seduta consiliare.

Ieri sera, per l'appunto, aveva avuto luogo una seduta, e al suo termine, poco dopo la mezzanotte, l'autovettura aveva iniziato il suo giro per condurre a casa i consiglieri e il personale trattenuto in servizio per la riunione. Alla mezzanotte e tre quarti (gli autobus del servizio urbano cessano il servizio a mezzanotte) era il turno dell'assessore Meloni e della signorina Console, che abitano nella stessa parte della città, cioè in rione S. Agabio.

Nella doppia curva del cavalcavia la macchina pilotata dal Longo si vedeva la strada ostruita dal grosso autotreno, che la costringeva a piegare ancor più a destra, fin sul marciapiede. L'urto fra la ruota anteriore sinistra della autovettura e la fiancata dell'autotreno era inevitabile. La macchina, urtata violentemente, è sbalzata indietro contro il parapetto del cavalcavia, riportando gravi danni e gli occupanti rimanevano feriti.

Tutti sono finiti all'ospedale. La signora Console è stata ricoverata per sospetta frattura del setto nasale e con prognosi di 15 giorni; l'assessore Meloni e l'autista sono invece stati medicati e giudicati guaribili rispettivamente in otto e cinque giorni.

Sbarcherà a Genova domani pomeriggio

Il tenore Giuseppe Campora torna in patria dopo tre anni

Si preparano grandi accoglienze al cantante tortonese che trascorrerà le vacanze in Italia - I successi nelle due Americhe gli hanno fatto guadagnare grande popolarità

Tortona, mercoledì sera.
(m.) Il giovane tenore tortonese Giuseppe Campora, rivelatosi 8 anni or sono con le sue recite alla Scala e al Teatro dell'Opera di Roma, conosciuto in Italia anche attraverso i dischi di vari spartiti e romanze, e per le prestazioni vocali date ad alcuni film, dopo tre anni di permanenza nelle due Americhe e le sue trionfali affermazioni al Metropolitan di New York, ove ha cantato la intera stagione a fianco dei più celebri soprani quali la Callas, la Los Angeles e la Tebaldi, è in viaggio di ritorno in patria a bordo del piroscafo «Indipendence» che farà scalo a Genova domani pomeriggio. Egli viaggia con la signora, un'italo-americana, e la figlia Vittoria Daniela, di pochi mesi, che fu tenuta al fonte battesimale da Margareth Truman. La critica americana ha avuto per il Campora i massimi elogi e anzi la sua popolarità in America si è fatta così vasta da indurre la casa produttrice di una notissima bibita in bottiglietta, a scegliere la sua effigie per i suoi cartelloni.

In America, ove si dice che siano le donne a dominare in gran parte delle attività, Campora per le sue innate qualità interpretative che fanno di lui un autentico artista della ribalta, è diventato l'idolo del bel sesso e ha dovuto far fronte, dopo gli spettacoli, all'assedio di centinaia di spettatrici, così travolgentemente entusiaste da rendere necessario l'intervento della polizia per poter far ritorno in albergo. Campora ha sempre rinviato la sua partecipazione a film musicali, nonostante i reiterati inviti di produttori cinematografici di Hollywood, ritenendo la carriera cinematografica pregiudizievole di quella teatrale.

Allo sbarco, Campora sarà accolto oltreché dai parenti e amici, dalle autorità tortonesi e da critici e personalità del mondo lirico. La sede genovese della Casa Ricordi farà nel pomeriggio di venerdì gli onori di casa per dargli il «bentornato» con un ricevimento. Gran parte del suo periodo di riposo, che durerà fino all'inizio del prossimo inverno Campora lo trascorrerà nella sua villa sita sulle colline tortonesi. Non è improbabile, prima del suo rientro a New York, ove è stato riconfermato al Metropolitan per la prossima stagione, un suo ritorno alla Scala.

Ferito in un incidente un parroco in motocicletta

Vinadio, mercoledì sera.
Il sacerdote Giordano Agostino, prevosto di Aisone, mentre stava deviando dalla statale n. 21 sulla strada interpoderale della frazione Ruviera di Vinadio causa il pietrisco scivolava con la sua motocicletta e si produceva la frattura dell'avambraccio destro, che dovrà tenere immobilizzato per una ventina di giorni.

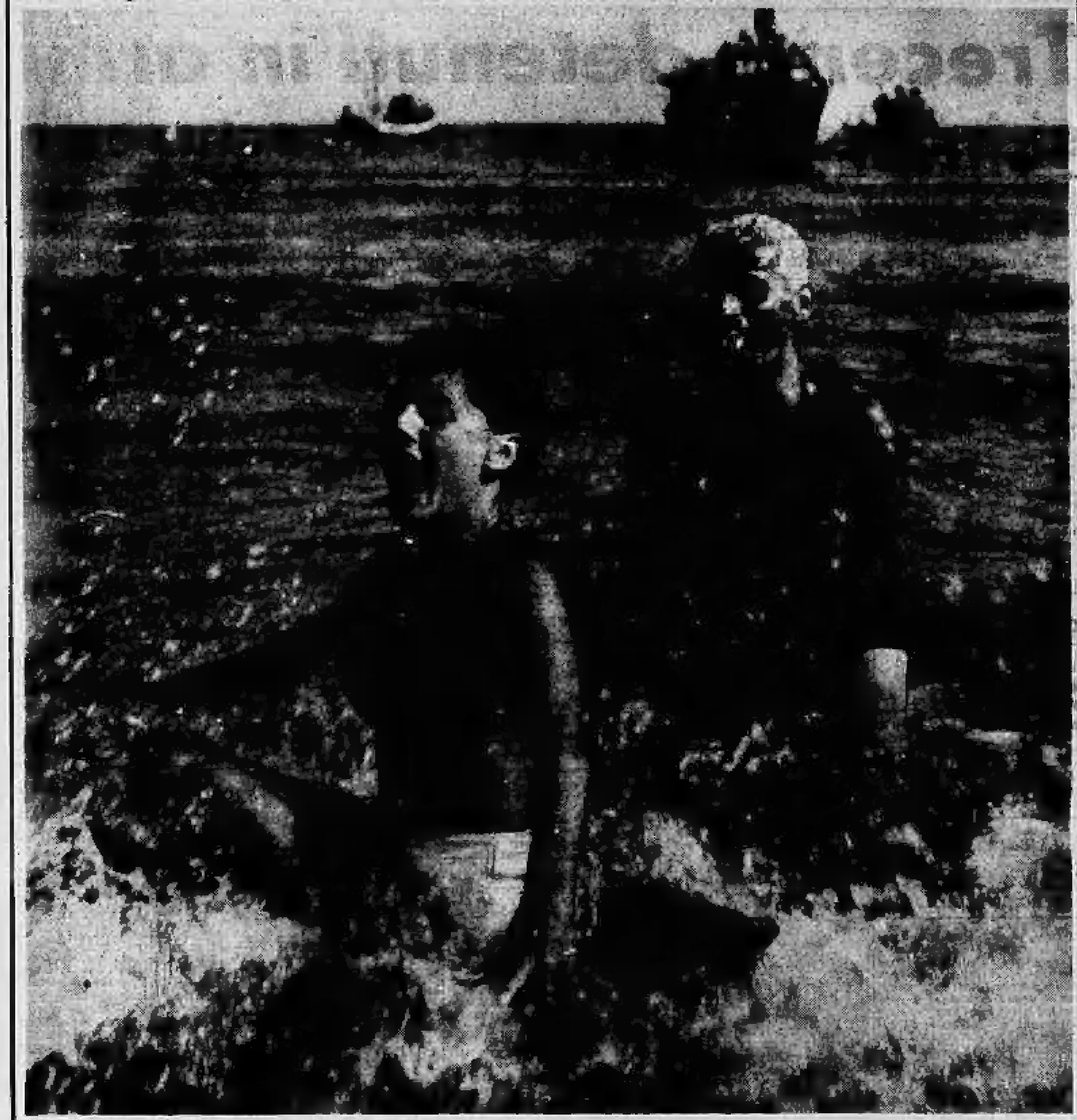
GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 181
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
31 Luglio - 1 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Allegro bagno di divi nelle acque del Tirreno

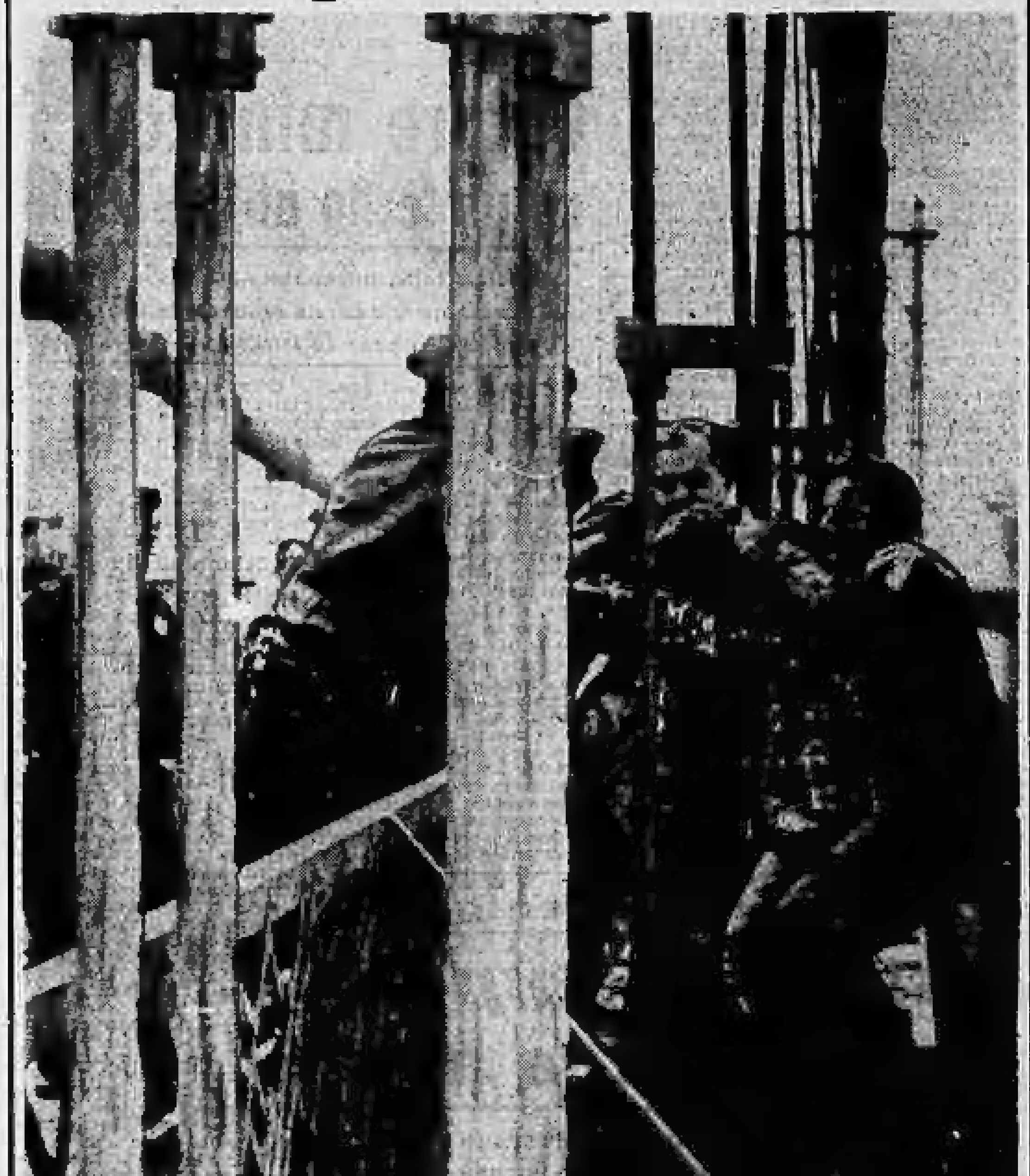


Rossana Podestà e l'attore americano Jeff Chandler, che stanno girando un film in un piccolo paese sul Tirreno, approfittano di una sosta nella lavorazione per cercare refrigerio e svago in un movimentato bagno.

Un nuovo razzo

Lo scienziato americano Ernst Hause ha progettato questo nuovo tipo di razzo stratosferico, che dovrebbe essere trasportato da un pallone (raffigurato in basso) alla quota voluta per proseguire poi il volo con tre diverse cariche a razzi multipli. Il dottor Hause conta di stabilire un nuovo primato di altitudine.

Voleva gettarsi da 40 metri



Due operai del municipio di New York trattengono il ventenne Julian Ramos, che tentava di gettarsi da un cavo di sospensione del ponte di Manhattan dall'altezza di quaranta metri.

Vietata l'auto ad Elisabetta

Per visitare l'isoletta di Sark nella Manica, sulla quale sono vietati gli automezzi, anche la regina Elisabetta ha dovuto servirsi di una carrozza. Eccola alla testa del corteo reale.

Stendhal

Allettante progetto

X. — Il giovane Henri Beyle si è innamorato di Melania Guilbert, detta Louason, che, come lui, prende lezioni di declamazione dall'attore Dugazon. Ella ha avuto delle avventure ed è madre di una bimba. Beyle si chiede quali sono stati e quali sono i suoi amanti e le fa una corte assidua. Una sera egli è sul punto di conquistarla.

Ma, improvvisamente, ecco il signor Blanc de Volx che arriva. Henri Beyle è furioso. Louason sorride per la faccia sconsolata che fa il suo giovane innamorato. «Non mi è mancato — noterà Beyle — che di sentirmi dei diritti su di lei per avere uno dei più violenti accessi di collera. La mia collera senza diritto, la mia gelosia senza ragione di mostrarmi geloso mi hanno messo per parecchie ore in uno stato di fredda rabbia. Una sola parola e non so chi mi avrebbe trattenuto. Non ci sarebbe stata che la morte». Una decina di giorni dopo aver fatto la sua prima dichiarazione, Beyle scriveva: «Avrei conquistato Louason stasera se l'avessi voluto e la conquisterò quando vorrò. Eccomi sull'orlo della felicità». Tre mesi più tardi, Beyle è sempre sulla soglia di questa felicità inaccessibile. «Questa è forse la ragione per cui io non riesco ad avere maggior fortuna con lei — nota il giovane. — Io l'amo tanto che, quando ella mi dice qualche cosa, mi fa tanto piacere che non ho la forza di interromperla per parlare. Ciò che ella fa mi è troppo prezioso. Ecco forse perchè i veri amanti spesso non conquistano le loro belle».

Un giorno Louason annuncia a Beyle che attendendo di avere una scrittura al «Français», ella ha accettato di andare a fare una stagione al Gran Teatro di Marsiglia. «Io vi seguirò — grida Beyle — e vi sacrificherò Parigi!». L'innamorato esaltato omette di dire a Melania che, da qualche tempo, egli aveva in mente il progetto di fare pratica in una casa di commercio, a Marsiglia precisamente, per iniziarsi agli affari e trovarsi un giorno in grado di fondare, con l'aiuto paterno e in collaborazione col suo amico Fortunato Mante, una banca che gli assicurerà 15.000 franchi di rendita. Il 6 maggio 1805, dopo essere andato ad abbracciare a Neuilly la figlioletta di Louason, Henri Beyle e Melania prendono la diligenza di Lione. Il giovane si è promesso di approfittare «degli incerti del viaggio e della promiscuità degli alberghi» per conquistare completamente la sua bella. Ma Beyle si mostra di una tale timidezza che arrivando a Lione, il 11 maggio, è allo stesso punto di prima. E ora essi sono costretti a separarsi. Louason raggiunge direttamente Marsiglia, mentre

Beyle si deve recare a Grenoble per cercare di strappare alla sua famiglia i mezzi per fare un tirocinio non pagato in commercio. A forza di perorare, Beyle riesce a ottenere dai suoi la promessa di un piccolo stipendio e, per mezzo di Périer, una raccomandazione al negoziante marsigliese Carlo Meunier. Egli scrive a Melania: «Io rileggo le vostre lettere venti volte...; e mi accorgo infine che c'è soltanto l'amore che io vi met-

to... pensate che io vi adoro dal primo momento che vi ho vista, che io non amo che voi!». Il terzo termidoro anno XIII, Beyle lascia Grenoble per Marsiglia, ove arriva il 6 termidoro. Il suo amico Mante gli ha prenotato una camera accanto a quella di Louason presso Rambert. Il 10 termidoro Beyle nota, in inglese, nel suo «Giornale»: «Questa sera Melania è rimasta fino a mezzanotte nelle mie braccia...».

Segue: *Drogheria e amore*